



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

12/2-3 (2019)

Indice

| | |
|--|-------|
| <i>Cogliete ogni buona occasione</i> - Riccardo Burigana | 2 |
| Agenda Ecumenica | 3-25 |
| Ieri | 3-6 |
| Oggi | 7-17 |
| Domani | 18-25 |
| Una finestra sul mondo | 26-29 |
| Dialogo interreligioso | 30-35 |
| Dialogo islamo-cristiano | 32-35 |
| Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo | |
| <i>Per portare i valori cristiani nel mondo del lavoro. Due convegni ecumenici a Ginevra</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 27/01/2019, p. 7); <i>Costruttori di giustizia. Bilancio dell'ottavario ecumenico</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 31/01/2019, p. 7); <i>Priorità costruire i ponti. Bilancio della Settimana per l'armonia interreligiosa</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 11-12/02/2019, p. 6); <i>Dignità per tutti i lavoratori. Nel Regno Unito le celebrazioni della Racial Justice Sunday</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 21/02/2019, p. 6); <i>C'era una volta la domenica in famiglia. Incontro promosso dalla European Sunday Alliance</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 23/02/2019, p. 6); <i>A scuola di dialogo. Riunione a Istanbul della commissione internazionale dell'Ordine francescano frati minori</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 15/03/2019, p. 7); <i>Per una economia più giusta. Incontro di organizzazioni cristiane a Durban</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 25-26/03/2019, p. 5); <i>Riscoprire insieme Maria. Pellegrinaggio ecumenico al santuario di Nostra Signora di Walsingham</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 28/03/2019, p. 6); <i>Verso una visione comune. Incontro del Wcc con i pentecostali in Brasile</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 17/04/2019, p. 6); <i>L'Eparchia di Lungro, il suo primo centenario e una strada già tracciata</i> (ALEX TALARICO, «Veritas in caritate» 12/2-3 (2019), pp. 41-43); <i>Francesco d'Assisi e Al-Malik Al-Kamil. Un convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici per gli 800 anni dell'incontro di Francesco col Sultano d'Egitto (Venezia, 14 marzo 2019)</i> (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 12/2-3 (2019), p. 43); <i>Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 24/01-21/04/2019</i> | 36-47 |
| Documentazione Ecumenica | |
| Papa FRANCESCO, <i>Discorso ai membri della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali</i> , Città del Vaticano, 1 febbraio 2019; Papa FRANCESCO, <i>Discorso a una Delegazione della "Apostoliki Diakonia" della Chiesa di Grecia</i> , Città del Vaticano, 25 febbraio 2019; Papa FRANCESCO, <i>Discorso ai partecipanti all'Incontro per commemorare il 50° della scomparsa del Cardinale Agostino Bea</i> , Città del Vaticano, 28 febbraio 2019; Papa FRANCESCO, <i>Discorso a una delegazione dell'"American Jewish Committee"</i> , Città del Vaticano, 8 marzo 2019; Papa FRANCESCO, <i>Saluto alle delegazioni di parlamentari dalla Repubblica Ceca e della Repubblica Slovacca in occasione del 1150° anniversario della morte di San Cirillo</i> , Città del Vaticano, 22 marzo 2019; Papa FRANCESCO, <i>Discorso per l'incontro con i sacerdoti, i religiosi, i consacrati e il Consiglio ecumenico delle Chiese</i> , Città del Vaticano, 31 marzo 2019; Papa FRANCESCO, <i>Saluto a una delegazione di giornalisti cattolici ed evangelici dalla Repubblica Federale di Germania</i> , Città del Vaticano, 4 aprile 2019; Papa FRANCESCO, <i>Discorso per il ritiro spirituale per le autorità civili ed ecclesiastiche del Sud Sudan</i> , Città del Vaticano, 11 aprile 2019; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, <i>Norme Complementari alla Costituzione Apostolica Anglicanorum coetibus</i> , Città del Vaticano, 8 Marzo 2019; Papa FRANCESCO, <i>Videomessaggio in occasione dell'imminente Viaggio Apostolico negli Emirati Arabi Uniti (3-5 febbraio 2019)</i> , Città del Vaticano, 31 gennaio 2019; Papa FRANCESCO, <i>Discorso per l'incontro interreligioso</i> , Abu Dhabi, 4 febbraio 2019; Papa FRANCESCO - Grande Imam di Al-Azhar AHMAD AL-TAYYEB, <i>Sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune</i> , Abu Dhabi, 4 febbraio 2019; Papa FRANCESCO, <i>Discorso ai partecipanti alla conferenza sul tema "Religioni e gli obiettivi di sviluppo sostenibile"</i> , Città del Vaticano, 8 marzo 2019; Papa FRANCESCO, <i>Videomessaggio al popolo marocchino prima del viaggio apostolico</i> , Città del Vaticano, 29 marzo 2019; Papa FRANCESCO e MOHAMMED VI, re del Marocco, <i>Appello su Gerusalemme / Al Qods città santa e luogo di incontro</i> , Rabat, 30 marzo 2019; Papa FRANCESCO, <i>Catechesi sul Viaggio Apostolico in Marocco. Udienda generale</i> , Città del Vaticano, 3 aprile 2019; Fra MICHAEL A. PERRY ofm, <i>Lettera per l'800° anniversario dell'incontro tra san Francesco e Sultano al-Malik al-Kāmil</i> , Roma, 7 gennaio 2019 | 48-69 |
| Memorie storiche | |
| mons. VINCENZO SAVIO, <i>Commento al Padre Nostro</i> , in <i>La preghiera respiro delle religioni</i> , Milano, Ancora, 2000, pp. 174-177 | 70 |

Cogliete ogni buona occasione

«Cogliete ogni buona occasione per essere testimoni della gioia e della pace del Signore risorto»: queste parole di papa Francesco, nel Regina Coeli, di lunedì 22 aprile, hanno assunto un significato del tutto particolare alla luce della terribile pagina di violenza e di intolleranza che ha insanguinato la giornata di Pasqua per la serie di attentati che hanno sconvolto lo Sri Lanka, sui quali, sempre durante la preghiera del Regina Coeli papa Francesco ha detto che «vorrei esprimere nuovamente la mia vicinanza spirituale e paterna al popolo dello Sri Lanka. Sono molto vicino al mio caro fratello, il cardinale Malcolm Ranjith Patabendige, e a tutta la Chiesa arcidiocesana di Colombo. Prego per le numerosissime vittime e feriti, e chiedo a tutti di non esitare a offrire a questa cara nazione tutto l'aiuto necessario. Auspico, altrettanto, che tutti condannino questi atti terroristici, atti disumani, mai giustificabili.»

Queste parole di Papa Francesco sono state un invito a tutti i cattolici a vivere il tempo di Pasqua come testimoni della Luce di Cristo che cambia il mondo per la sua morte e resurrezione che dona la pace: nel messaggio *Urbi et orbi*, il giorno di Pasqua, il papa ha ricordato che «davanti alle tante sofferenze del nostro tempo, il Signore della vita non ci trovi freddi e indifferenti. Faccia di noi dei costruttori di ponti, non di muri. Egli, che ci dona la sua pace, faccia cessare il fragore delle armi, tanto nei contesti di guerra che nelle nostre città, e ispiri i leader delle Nazioni affinché si adoperino per porre fine alla corsa agli armamenti e alla preoccupante diffusione delle armi, specie nei Paesi economicamente più avanzati.»

Numerosi sono stati gli interventi di papa Francesco in queste ultime settimane, a partire dalla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che quest'anno è stata vissuta in modo del tutto particolare per la presenza del papa a Panama per la Giornata Mondiale per la Gioventù; i viaggi di papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti e in Marocco sono state significative occasioni di dialogo, anche per i gesti concreti compiuti, come la firma della Dichiarazione *Sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmata da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, il 4 febbraio. Questa dichiarazione ha suscitato interesse e preoccupazioni per il contenuto, nel quale confluiscono molte delle istanze che in questi anni, soprattutto dopo la conclusione del Vaticano II, hanno definito il dialogo tra la Chiesa Cattolica e l'Islam, ma soprattutto per le prospettive di collaborazione, di condivisione, di approfondimento che il documento delinea, nella consapevolezza, comune a cattolici e musulmani, che qualcosa deve essere fatto, insieme, nella quotidianità dell'esperienza di fede per costruire un modo di giustizia e di pace. In questo senso l'800° anniversario dell'incontro tra Francesco di Assisi e il Sultano Sultano al-Malik al-Kāmil offre la possibilità di riflettere che «i credenti oggi – nel rispetto della diversità con cui invocano Dio e lo onorano – sono chiamati allo stesso coraggio e apertura di cuore reciproca», come ha scritto il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, fra Michael A. Perry, nella lettera che si può leggere nella *Documentazione Ecumenica*, per questo anniversario.

Su un piano più strettamente ecumenico, accanto al discorso nella cattedrale di Rabat, il 31 marzo, in occasione del viaggio in Marocco, si devono ricordare i discorsi di papa Francesco ai membri della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali (1 febbraio), a una Delegazione della "Apostoliki Diakonia" della Chiesa di Grecia (25 febbraio), ai partecipanti all'Incontro per commemorare il 50° della scomparsa del Cardinale Agostino Bea (28 febbraio), a una delegazione dell'"American Jewish Committee" (8 marzo 2019) e a un gruppo di giornalisti cattolici ed evangelici dalla Repubblica Federale di Germania (4 aprile 2019), mentre una parola si deve spendere per il discorso di papa Francesco alle autorità politiche e religiose del Sud Sudan, al termine del ritiro spirituale di due giorni in Vaticano, conclusosi con il gesto del bacio dei piedi dei partecipanti da parte del papa Francesco come segno di pace per oggi e per sempre. A questi interventi vanno aggiunte le *Norme Complementari alla Costituzione Apostolica Anglicanorum coetibus* redatti dalla Congregazione per la dottrina della fede.

Questo numero di «*Veritas in caritate*» presenta una novità; infatti nella sezione *Dialogo interreligioso* si è deciso di separare le notizie sulle iniziative per la promozione del dialogo tra cristiani e musulmani; per il momento si tratta di una sorta di sotto-sezione la cui redazione è stata affidata a Andrea Bonesso, che, da anni, collabora con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, con una serie di pubblicazioni sull'ecumenismo in Veneto e sulla situazione geopolitica, con particolare riferimento alle dinamiche interreligiose, del Mediterraneo, oltre che con una sua costante e preziosa presenza nella redazione di «*Veritas in caritate*». Si tratta di un progetto per il quale saremo grati a tutti coloro che vorranno arricchirlo con osservazioni, proposte e segnalazioni così da migliorare uno strumento con il quale contribuire a quella conoscenza reciproca che papa Francesco esorta sempre a considerare la prima tappa del dialogo.

Dell'*Agenda Ecumenica*, oltre a segnalare le prime tappe del cammino di don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e del Dialogo Interreligioso, che si propone di incontrare Conferenze Episcopali Regionali e Commissioni regionali per l'ecumenismo e il dialogo interreligiosi, va ricordato il «percorso ecumenico» *Dove soffia lo spirito. Cattolici e Pentecostali dal silenzio al dialogo* (Camaldoli, 24-26 maggio), del quale si può leggere il programma completo.

Il 31 marzo 2004, a pochi giorni dal suo 60° compleanno, mons. Vincenzo Savio, allora vescovo di Belluno-Feltre, tornava alla Casa del Padre, dopo una malattia breve, nella quale aveva testimoniato, anche nella sofferenza, ancora una volta, il suo profondo amore per la Chiesa, radicato nell'obbedienza alla Parola di Dio; di mons. Savio che si è mosso nella linea della recezione della lettera e dello spirito del concilio Vaticano II, che lo aveva condotto a esplorare il cammino ecumenico, anche grazie alla sua stretta collaborazione con mons. Alberto Ablondi viene ripubblicato, in *Memorie Storiche* una breve riflessione sul Padre Nostro, che, proprio nel 1999, era stato oggetto del primo convegno ecumenico nazionale che fu considerato un evento allora, mentre ora, grazie alle preghiere e alla collaborazione di tanti è entrato a far parte del calendario dell'ecumenismo italiano tanto che è in via di definizione il convegno ecumenico nazionale del 2019.

Riccardo Burigana

Venezia, 22 aprile 2019

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

GENNAIO

- 1 MARTEDÌ TORINO. *ConVivere – La pace, il bene più grande*. Incontro promosso dal Coordinamento Interconfessionale. Sermig. Ore 18.00 – 19.45
- 1 MARTEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica per il nuovo anno*. Chiesa Luterana. Ore 17.00
- 4 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 6 DOMENICA BRINDISI. *Solenne benedizione delle acque nel porto Ore 6.30 S Sacra Liturgia. Ore 11.00 Benedizione dell'acqua in Chiesa. Segue la processione per il porto interno per la benedizione delle acque del porto da parte del padre greco ortodosso Arsenios alla presenza di mons. Domenico Caliandro, arcivescovo di Brindisi*. Incontro promosso dalla Chiesa ortodossa greca con la partecipazione della Chiesa Cattolica.
- 7 LUNEDÌ TORINO. *Chaim Magrizos, I Poeti ebrei medioevali-letture antologiche*. Ciclo di incontri promosso dalla Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino e dalla Comunità Ebraica di Torino. Centro Sociale, Comunità Ebraica, piazzetta Primo Levi 12. Ore 17.30
- 7 LUNEDÌ COSENZA. *Una storica esperienza di ecumenismo laicale: Il SAE – Segretariato Attività Ecumeniche*”. Note a margine degli Atti della 55ª Sessione di formazione ecumenica. Interventi di Alex Talarico e di Ercolino Canizzaro. Testimonianza di Eleanor Carmen Gangale Una presenza costante dell'Eparchia di Lungro nel SAEo. Saluti del protopresbitero Pietro Lanza e di don Fabio De Santis. Conclude Maria Pina Ferrari. Modera Domenico Guzzardi. Incontro promosso da Parrocchia Santissimo Salvatore dell'Eparchia di Lungro degli Italo – Albanesi dell'Italia Continentale, Presidenza dell'Azione Cattolica dell'Eparchia di Lungro, da Ufficio Ecumenismo e dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi Metropolitana Cosenza - Bisignano, da gruppo MEIC “Salvatore Santoro” di Cosenza, l'Universitas Vivariensis di Cosenza e da Gruppo SAE di Cosenza. Salone, Seminario dell'Eparchia di Lungro, via Paparelle 16. Ore 18.00
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il Vangelo san Luca. Filippo Alma, Lc 10,25-37 - Gesù e l'etica della prossimità - Rilettura del comandamento dell'amore*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Avventista, via Zanardi 181. Ore 21.00
- 8 MARTEDÌ CAGLIARI. *Chiese in cammino verso l'unità. Conosciamoci! Chiese impegnate per l'unità. Presentazione del tema dell'ottavario di preghiera 2019*. Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Cattolica, Chiesa Avventista, chiesa Battista, Chiesa Ortodossa Rumena. Chiesa di San Pietro, piazza San Pietro. Assemini. Ore 18.30
- 8 MARTEDÌ PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 19.45
- 8 MARTEDÌ TORINO. *Don Giuliano Savina incontra la Conferenza Episcopale del Piemonte e della Valle d'Aosta*.
- 8 MARTEDÌ VENEZIA. *Padre Angelo Borghino ofm cap, «Votarono allo sterminio tutto quanto c'era in città» (Gs 6,21). Il «volto violento» di Dio nella Bibbia*. Incontro promosso dalla Scuola Biblica del Patriarcato. Sala S. Apollonia. Ore 18.00

- 10 GIOVEDÌ REGGIO CALABRIA. *Ucraina, l'autocefalia e le sfide dell'unità. Introduce il diacono Enzo Petrolino. Incontro promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose e dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Aula Magna Prof. Can. Domenico Farias. Ore 18.30*
- 11 VENERDÌ BRA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Cripta, Santuario della Madonna dei Fiori. Ore 21.00*
- 11 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00*
- 11 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Sala Pantaleo, Convento delle Clarisse. Ore 21.00*
- 11 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa Sant'Agostino. Ore 21.00*
- 12 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa San Leonardo. Ore 21.00*
- 12 SABATO MARANO. *Incontro di preghiera per l'unità dei cristiani. Convento Franciscano di Santa Maria degli Angeli. Ore 18.45 – 20.00*
- 12 SABATO PADOVA. *I matrimoni interconfessionali al tempo dell'Amoris laetitia. G. Di Donna, I matrimoni interconfessionali nella tradizione romano-cattolica e M. Da Ponte, Il matrimonio nella teologia protestante contemporanea. Convegno Ecumenico Diocesano, promosso dall'Ufficio Pastorale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della diocesi di Padova. Santuario S. Leopoldo. Ore 9.00*
- 12 SABATO RIANO. *Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità. Seminario ecumenico in preparazione alla Settimana di preghiera. Ciclo di incontri promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma. Cittadella Ecumenica Taddeide, via Taddeide 2. Ore 9.30-17.30*
- 12 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Via Polesine 14. Ore 20.00*
- 12 SABATO VICENZA. *«Cercate di essere veramente giusti» (Deuteronomio 16,18-20). Riflessione di don Pietro Melotto. Introduce e modera don Giandomenico Tamiozzo. Incontro dalla comunità di Villa San Carlo in preparazione alla Settimana di Preghiera. Villa San Carlo. Ore 9.00 – 12.30*
- 13 DOMENICA ASTI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Giovanni Bosco. Ore 15.30*
- 13 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa dei Missionari Saveriani, via Don Milani. Ore 21.00*
- 13 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00*
- 13 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00*
- 14 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il culto a Dio. Forma comunitaria del culto e dimensione locale. Studio biblico ecumenico a cura del Gruppo Ecumenico de La Spezia. Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00-23.00*
- 16 MERCOLEDÌ BARI. *La via della comunione riconciliata: verso la manifestazione visibile di quella fraternità che già unisce i credenti. Cristina Arcidiacono, Oltre i confini: le donne nella vita delle chiese. Corso di aggiornamento in ecumenismo, promosso da Istituto di Teologia ecumenico-patristica della Facoltà Teologica Pugliese. Aula Magna Enrico Nicodemo, Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola, piazzetta Bisanzio e Rainaldo 15. Ore 16.00-19.30*

- 18 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 18 VENERDÌ TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Giuseppe Moscati. Ore 20.00
- 19 SABATO AREZZO. *Preghiera meditativa cittadina nello stile di Taizé*. Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale scolastica, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Centro di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Arezzo. Chiesa di San Bartolomeo, Parrocchia Ortodossa San Giovanni Battista. Ore 21.15
- 19 SABATO PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Tendone nel giardino, Convento di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 19 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santo Stefano. Ore 21.00
- 19 SABATO COSENZA. *Antonio Scarcello, Breve storia dell'ecumenismo. Saluti di don Fabio De Santis, coordina Demetrio Guzzardi, introduce Attilio Vaccaro e conclude il protopresbitero Pietro Lanza*. Incontro promosso da Parrocchia Santissimo Salvatore dell'Eparchia di Lungro degli Italo - Albanesi dell'Italia Continentale, Presidenza dell'Azione Cattolica dell'Eparchia di Lungro, da Ufficio Ecumenismo e dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi Metropolitana Cosenza - Bisignano, da gruppo MEIC "Salvatore Santoro" di Cosenza, l'Universitas Vivariensis di Cosenza e da Gruppo SAE di Cosenza. Salone, Seminario dell'Eparchia di Lungro, via Paparelle 16. Ore 17.30
- 20 DOMENICA SCANDIANO. *"Cercate di essere veramente giusti" (Dt. 16,20). Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa Frati Cappuccini. Ore 21.00
- 20 DOMENICA URBINO. *Preghiamo con la Parola. Sulla Seconda Lettera di S. Paolo ai Corinzi*. VI Anno di incontri biblici ecumenici, promosso da Arcidiocesi di Urbino, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Rumena di Pesaro, Chiesa Valdese di Romagna-Marche e Cristiani Evangelici. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45
- 21 LUNEDÌ MILANO. *Conoscere Israele. Bruno Segre, Terra di Israele*. Ciclo di incontri promosso dalla Parrocchia Corpus Domini. Oratorio della Parrocchia Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 23 MERCOLEDÌ CHIETI. *Quaestiones Quodlibetales. Mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, e Benedetto Carucci Viterbi, Religione e politica: ebraismo e cristianesimo in dialogo. Saluti di Sergio Caputi*. Ciclo di incontri promossi dall'arcidiocesi di Chieti-Vasto e dall'Università di Chieti. Auditorium del Rettorato, Università G. D'Annunzio. Ore 17.00
- 23 MERCOLEDÌ ROVAGNATE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 25 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 25 VENERDÌ GUBBIO. *Il Poliedro. Mons. Luciano Paolucci Bedini, "L'unità è superiore al conflitto": l'ecumenismo al tempo di Papa Francesco*. Percorso diocesano di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Gubbio. Seminario diocesano. Ore 21.00
- 25 VENERDÌ URBINO. *Preghiamo con la Parola. Sulla Seconda Lettera di S. Paolo ai Corinzi*. VI Anno di incontri biblici ecumenici, promosso da Arcidiocesi di Urbino, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Rumena di Pesaro, Chiesa Valdese di Romagna-Marche e Cristiani Evangelici. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45
- 26 SABATO ROMA. *Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità. Incontro con la comunità Avventista e il pastore Davide Romano*. Ciclo di incontri promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma. Ore 16.00 - 18.00

- 26 SABATO VERONA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé e incontro di dialogo.* Carcere di Montorio. Ore 10.00 – 12.00
- 27 DOMENICA AGLIATE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica. Ore 21.00
- 28 LUNEDÌ TORINO. *Guido Neppi Modona, Prospettive di ricerca sul coinvolgimento delle istituzioni e di enti esponenziali della società civile.* Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 1, UNITRE, corso Treno 13 Ore 9.30
- 30 MARTEDÌ PERUGIA. *Don Giuliano Savina incontro la Conferenza Episcopale dell'Umbria.*
- 30 MERCOLEDÌ SCAMPIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* CasArcobaleno, via A. Ghisleri 110. Ore 20.45
- 30 MERCOLEDÌ TRIESTE. *Nodi dell'ecumenismo oggi. Verso una "Santa Cena" che non divida? Leggendo recenti documenti ecumenici delle Chiese cattolica e luterana. Tavola rotonda con interventi di Michele Cassese, del pastore luterano Dieter Kampen e di don Valerio Muschi. Coordina Gianfranco Hofer.* Incontro promosso dal Centro Studi Albert Schweitzer. Aula Luterana, via s. Lazzaro 19. Ore 17.30
- 31 GIOVEDÌ ROMA. *L'uomo, la donna e il serpente. A proposito di Genesi 3, 4-7. Interventi di rav Amedeo Spagnoletto e don Pino Puccinelli. Modera Adelina Bartolomei. Introduce Marco Cassuto Morselli.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Roma. Il Pitigliani – Centro Ebraico Italiano, via Arco de' Tolomei 1. Ore 18.00 – 19.00



DONA IL TUO 5X1000

ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

SCRIVI IL CODICE FISCALE

94145440486

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

*Nelle guerre dei grandi,
che colpa hanno i bambini?*

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II • ONLUS per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo
Via Roma, 3 - Pratovecchio • 52015 Pratovecchio Stia (AR) +39.0575.583077 info@fondazionegiovannipaolo.org • www.fondazionegiovannipaolo.org

Il 5 per mille NON è alternativo all'8 per mille che ti invitiamo a donare alla Chiesa Cattolica

Oggi

FEBBRAIO

- 1 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 1 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con la partecipazione di Rino Sciaraffa*. Chiesa Sant'Agostino. Ore 21.00
- 2 SABATO PALERMO. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé, guidata da Giuseppe Calderone Animazione a cura del Coro del Movimento Giovanile Costruire di Misilmeri coordinati da don Francesco Di Maio insieme ad alcuni musicisti*. Chiesa San Giovanni Bosco. Ore 21.00
- 2 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Via Polesine 14. Ore 20.00
- 4 LUNEDÌ ALESSANO. *Don Fabrizio Gallo, Ecumenismo*. Corso della Scuola di Formazione teologico-pastorale della diocesi di Ugento. Centro Pastorale Diocesano Benedetto XVI. Ore 17.30 – 20.30
- 4 LUNEDÌ PADOVA. *G. Luzzatto Voghera, Stranieri/Cittadini: la minoranza ebraica nell'Europa cristiana*. Incontro promosso dal Gruppo di Studio e Ricerca sull'ebraismo. Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 4 LUNEDÌ TORINO. *Piero Capelli, Le dispute medioevali e il processo al Talmud a Parigi 1240*. Ciclo di incontri promosso dalla Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino e dalla Comunità Ebraica di Torino. Centro Sociale, Comunità Ebraica, piazzetta Primo Levi 12. Ore 17.30
- 5 MARTEDÌ ANCONA. *Fondamenti di ecumenismo cattolico. Presentazione delle chiese orientali antiche e delle chiese ortodosse. Presentazione delle chiese protestanti e anglicane*. Corso triennale di ecumenismo e di dialogo interreligioso per operatori pastorali, promosso dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Collegio dei Saveriani. Ore 18.00 – 20.00
- 6 MERCOLEDÌ BOLOGNA. *Roberto Bottazzi e il pastore avventista Davide Romano, Quale ecumenismo? Dalle differenze riconciliate alle differenze valorizzate*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Chiesa San Giuseppe Sposo. Ore 21.00
- 6 MERCOLEDÌ PADOVA. *L'Ecumenismo al tempo di papa Francesco. Matrimoni, donne e dignità umana. S. Noceti, Donne, Chiesa e Chiese. Un tema richiamato da Evangelii gaudium*. Ciclo di incontri di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio Pastorale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della diocesi di Padova. Sala del Redentore, corso Vittorio Emanuele 174. Ore 18.15
- 6 MERCOLEDÌ SALERNO. *Cena del Signore/Eucaristia*. Ciclo incontri promosso dal Gruppo Interconfessionale Attività Ecumeniche di Salerno.
- 7 GIOVEDÌ RHO. *Sale della terra. Pastore battista Gabriele Arosio, Che conoscano te, l'unico vero Dio. Gv 17, 3-4*. Eremo della città di Rho, via della Madonna 67. Ore 21.00
- 8 VENERDÌ BRA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cripta, Santuario della Madonna dei Fiori. Ore 21.00
- 8 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 8 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica*. Sala Pantaleo, Monastero delle Clarisse. Ore 21.15

- 8 VENERDÌ COSSATO. *Don Gianluca Blancini, Ecumenismo: Riconciliazione e Comunione, scambio di doni, ricerca dell'unità alla luce del cammino intrapreso a Taizé.* Chiesa San Defendente, via Montegrappa 1. Ore 21.00
- 8 VENERDÌ TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Santa Maria del Galeso. Ore 20.00
- 8 VENERDÌ VENEZIA. *Presentazione del volume Verso una rivalutazione della sacramentalità del matrimonio? Fra etica e dogmatica nella teologia protestante contemporanea europea (Padova, EMI, 2018) di Marco Da Ponte. Interventi del pastore valdese Ermano Genre e di padre Lorenzo Raniero ofm. Introduce Simone Morandini.* Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Ore 15.00
- 9 SABATO FIRENZE. *La riforma protestante e il papato: scontri e incontri tra storia e attualità. Tavola rotonda. Interventi di don Giovanni Cereti, Lucia Felici, Alberto Simoni, Letizia Tomassone e Claudia Angeletti.* Incontro promosso da Centro Culturale Protestante P.M.Vermigli e Libreria Claudiana. Via Manzoni 19. Ore 17.30
- 9 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Leonardo. Ore 21.00
- 10 DOMENICA AREZZO. *Preghiera meditativa cittadina nello stile di Taizé.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale scolastica, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Centro di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Arezzo. Cappella della Madonna del Conforto, Cattedrale. Ore 21.15
- 10 DOMENICA CARAVAGGIO. *Giornata regionale per l'ecumenismo.* Incontro promosso dal Rinnovamento dello Spirito – Lombardia. Centro di Spiritualità Caravaggio, circonvallazione Papa Giovanni Paolo II 23. Santuario di Caravaggio.
- 10 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Missionari Saveriani, via Don Milani. Ore 21.00
- 10 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00
- 10 DOMENICA ROMA. *Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità. Incontro con la comunità valdese e il suo nuovo pastore Marco Fornerone.* Ciclo di incontri promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma. Tempio Valdese, piazza Cavour. Ore 16.00-18.00
- 10 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 11 LUNEDÌ ALESSANO. *Don Fabrizio Gallo, Ecumenismo.* Corso della Scuola di Formazione teologico-pastorale della diocesi di Ugento. Centro Pastorale Diocesano Benedetto XVI. Ore 17.30 – 20.30
- 11 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il culto a Dio. Forma comunitaria del culto e dimensione locale.* Studio biblico ecumenico a cura del Gruppo Ecumenico de La Spezia. Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00-23.00
- 11 LUNEDÌ NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì» (Eb 5, 8). Il sacerdozio di Cristo e i Ministeri nelle Chiese: un confronto ecumenico.* Interventi di padre Edoardo Scognamiglio ofm conv, del padre ortodosso romeno Bogdan Filip e della pastora Dorothea Müller. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

- 11 LUNEDÌ PERUGIA. *Annie Cottrau, Sulla Settimana di preghiera.* Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 11 LUNEDÌ TORINO. *Claudia De Benedetti, Gli ebrei in Inghilterra.* Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 1, UNITRE, corso Trezo 13 Ore 9.30
- 12 MARTEDÌ ANCONA. *Fondamenti di ecumenismo cattolico. Presentazione delle chiese orientali antiche e delle chiese ortodosse. Presentazione delle chiese protestanti e anglicane.* Corso triennale di ecumenismo e di dialogo interreligioso per operatori pastorali, promosso dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Collego dei Saveriani. Ore 18.00 – 20.00
- 12 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il Vangelo san Luca.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00
- 12 MARTEDÌ PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 19.45
- 13 MERCOLEDÌ LUNGRO. *Divina Liturgia Pontificale, in occasione del I Centenario dell'Eparchia di Lungro.* Chiesa Cattedrale di Lungro. Ore 16.30
- 13 MERCOLEDÌ MILANO. *Feste ebraiche per non ebrei, feste cristiane per non cristiani. Stefano Levi Della Torre, Pesach.* Ciclo di incontri da Philo con la collaborazione di Progetto Frigoriferi Milanesi. Philo – Pratiche Filosofiche, via Piranesi 12. Ore 21.00 – 23.00
- 15 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 16 SABATO MILANO. *Ecumenical Day Io credo... Interventi della pastora battista Anna Maffei, del pastore battista Massimo Aprile, della pastora metodista Dorothee Mack, del prete copto ortodosso Zaccaria Ghattas e di don Giuliano Savina.* Incontro promosso dalla Comunità Pastorale Giovanni Paolo II. Sala polifunzionale, Santa Maria Goretti, via Melchiorre Gioia 3. Ore 10.00 – 12.30
- 16 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santo Stefano. Ore 21.00
- 17 DOMENICA ***Festa della libertà***
- 17 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Frati Cappuccini. Ore 21.00
- 17 DOMENICA VENEZIA. *“La mia bocca narri le Tue lodi” (Salmo 51,17 b). Preghiera e liturgia: tradizioni ebraiche e cristiane a confronto. Berakhah/Benedizione nell'ebraismo e nel cristianesimo. Interventi di rav Benedetto Carucci Viterbi e Carmine Di Sante.* Secondo incontro del XXXII Ciclo di dialogo ebraico-cristiano promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Chiesa Luterana di Venezia. Comunità Evangelica Luterana (ex Scuola dell'Angelo Custode), Campo Ss. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 18 LUNEDÌ ALESSANO. *Don Fabrizio Gallo, Ecumenismo.* Corso della Scuola di Formazione teologico-pastorale della diocesi di Ugento. Centro Pastorale Diocesano Benedetto XVI. Ore 17.30 – 20.30
- 18 LUNEDÌ PADOVA. *B. Carucci Viterbi, Nathan Ben Horin: un viandante sui ponti del mondo.* Incontro promosso dal Gruppo di Studio e Ricerca sull'ebraismo. Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 19 MARTEDÌ ANCONA. *Fondamenti di ecumenismo cattolico. Presentazione delle chiese orientali antiche e delle chiese ortodosse. Presentazione delle chiese protestanti e anglicane.* Corso triennale di ecumenismo e di dialogo interreligioso per operatori pastorali, promosso dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Collego dei Saveriani. Ore 18.00 – 20.00

- 19 MARTEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Le beatitudini, santità del cristiano. Beati i miti. Liturgia di vespro ortodosso, presieduta dal rev. sac. Aleksei Dikarev, Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 19 MARTEDÌ MILANO. *Opere d'arte alla luce del Vangelo. Paolo Ribet, Il vangelo dei negro spiritual. Testimonianza di Umberto Bordonì.* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/B. Ore 18.30
- 20 MERCOLEDÌ BARI. *La via della comunione riconciliata: verso la manifestazione visibile di quella fraternità che già unisce i credenti. Paolo Contini, La famiglia post-moderna: nuovi scenari al tempo della crisi.* Corso di aggiornamento in ecumenismo, promosso da Istituto di Teologia ecumenico-patristica della Facoltà Teologica Pugliese. Aula Magna Enrico Nicodemo, Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola, piazzetta Bisanzio e Rainaldo 15. Ore 16.00-19.30
- 20 MERCOLEDÌ ROMA. *Riunione del Tavolo delle Chiese Cristiane in Italia. Coordina don Giuliano Savina.* Conferenza Episcopale Italiana, circonvallazione Aurelia 50. Ore 12.30
- 20 MERCOLEDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Chiesa di San Giovanni Maria Vianney, via Giulio Giannelli 8. Ore 20.45
- 22 VENERDÌ UDINE. *Daniele Garrone Lutero, i protestanti e gli ebrei.* Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo e dal Gruppo SAE di Udine. Sala Fondazione Friuli, via Manin 5. Ore 18.00
- 22 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 22 VENERDÌ URBINO. *Preghiamo con la Parola. Sulla Seconda Lettera di S. Paolo ai Corinzi.* VI Anno di incontri biblici ecumenici, promosso da Arcidiocesi di Urbino, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Rumena di Pesaro, Chiesa Valdese di Romagna-Marche e Cristiani Evangelici. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45
- 23 SABATO BOSE. *Giornata ecumenica sulle sfide e sulle opportunità di trasmettere la fede oggi. Interventi di Enzo Bianchi, del pastore valdese Gianni Genre e del padre ortodosso Athanagoras Fasiolo.* Giornata di Studio, promossa dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale interregionale del Piemonte e della Valle d'Aosta. Monastero di Bose. Ore 10.00
- 23 SABATO CHIAVARI. *Giornata sull'ebraismo. Intervento di Giampaolo Andreini.* Giornata di Studio, promossa dalle Chiese del Tigullio. Basilica. Chiesa Evangelica Battista, corso Garibaldi 56. Ore 9.00 – 13.00
- 24 DOMENICA AGLIATE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica. Ore 21.00
- 24 DOMENICA PORTICI. *Preghiera ecumenica regionale nello stile di Taizé.* Chiesa Evangelica Metodista, corso Giuseppe Garibaldi 235. Ore 20.00
- 25 LUNEDÌ ALESSANO. *Don Fabrizio Gallo, Ecumenismo.* Corso della Scuola di Formazione teologico-pastorale della diocesi di Ugento. Centro Pastorale Diocesano Benedetto XVI. Ore 17.30 – 20.30
- 25 LUNEDÌ BIELLA. *Cristiani in ascolto della Parola. Quando la Sacra Scrittura ci è scomoda... fratel Ludwig Monti, Parola dure di Gesù.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Biella, dalla Chiesa Valdese, dall'Associazione Piazza d'Uomo e dalle ACLI. Sala delle Colonne, Centro Territoriale Volontariato di Biella, via Ravetti 6/b. Ore 20.45

- 25 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Luoghi e tempi della terra di Canaan, della terra d'Israele e della Palestina. Ebrei e cristiani, fratelli gemelli?* Piero Stefani, *Ebraismo, Sionismo e Stato d'Israele* e Maurizio Marcheselli, «*Fratelli gemelli?*» *La nascita del cristianesimo*. Seminario promosso dalla Fondazione Lombardini. Facoltà della Teologica dell'Emilia-Romagna. Ore 18.30 – 21.45
- 25 LUNEDÌ MILANO. *Conoscere Israele. Elena Lea Bartolini De Angeli, Il Sabato*. Ciclo di incontri promosso dalla Parrocchia Corpus Domini. Oratorio della Parrocchia Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 25 LUNEDÌ TORINO. *Sonia Brunetti, L'ebraismo e l'insegnamento: le scuole ebraiche*. Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 1, UNITRE, corso Treves 13 Ore 9.30
- 25 LUNEDÌ TORINO. *Roberto Celada Ballanti, Pluralismo e tolleranza religiosa*. Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino, dalla Libreria Claudiana e dal Centro Culturale Protestante. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 18.00
- 26 MARTEDÌ ANCONA. *Fondamenti di ecumenismo cattolico. Presentazione delle chiese orientali antiche e delle chiese ortodosse. Presentazione delle chiese protestanti e anglicane*. Corso triennale di ecumenismo e di dialogo interreligioso per operatori pastorali, promosso dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Collego dei Saveriani. Ore 18.00 – 20.00
- 26 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il Vangelo san Luca*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00
- 26 MARTEDÌ MILANO. *Opere d'arte alla luce del Vangelo. Adriano Dell'Asta, Il vangelo di Andrej Tarkovskij. Testimonianza di Daniela Di Carlo*. Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/B. Ore 18.30
- 27 MERCOLEDÌ GUBBIO. *Il Poliedro. Don Stefano Bocciolesi, L'altro polmone della chiesa: l'ortodossia*. Percorso diocesano di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Gubbio. Seminario diocesano. Ore 21.00
- 27 MERCOLEDÌ ROMA. *50° anniversario della morte di Augustin Bea (1968), il Cardinale dell'Unità. Onorare la vita di un grande uomo il cui dono alla Chiesa ha aiutato ad aprire la via per dialoghi d'unità. Il carisma dell'unità e il ministero petrino. Un dialogo ecumenico sul ministero petrino. Ecumenismo*. Ciclo incontri promosso da Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici della Pontificia Università Gregoriana, in collaborazione con Center for the Study of Christianity, Hebrew University of Jerusalem, Pontificio Istituto Biblico e Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Aula C008, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta. Ore 18.00
- 27 MERCOLEDÌ SCAMPIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. CasArcobaleno, via A. Ghisleri 110. Ore 20.45
- 28 GIOVEDÌ BARI. *Corso di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali*. Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00
- 28 GIOVEDÌ GENOVA. *Roberto Celada Ballanti, Pluralismo e tolleranza religiosa*. Sala della Società Ligure di Storia Patria, Palazzo Ducale. Ore 18.00
- 28 GIOVEDÌ MADDALONI. *Don Edoardo Scognamiglio e Paolo Ferrara, La santità secondo gli ebrei*. Chiesa di San Francesco, Convegno dei Frati Conventuali. Ore 18.00

MARZO

- 1 VENERDÌ** **«Tutto è pronto, venite» (Lc. 14,15-24)**
Giornata mondiale di preghiera delle donne
- 1 VENERDÌ ANCONA. *Giornata Mondiale di Preghiera delle donne.* Chiesa di San Paolo Vallemiano. Ore 18.00
- 1 VENERDÌ FIRENZE. *Giornata Mondiale di Preghiera delle donne.* Chiesa Luterana, Lungarno Torrigiani 11. Ore 18.00 – 21.00
- 1 VENERDÌ PALERMO. *Giornata Mondiale di Preghiera delle donne.* Chiesa di Maria Madre della Chiesa, viale Francia. Ore 19.30
- 1 VENERDÌ PERUGIA. *Giornata Mondiale di Preghiera delle donne.* Chiesa Valdese, via Niccolò Machiavelli 10. Ore 18.00
- 1 VENERDÌ ROMA. *Giornata Mondiale di Preghiera delle donne.* Chiesa Valdese, via IV Novembre. Ore 18.00
- 6 MERCOLEDÌ LECCO. *Giornata Mondiale di Preghiera delle donne.* Casa Don Guanella. Ore 15.00
- 7 GIOVEDÌ MARSALA. *Giornata Mondiale di Preghiera delle donne.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico Cristiano di Marsala. Chiesa Valdese. Ore 18.00
- 1 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 4 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Luoghi e tempi della terra di Canaan, della terra d'Israele e della Palestina. Ebrei e cristiani di fronte a Gerusalemme. Alberto Sermoneta, Gerusalemme nella spiritualità ebraica e Gian Paolo Anderlini, La Chiesa di Gerusalemme dei primi secoli?.* Seminario promosso dalla Fondazione Lombardini. Facoltà della Teologica dell'Emilia-Romagna. Ore 18.30 – 21.45
- 8 VENERDÌ TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Giuseppe Moscati. Ore 20.00
- 3 DOMENICA ROMA. *Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità. La via ecumenica, cammino di santità: La testimonianza comune. L'incontro si conclude alla Chiesa di S. Bartolomeo all'Isola, che custodisce la memoria dei testimoni di varie Chiese.* Ciclo di incontri promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma. Chiesa S. Maria in Via Lata, via del Corso 306. Ore 16.00-18.00
- 6 MERCOLEDÌ SALERNO. *La figura di Maria.* Ciclo incontri promosso dal Gruppo Interconfessionale Attività Ecumeniche di Salerno.
- 7 GIOVEDÌ RHO. *Sale della terra. Riccardo Mancini, chiesa evangelica, Tutti saranno ammaestrati da Dio. Gv 6,45.* Eremito della città di Rho, via della Madonna 67. Ore 21.00
- 8 VENERDÌ BRA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cripta, Santuario della Madonna dei Fiori. Ore 21.00

- 8 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 8 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica*. Sala Pantaleo, Monastero delle Clarisse. Ore 21.15
- 8 VENERDÌ UDINE. *Marco Emanuele Casci, L'Eucarestia secondo Huldrych Zwingli: vero corpo e vero sangue di Gesù?*. Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. Sala Fondazione Friuli, via Manin 5. Ore 18.00
- 9 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Leonardo. Ore 21.00
- 9 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Via Polesine 14. Ore 20.00
- 10 DOMENICA AREZZO. *Preghiera meditativa cittadina nello stile di Taizé*. Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale scolastica, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Centro di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Arezzo. Chiesa dei Santi Lorentino e Pergentino. Ore 21.15
- 10 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa dei Missionari Saveriani, via Don Milani. Ore 21.00
- 10 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00
- 10 DOMENICA ROMA. *To Rome to Death, Together*. Corso promosso dall'Anglican Centre. (10-15 Marzo)
- 10 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 11 LUNEDÌ BIELLA. *Cristiani in ascolto della Parola. Quando la Sacra Scrittura ci è scomoda... Pastore valdese Marco Gisola, I lati oscuri di Dio*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Biella, dalla Chiesa Valdese, dall'Associazione Piazza d'Uomo e dalle ACLI. Sala delle Colonne, Centro Territoriale Volontariato di Biella, via Ravetti 6/b. Ore 20.45
- 11 MARTEDÌ BOLOGNA. *Don Giuliano Savina incontra la Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna*.
- 11 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Luoghi e tempi della terra di Canaan, della terra d'Israele e della Palestina. Gerusalemme e la Palestina per l'Islam Ignazio De Francesco, Le fasi della presenza islamica a Gerusalemme e in Palestina: peculiarità della situazione palestinese e Davide Righi, Gerusalemme per l'Islam*. Seminario promosso dalla Fondazione Lombardini. Facoltà della Teologica dell'Emilia-Romagna. Ore 18.30 – 21.45
- 11 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il culto a Dio. Forma comunitaria del culto e dimensione locale*. Studio biblico ecumenico a cura del Gruppo Ecumenico de La Spezia. Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00-23.00
- 11 LUNEDÌ PADOVA. *M. Bakos, Il dramma con musica di Charlotte Salomon*. Incontro promosso dal Gruppo di Studio e Ricerca sull'ebraismo. Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 11 LUNEDÌ PERUGIA. *Annarita Caponera, Ultimi sviluppi del dialogo cattolico-ortodosso*. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 11 LUNEDÌ TORINO. *Rav Di Porto, Lord Rav J. Sacks*. Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 1, UNITRE, corso Treno 13 Ore 9.30
- 11 LUNEDÌ TORINO. *David Sorani, Le crociate e gli ebrei*. Ciclo di incontri promosso dalla Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino e dalla Comunità Ebraica di Torino. Centro Sociale, Comunità Ebraica, piazzetta Primo Levi 12. Ore 17.30

- 12 MARTEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Le beatitudini, santità del cristiano. Beati i misericordiosi. Liturgia di akatistos, presieduta dal padre ortodosso romeno Mihail Driga.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 12 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il Vangelo san Luca.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00
- 12 MARTEDÌ FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni, vescovo di Grosseto, coordinata da Silvia Nannipieri.* Comunità di Gesù, via Pucci 2. Ore 10.00
- 12 MARTEDÌ MODENA. *Emidio Campi, Liberi e diversi nella verità evangelica. Ulrich Zwingli e il cinquecentenario della Riforma svizzera (1519-2019).* Ciclo di incontri promosso dalla Scuola Internazionale di Alti Studi Scienze della cultura della Fondazione Collegio San Carlo. Ore 17.30
- 12 MARTEDÌ PALERMO. *Don Giuliano Savina incontra la Conferenza Episcopale della Sicilia.*
- 12 MARTEDÌ PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 19.45
- 13 MERCOLEDÌ BARI. *La via della comunione riconciliata: verso la manifestazione visibile di quella fraternità che già unisce i credenti. Andrea Grillo, Matrimonio e comunione ecclesiale: questioni classiche e sviluppi possibili in contesto ecumenico.* Corso di aggiornamento in ecumenismo, promosso da Istituto di Teologia ecumenico-patristica della Facoltà Teologica Pugliese. Aula Magna Enrico Nicodemo, Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola, piazzetta Bisanzio e Rainaldo 15. Ore 16.00-19.30
- 14 GIOVEDÌ NAPOLI. *Preghiera ecumenica regionale nello stile di Taizé.* Chiesa Evangelica Battista, via Foria 93. Ore 20.00
- 14 GIOVEDÌ MESTRE. *Che tutti siano uno: Chiara Lubich, donna del dialogo ecumenico. Interventi del metropolita Gennadios Zervos e di mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia.* Incontro per l'XI anniversario della partenza per il cielo di Chiara Lubich. Sala del Laurentianum, piazza Ferretto. Ore 18.00
- 14 GIOVEDÌ VENEZIA. *A partire da Francesco una storia di dialogo. Francesco d'Assisi e Al-Malik Al-Kamil VIII centenario dell'incontro di Francesco col Sultano d'Egitto. Interventi di fra Pacifico Sella ofm, Riccardo Burigana e David Jaeger ofm.. Presiede fra Stefano Cavalli ofm. Tavola rotonda con la partecipazione di don Valentino Cottini e Izzedin Elzir. Modera Marco Zeno Dal Corso.* Convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici. Biblioteca San Francesco della Vigna. Catello 2786. Ore 10.30 – 17.00
- 15 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 15 VENERDÌ NAPOLI. *Tornare a pensare. L'ecumenismo in fronte alla sfida dell'emigrazione. Introduce Paolo Pantani. Interventi di René Georges Maury, della pastora valdese Dorothea Mueller, Rocco Giordano e don Mariano Imperato.* Convegno promosso dal Gruppo SAE di Napoli, con il patrocinio del Comune di Napoli. Chiesa San Gennaro all'Olmo dei Librai. Ore 17.30
- 16 SABATO BRESCIA. *Le antiche Chiese Orientali. Don Antonio Zani, Le Chiese Orientali. Prima parte e Alberto Elli, La Chiesa copta e il monachesimo.* XIII Corso sull'ecumenismo, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Brescia. Polo Culturale Diocesano, via Bollani 20. Ore 14.30
- 16 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santo Stefano. Ore 21.00
- 17 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Frati Cappuccini. Ore 21.00

- 17 DOMENICA VENEZIA. *“La mia bocca narri le Tue lodi” (Salmo 51,17 b). Preghiera e liturgia: tradizioni ebraiche e cristiane a confronto. Acque di vita: Tevilah e battesimo. Interventi di Marco Cassuto Morselli e della pastora metodista Dorothee Mack.* Terzo incontro del XXXII Ciclo di dialogo ebraico-cristiano promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Chiesa Luterana di Venezia. Comunità Evangelica Luterana (ex Scuola dell'Angelo Custode), Campo Ss. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 18 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Luoghi e tempi della terra di Canaan, della terra d'Israele e della Palestina. I cristiani e i «luoghi santi» – 1.* Francesco Pieri, *La genesi del pellegrinaggio in Terra santa nel cristianesimo antico* e Lorenzo Perrone, *Il periodo bizantino e i monaci del deserto.* Seminario promosso dalla Fondazione Lombardini. Facoltà della Teologica dell'Emilia-Romagna. Ore 18.30 – 21.45
- 18 LUNEDÌ NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. «Questo mistero è grande» (Ef 5,32). Il Matrimonio come segno dell'amore di Cristo per la Chiesa: una lettura interconfessionale.* Interventi di Salvatore Esposito, di Kalampouka Fimiani e della diacona metodista Alessandra Trotta. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 18 LUNEDÌ PERUGIA. *Marina Zola e Ghada Karyoty, La testimonianza ecumenica di Chiara Lubich: attualità del suo messaggio.* Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 18 LUNEDÌ ROMA. *Quando ebrei e cristiani leggono le Scritture insieme. Presentazione del libro La Bibbia dell'amicizia. Interventi di rav Benedetto Josef Viterbi Carucci e mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli. Modera Etienne Vetö.* Aula Paolina, Pontificio Istituto Biblico, piazza della Pilotta 35. Ore 18.00
- 20 MERCOLEDÌ MILANO. *Feste ebraiche per non ebrei, feste cristiane per non cristiani. Don Tarcisio Bove, Pasqua.* Ciclo di incontri da Philo con la collaborazione di Progetto Frigoriferi Milanesi. Philo – Pratiche Filosofiche, via Piranesi 12. Ore 21.00 – 23.00
- 20 MERCOLEDÌ PADOVA. *L'Ecumenismo al tempo di papa Francesco. Matrimoni, donne e dignità umana. G. Trentin, Dio e la dignità dell'uomo. Un testo cattolico-luterano.* Ciclo di incontri di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio Pastorale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della diocesi di Padova. Sala del Redentore, corso Vittorio Emanuele 174. Ore 18.15
- 20 MERCOLEDÌ PORTICI. *L'impegno nella polis: Cercate il bene della città (Geremia 29.7). Interventi di don Giorgio Pisano e della diacona metodista Alessandra Trotta.* Chiesa Sacro Cuore, via Armando Dia 132. Ore 18.00
- 20 MERCOLEDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Chiesa di San Giovanni Maria Vianney, via Giulio Giannelli 8. Ore 20.45
- 21 GIOVEDÌ MILANO. *Testimoni della fede. Dopo queste cose vidi: eccol! (Ap 7,9). Claudia Milani, Ebrei. Musica d'organo e coro della comunità pastorale Giovanni Paolo II.* Vespri quaresimali musicali ecumenici ed interreligiosi 2019, promossi dalla Comunità Pastorale Giovanni Paolo II. Chiesa di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.45
- 21 GIOVEDÌ ROMA. *Il Crisma. Ore 9.30 Saluto di dom Roberto Dotta. Interventi di Jeronimo Pereira Silva, pastore Taneli Ala Opas Stefan Geiger mons. Vittorio Francesco Viola, vescovo di Tortona, Damasio Medeiros e di Ruberval Monteiro da Silva. Ore 17.00 mons. Manuel Nin, esarca di Atene, Il Santo Myron nella tradizione bizantina. Conferenza pubblica, Vespri, presieduti da don Roberto Dotta. Concerto vocale ecumenico. I Colloquio liturgico ecumenico internazionale. Basilica di San Paolo fuori le Mura. Ore 9.30 – 20.00*
- 22 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

- 23 SABATO BERGAMO. *Effetto Bibbia. Davide da Pastore a Re.* . X Edizione promossa da ACLI, Centro Culturale delle Grazie, Centro Culturale Protestante, Fondazione Serughetti La Porta, Gruppi Biblici di Bergamo e Ufficio per l'Apostolato Biblico (Bergamo, 23 Marzo – 4 Maggio 2019)
- 23 SABATO BRESCIA. *Le antiche Chiese Orientali. Don Antonio Zani, Le Chiese Orientali. Seconda parte e padre ortodosso Vladimir Zelinsky, San Serafino di Sarov.* XIII Corso sull'ecumenismo, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Brescia. Polo Culturale Diocesano, via Bollani 20. Ore 14.30
- 23 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santo Stefano. Ore 21.00
- 25 LUNEDÌ BIELLA. *Cristiani in ascolto della Parola. Quando la Sacra Scrittura ci è scomoda... Don Gianluca Blancini, Credo la resurrezione della carne.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Biella, dalla Chiesa Valdese, dall'Associazione Piazza d'Uomo e dalle ACLI. Sala delle Colonne, Centro Territoriale Volontariato di Biella, via Ravetti 6/b. Ore 20.45
- 25 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Luoghi e tempi della terra di Canaan, della terra d'Israele e della Palestina. I cristiani e i «luoghi santi» – 2. Fabrizio Mandreoli, Gerusalemme e la Palestina al tempo delle crociate e Daniel Attinger, Lo status quo: le confessioni cristiane e i loro diversi atteggiamenti.* Seminario promosso dalla Fondazione Lombardini. Facoltà della Teologica dell'Emilia-Romagna. Ore 18.30 – 21.45
- 25 LUNEDÌ PADOVA. *D. Romanin Jacur, Le diverse modalità in cui si è presentato nella storia l'antiebraismo. In quale maniera si giunge a Pogrom e Shoah?.* Incontro promosso dal Gruppo di Studio e Ricerca sull'ebraismo. Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 25 LUNEDÌ PERUGIA. *Petru Heisu e Anna Chatzipl, Meditazione orante sull'inno Acathistos.* Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 25 LUNEDÌ TORINO. *Israele: L'agricoltura.* Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 1, UNITRE, corso Trezo 13 Ore 9.30
- 26 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il Vangelo san Luca.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00
- 26 MARTEDÌ GENOVA. *Don Giuliano Savina incontra la Conferenza Episcopale della Liguria.*
- 27 MERCOLEDÌ FRASCATI. *Don Giuliano Savina incontra la Conferenza Episcopale del Lazio.*
- 27 MERCOLEDÌ ROMA. *Incontro del Comitato di redazione di Ecumenismo Quotidiano, presieduto da don Giuliano Savina. Coordina Riccardo Burigana.* Conferenza Episcopale Italiana, circoscrizione Aurelia 50. Ore 15.00 – 17.00
- 27 MERCOLEDÌ SCAMPIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* CasArcobaleno, via A. Ghisleri 110. Ore 20.45
- 28 GIOVEDÌ BARI. *Corso di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali.* Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00
- 28 GIOVEDÌ FERRARA. *Don Giuliano Savina incontra la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna.*
- 28 GIOVEDÌ ROMA. *La rivoluzione della tenerezza.* Convegno regionale promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale del Lazio. Auditorium, Santuario del Divin Amore. Ore 9.30 – 16.30
- 29 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

- 29 VENERDÌ MILANO. *Testimoni della fede. Dopo queste cose vidi: ecco! (Ap 7,9). Pastora valdese Daniela Di Carlo, Protestanti. Musica d'organo e coro della comunità pastorale Giovanni Paolo II. Vespri quaresimali musicali ecumenici ed interreligiosi 2019, promossi dalla Comunità Pastorale Giovanni Paolo II. Chiesa di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.45*
- 29 VENERDÌ URBINO. *Preghiamo con la Parola. Sulla Seconda Lettera di S. Paolo ai Corinzi. VI Anno di incontri biblici ecumenici, promosso da Arcidiocesi di Urbino, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Rumena di Pesaro, Chiesa Valdese di Romagna-Marche e Cristiani Evangelici. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45*
- 30 SABATO BRESCIA. *Le antiche Chiese Orientali. Don Antonio Zani, Le Chiese Orientali. Terza parte e padre Nareg Naamo, San Gregorio Illuminatore. XIII Corso sull'ecumenismo, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Brescia. Polo Culturale Diocesano, via Bollani 20. Ore 14.30*
- 31 DOMENICA AGLIATE. *Pregiera ecumenica nello stile di Taizé. Basilica. Ore 21.00*
- 31 DOMENICA ROMA. *Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità. La via ecumenica, via della carità: l'azione comune. Quante cose possiamo fare insieme!. Ciclo di incontri promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma. Chiesa S. Maria in Via Lata, via del Corso 306. Ore 16.00-18.00*

Domani

APRILE

- 1 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Luoghi e tempi della terra di Canaan, della terra d'Israele e della Palestina. Ripensare Israele, dopo il concilio Vaticano II. Filippo Manini, Il riferimento all'ebraismo e alla terra di Israele nella spiritualità cristiana contemporanea e Brunetto Salvarani, Principi per una teologia cristiana dell'ebraismo.* Seminario promosso dalla Fondazione Lombardini. Facoltà della Teologica dell'Emilia-Romagna. Ore 18.30 – 21.45
- 1 LUNEDÌ NOVALESA. *I luoghi della fede. Silvio Chiaberto, oblato benedettino, Abbazia di Novalesa: Crocevia medievale. Introduce don Giuseppe Mauro.* Ciclo di incontri promosso da Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Susa, dalla Chiesa Valdese di Susa e dalla Chiesa Evangelica Battista di Susa. Abbazia Benedettina Borgata San Pietro. Ore 21.00
- 1 LUNEDÌ ROMA. *Riunione del Tavolo delle Chiese Cristiane in Italia. Coordina don Giuliano Savina.* Conferenza Episcopale Italiana, via Aurelia 796. Ore 12.30
- 2 MARTEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Le beatitudini, santità del cristiano. Beati gli operatori di pace. Liturgia della Parola, presieduta dal pastore avventista Daniela Pispisa.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 2 MARTEDÌ PALERMO. *Incontro ecumenico in preparazione alla Pasqua.* Chiesa Evangelica Valdese-Methodista, via Spezio. Ore 18.30
- 3 MERCOLEDÌ SALERNO. *Etica e coerenza.* Ciclo incontri promosso dal Gruppo Interconfessionale Attività Ecumeniche di Salerno.
- 4 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Ospitalità eucaristica: tra libertà di coscienza e fedeltà alla propria Chiesa. Interventi di Alberto Melloni, Margherita Ricciuti e don Giuseppe Bettoni.* Incontro di Formazione ecumenica promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXIII, via San Vitale 114. Ore 16.00
- 5 VENERDÌ CEFALÙ. *Via Crucis ecumenica sulla Rocca di Cefalù.* Incontro promosso dal Gruppo Masci di Cefalù. Ore 16.00
- 5 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 5 VENERDÌ MILANO. *Testimoni della fede. Dopo queste cose vidi: ecco! (Ap 7,9). Gèrges Shenuda, diocesi cristiana copta ortodossa di Milano, Ortodossa. Musica d'organo e coro della comunità pastorale Giovanni Paolo II. Vespri quaresimali musicali ecumenici ed interreligiosi 2019, promossi dalla Comunità Pastorale Giovanni Paolo II.* Chiesa di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.45
- 5 VENERDÌ TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Santa Maria del Galeso. Ore 20.00
- 5 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino.* Chiesa Sant'Agostino. Ore 21.00
- 6 SABATO CERCOLA. *Preghiera ecumenica regionale nello stile di Taizé.* Chiesa Immacolata Concezione, corso Domenico Ricciardi 361. Ore 20.00
- 6 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Via Polesine 14. Ore 20.00
- 7 DOMENICA AREZZO. *Preghiera meditativa cittadina nello stile di Taizé.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale scolastica, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Centro di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Arezzo. Chiesa di San Marco alla Sella Ore 21.15

- 7 DOMENICA ROMA. *Prendere la Parola. Donne protestanti attraverso la storia. Interventi di Franca Zucca, Ellen White, avventista; Angelita Tomaselli, Sojourner Truth, metodista; Elaine Cavanagh, Catherine Mumford Booth, Esercito della Salvezza; Doris Esch, Elisabeth Cruciger, luterana e Antonella Scuderi, Aretha Franklin, battista.* Chiesa Metodista, via Firenze 38. Ore 15.30
- 7 DOMENICA ROMA. *Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità. Incontro con la comunità dell'Esercito della Salvezza e collaborazione alla iniziativa di carità: preparazione dei panini e del pasto caldo e poi distribuzione ai senza tetto..* Ciclo di incontri promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma. Via degli Àpuli 42. Ore 16.00
- 8 LUNEDÌ BIELLA. *Cristiani in ascolto della Parola. Quando la Sacra Scrittura ci è scomoda... Monaco Daniel Attinger, "... non poté compiere molti miracoli" (Mc 6,1-16).* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Biella, dalla Chiesa Valdese, dall'Associazione Piazza d'Uomo e dalle ACLI. Sala delle Colonne, Centro Territoriale Volontariato di Biella, via Ravetti 6/b. Ore 20.45
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il culto a Dio. Forma comunitaria del culto e dimensione locale.* Studio biblico ecumenico a cura del Gruppo Ecumenico de La Spezia. Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00-23.00
- 8 LUNEDÌ NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. «Il primogenito di coloro che risuscitano dai morti» (Col 1,18). La risurrezione di Cristo, cuore della fede cristiana. Interventi di mons. Gaetano Castello e del pastore metodista Antonio Squitieri.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 8 LUNEDÌ PADOVA. *A. Locci, Studio e azione: le due facce del servizio al Signore.* Incontro promosso dal Gruppo di Studio e Ricerca sull'ebraismo. Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 8 LUNEDÌ PERUGIA. *Nicola Zema, Pasqua ebraica e Pasqua cristiana a confronto.* Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 8 LUNEDÌ TORINO. *Sarah Kaminski, Il servizio militare e l'esercito.* Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 1, UNITRE, corso Treno 13 Ore 9.30
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Il Vangelo san Luca.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ COSSATO. *Pastora battista Lidia Maggi, Ospitalità eucaristica.* Chiesa San Defendente, via Montegrappa 1. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ PORTICI. *Pregliera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 19.45
- 9 MARTEDÌ TORINO. *Ricordo di Primo Levi. Interventi di Fabio Levi e Giovanni Tesio.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula Magna, Liceo D'Azeglio.
- 10 MERCOLEDÌ BARI. *La via della comunione riconciliata: verso la manifestazione visibile di quella fraternità che già unisce i credenti. Sabino Chialà, Il dialogo ecumenico nel nostro tempo: esercizio a una diversità riconciliata.* Corso di aggiornamento in ecumenismo, promosso da Istituto di Teologia ecumenico-patristica della Facoltà Teologica Pugliese. Aula Magna Enrico Nicodemo, Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola, piazzetta Bisanzio e Rainaldo 15. Ore 16.00-19.30

- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *50° anniversario della morte di Augustin Bea (1968), il Cardinale dell'Unità. Onorare la vita di un grande uomo il cui dono alla Chiesa ha aiutato ad aprire la via per dialoghi d'unità. Leggere la Scrittura insieme. Le relazioni ebraico-cristiane.* Ciclo incontri promosso da Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici della Pontificia Università Gregoriana, in collaborazione con Center for the Study of Christianity, Hebrew University of Jerusalem, Pontificio Istituto Biblico e Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Aula C008, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta. Ore 18.00
- 10 MERCOLEDÌ PINEROLO. *Una Parola, due voci. Una ricerca di fecondità nella pluralità di letture, visioni, interpretazioni. Don Paolo Scquizzato e pastore valdese Gianni Genre, Il sacrificio sospeso. Letture e visioni dal brano di Genesi. "La legatura di Isacco" (Genesi 22).* Circolo dei Lettori, via del Duomo 1. Ore 18.30
- 11 GIOVEDÌ LATINA. *Una Chiesa per gli altri. La grammatica del dono. Intervento della pastora Lidia Maggi.* Convegno promosso dagli Uffici Caritas, Migrantes, Liturgia e Ecumenismo della diocesi di Latina. Curia Vescovile. Ore 17.00 – 20.00
- 11 GIOVEDÌ MANTOVA. *Il Libro di Ester. Una regina e il suo popolo. Intervento di Vittorio Robiati Bendaud.* Incontro di dialogo ebraico-cristiano promosso dal Servizio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Mantova. Sala Paolo Pozzo, Museo Civico, piazza Virgiliana 55. Ore 20.45
- 12 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 12 VENERDÌ GROSSETO. *Il movimento ecumenico: una grande impresa in perdita"? Una riflessione a partire dalla visita^{SEP} di Papa Francesco a Ginevra in occasione dei 70 anni del Consiglio Ecumenico delle Chiese (giugno 2018). Interventi del pastore Luca Maria Negro e Maria Chiara Biagioni.* Incontro promosso dall'Associazione Rosa Parks e dalla Chiesa Evangelica Battista di Grosseto, in collaborazione con l'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Grosseto. Chiesa Battista, via Piave. Ore 12.00
- 12 VENERDÌ MILANO. *Testimoni della fede. Dopo queste cose vidi: ecco! (Ap 7,9). Don Alberto Vitali, Cattolici. Musica d'organo e coro della comunità pastorale Giovanni Paolo II.* Vespri quaresimali musicali ecumenici ed interreligiosi 2019, promossi dalla Comunità Pastorale Giovanni Paolo II. Chiesa di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.45
- 12 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica.* Sala Pantaleo, Monastero delle Clarisse. Ore 21.15
- 13 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Leonardo. Ore 21.00
- 14 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Missionari Saveriani, via Don Milani. Ore 21.00
- 14 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00
- 14 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 15 LUNEDÌ BRA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cripta, Santuario della Madonna dei Fiori. Ore 21.00
- 15 LUNEDÌ MILANO. *Conoscere Israele. Claudia Milani, Libertà.* Ciclo di incontri promosso dalla Parrocchia Corpus Domini. Oratorio della Parrocchia Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 15 LUNEDÌ TORINO. *Lothar Vogel, Cristianesimo medioevale in relazione con gli ebrei.* Ciclo di incontri promosso dalla Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino e dalla Comunità Ebraica di Torino. Centro Sociale, Comunità Ebraica, piazzetta Primo Levi 12. Ore 17.30

- 15 LUNEDÌ TORINO. *Sulla croce, sotto la croce, con la croce, insieme.* Incontro ecumenico in preparazione alla Pasqua promosso dal Coordinamento "Insieme per Graz", dalla Commissione per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Torino e dalla Commissione evangelica per l'ecumenismo di Torino. Sermig, piazza Borgo Dora 61. Ore 21.00
- 15 LUNEDÌ TRIESTE. *La santità della Pasqua.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste. Chiesa Gesù Divino Operaio, via Benussi 13.
- 16 MARTEDÌ PINEROLO. *Una Parola, due voci. Una ricerca di fecondità nella pluralità di letture, visioni, interpretazioni. Don Paolo Scquizzato e pastore valdese Gianni Genre, Far fiorire l'umano. Letture e visioni dal brano di Giovanni. "La lavanda dei piedi" (Giovanni 13).* Circolo dei Lettori, via del Duomo 1. Ore 18.30
- 17 MERCOLEDÌ MILANO. *Feste ebraiche per non ebrei, feste cristiane per non cristiani. Susanna Fesko, Sukkot.* Ciclo di incontri da Philo con la collaborazione di Progetto Frigoriferi Milanesi. Philo – Pratiche Filosofiche, via Piranesi 12. Ore 21.00 – 23.00
- 19 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 24 MERCOLEDÌ SCAMPIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* CasArcobaleno, via A. Ghisleri 110. Ore 20.45
- 25 GIOVEDÌ ROMA. *Sinodo della Chiesa Evangelica Luterana in Italia.* (25-28 Aprile) Ore 20.45
- 26 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 26 VENERDÌ GUBBIO. *Il Poliedro. Don Stefano Boccolesi, Martin Lutero: una prospettiva ecumenica.* Percorso diocesano di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Gubbio. Seminario diocesano. Ore 21.00
- 26 VENERDÌ URBINO. *Preghiamo con la Parola. Sulla Seconda Lettera di S. Paolo ai Corinzi.* VI Anno di incontri biblici ecumenici, promosso da Arcidiocesi di Urbino, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Rumena di Pesaro, Chiesa Valdese di Romagna-Marche e Cristiani Evangelici. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45
- 28 DOMENICA AGLIATE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica. Ore 21.00

MAGGIO

- 2 GIOVEDÌ RHO. *Sale della terra. P Bimen Bestawros della Chiesa Copta ortodossa di Pero. Dio, amare il prossimo"- 1 Gv 4,19-21.* Eremo della città di Rho, via della Madonna 67. Ore 21.00
- 2 GIOVEDÌ ROMA. *Autocephaly: a Challenge for both Orthodox and Catholics.* Convegno promosso dal Pontificio Istituto Orientale. Aula Magna, Pontificio Istituto Orientale, piazza Santa Maggiore 7. (2-3 Maggio)
- 3 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 4 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Via Polesine 14. Ore 20.00
- 5 DOMENICA ROMA. *Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità. La via ecumenica, via della Chiesa: presentazione delle varie Chiese cristiane.* Ciclo di incontri promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma. Chiesa S. Maria in Via Lata, via del Corso 306. Ore 16.00-18.00

- 9 GIOVEDÌ RHO. *Sale della terra. Pastore Massimo Aprile, Vita della prima comunità. At 2,42.* Eremo della città di Rho, via della Madonna 67. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ ROMA. *La santità nelle religioni. Panaghiotis Yfantis e Heike Vesper, La santità nel Cristianesimo ortodosso ed evangelico Modera Theo Jansen.* Ciclo di Conferenze promosso dalla Facoltà di Teologia e dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum in collaborazione con l'Istituto Universitario Sophia. Pontificia Università Antonianum, via Merulana 124. Ore 17.00
- 10 VENERDÌ BRA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cripta, Santuario della Madonna dei Fiori. Ore 21.00
- 10 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 10 VENERDÌ PADOVA. *A partire dal dialogo ebraico-cristiano. Convegno di Primavera promosso dal SAE (10-12 Maggio)*
- 11 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Leonardo. Ore 21.00
- 12 DOMENICA AREZZO. *Preghiera meditativa cittadina nello stile di Taizé.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale scolastica, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Centro di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Arezzo. Cappella, Monastero delle Carmelitane Scalze. Ore 21.15
- 12 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Missionari Saveriani, via Don Milani. Ore 21.00
- 12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00
- 12 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ MILANO. *Conoscere Israele. Miriam Camerini, Dono della Torah.* Ciclo di incontri promosso dalla Parrocchia Corpus Domini. Oratorio della Parrocchia Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 13 LUNEDÌ NAPOLI. *I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il mistero di Gesù Cristo nella vita delle chiese. «Io sono la vite, voi siete i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (Gv 15,5). I frutti della comunione nella vita delle Chiese: giustizia, carità, solidarietà fraterna. Interventi di don Francesco Asti,, del padre ortodosso romeno Nicodemo Burcea e del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dal Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Aula I, Sezione San Tommaso d'Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 13 LUNEDÌ SUSÀ. *I luoghi della fede. Pastore Davide Rostan, L'esilio dei Valdese attraverso la val di Susa verso Ginevra.* Ciclo di incontri promosso da Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Susa, dalla Chiesa Valdese di Susa e dalla Chiesa Evangelica Battista di Susa. Chiesa Valdese, via Mazzini 21. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ TORINO. *Giacomo Todeschini, Gli ebrei nell'Italia medievale.* Ciclo di incontri promosso dalla Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino e dalla Comunità Ebraica di Torino. Centro Sociale, Comunità Ebraica, piazzetta Primo Levi 12. Ore 17.30
- 14 MARTEDÌ PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 19.45
- 15 MERCOLEDÌ BARI. *Enzo Bianchi, L'arte dell'incontro nella comunità credente. Convegno ecumenico.* Corso di aggiornamento in ecumenismo, promosso da Istituto di Teologia ecumenico-

patristica della Facoltà Teologica Pugliese. Aula Magna Enrico Nicodemo, Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola, piazzetta Bisanzio e Rainaldo 15. Ore 16.00-19.30

- 15 MERCOLEDÌ MILANO. *Feste ebraiche per non ebrei, feste cristiane per non cristiani. Don Dario Balocco, Pentecoste.* Ciclo di incontri da Philo con la collaborazione di Progetto Frigoriferi Milanesi. Philo – Pratiche Filosofiche, via Piranesi 12. Ore 21.00 – 23.00
- 15 MERCOLEDÌ MILANO. *Opere d'arte alla luce del Vangelo. Elena Pontiggia, Il vangelo di Leonardo Da Vinci. Testimonianza di Giuseppe Platone.* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/B. Ore 18.30
- 17 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 22 MERCOLEDÌ MILANO. *Opere d'arte alla luce del Vangelo. Emilio Florio, Il vangelo di Alessandro Manzoni. Testimonianza di Stefano Bigi.* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/B. Ore 18.30

Dove soffiato spirito

Cattolici e Pentecostali dal silenzio al dialogo

Percorsi ecumenici, organizzati dalla Comunità Monastica di Camaldoli

Monastero di Camaldoli

24-26 Maggio 2019

Venerdì 24 Maggio

Ore 14.30

Arrivi

Ore 21.00

Presentazione

RICCARDO BURIGANA (Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia - Venezia)

CARMINE NAPOLITANO (Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose - Bellizzi)

Sabato 25 Maggio

Ore 7.30

Lodi

Ore 9.15

CARMINE NAPOLITANO, *Per una storia dei pentecostali?*

Ore 10.30

Pausa

Ore 11.00

CARMINE NAPOLITANO, *Spiritualità pentecostale*

Ore 12.00

Dibattito

Ore 16.00

RICCARDO BURIGANA, *Papa Francesco, la Chiesa Cattolica e i pentecostali*

Ore 18.45

Primi Vespri della Domenica

Ore 21.00

Veglia

Domenica 26 Maggio

Ore 7.30

Lodi

Ore 9.15

Cosa fare insieme? Dibattito con i relatori

Ore 11.30

Celebrazione eucaristica

Dopo il pranzo partenze

- 24 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 24 VENERDÌ URBINO. *Preghiamo con la Parola. Sulla Seconda Lettera di S. Paolo ai Corinzi.* VI Anno di incontri biblici ecumenici, promosso da Arcidiocesi di Urbino, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Rumena di Pesaro, Chiesa Valdese di Romagna-Marche e Cristiani Evangelici. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45
- 25 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santo Stefano. Ore 21.00
- 26 DOMENICA AGLIATE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica. Ore 21.00

- 27 LUNEDÌ GUBBIO. *Il Poliedro. Don Stefano Bocciolesi, Da eretici a fratelli: il protestantesimo.* Percorso diocesano di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Gubbio. Seminario diocesano. Ore 21.00
- 28 MARTEDÌ PALERMO. *Incontro ecumenico in preparazione alla Pentecoste.* Chiesa Evangelica della Riconciliazione, presso la Chiesa Giuseppe Cottolengo, largo Giovanni Zappalà 16. Ore 18.30
- 29 MERCOLEDÌ SCAMPIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* CasArcobaleno, via A. Ghisleri 110. Ore 20.45
- 31 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

GIUGNO

- 2 DOMENICA FARFA. *Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità. Giornata conclusiva.* Ciclo di incontri promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma. Ore 9.00-18.00
- 3 LUNEDÌ CELLE DI CAPRIE. *I luoghi della fede. Monica Quirico, Celle: Il luogo del silenzio.* Ciclo di incontri promosso da Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Susa, dalla Chiesa Valdese di Susa e dalla Chiesa Evangelica Battista di Susa. Chiesa di Santa Maria Assunta. Ore 21.00
- 3 LUNEDÌ TRIESTE. *La santità a Pentecoste.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste. Chiesa Luterana, largo Panfilì 1.
- 7 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 8 SABATO ROVAGNATE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 8 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Via Polesine 14. Ore 20.00
- 9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera meditativa cittadina nello stile di Taizé.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale scolastica, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Centro di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Arezzo. Chiesa, Convento dei Cappuccini. Ore 21.15
- 9 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Missionari Saveriani, via Don Milani. Ore 21.00
- 9 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00
- 9 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 11 MARTEDÌ PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 19.45
- 13 GIOVEDÌ RHO. *Sale della terra. Don Emilio Brozzoni, Inno alla carità -1 Cor ,13.* Eremo della città di Rho, via della Madonna 67. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 14 VENERDÌ URBINO. *Preghiamo con la Parola. Sulla Seconda Lettera di S. Paolo ai Corinzi.* VI Anno di incontri biblici ecumenici, promosso da Arcidiocesi di Urbino, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Rumena di Pesaro, Chiesa Valdese di Romagna-Marche e Cristiani Evangelici. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45

- 21 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 26 MERCOLEDÌ SCAMPIA. *Preghiera ecumenica regionale nello stile di Taizé*. CasArcobaleno, via Arcangelo Ghisleri 110. Ore 19.45
- 27 GIOVEDÌ GUBBIO. *Il Poliedro. Don Stefano Boccolesi, I pentecostali*. Percorso diocesano di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Gubbio. Seminario diocesano. Ore 21.00
- 28 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

LUGLIO

- 8 LUNEDÌ FOPPONE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Ore 21.00
- 14 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00
- 22 LUNEDÌ ASSISI. *“Dio ha scelto quelli che agli occhi del mondo sono poveri” (Gc 2,5). Le chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra. Una ricerca ecumenica (II)*. LXVI Sessione di Formazione Estiva, promossa dal SAE. (Assisi, 22-27 Luglio)

AGOSTO

- 11 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00

SETTEMBRE

- 4 MERCOLEDÌ BOSE. *Chiamati alla vita in Cristo*. XXVII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa promosso dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese ortodosse. (4-6 Settembre)
- 8 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00

OTTOBRE

- 13 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00

NOVEMBRE

- 10 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

FEBBRAIO

- 7 GIOVEDÌ BANGKOK. *Incontro dell'Advocacy ad UNAIDS (ATCHAA)*. Incontro promosso dal Consiglio Cristiano dell'Asia. (7-8 Febbraio)
- 14 GIOVEDÌ KUALA LAMPUR. *Riunione del Comitato direttivo del Global Christian Forum*. (10-14 Febbraio)
- 18 LUNEDÌ BRUXELLES. *Work-free Sunday and decent working hours in Europe: Which way forwards?* Incontro promosso da European Sunday Alliance.
- 21 GIOVEDÌ GERUSALEMME. *Pellegrinaggio ecumenico di un gruppo di leader di Chiese sudafricane e afro-americane con la redazione di un documento conclusivo sulla pace in Medio Oriente*. (21 Febbraio – 1 Marzo)
- 27 MERCOLEDÌ MAE SOT. *Visita del Pilgrimage Team a Burma-Thai Border*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (27 Febbraio – 3 Marzo)

MARZO

- 3 DOMENICA CHIANG MAI. *WCC PJP Asia Focus – 2019 & Reference Group Meeting*. (3-7 Marzo)
- 4 LUNEDÌ ISTANBUL. *Riunione annuale della Commissione per il dialogo ecumenico e interreligioso dell'Ordine Francescano, presieduta da Russell Murray ofm*. (4-8 Marzo)
- 14 GIOVEDÌ CHANG MAI. *Assembly Planning Committee Meeting*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (14-15 Marzo)
- 16 SABATO DURBAN. *NIFEA Workshop on Just Taxation and Reparations*. Incontro promosso da World Council of Churches, World Communion of Reformed Churches e Council of World Mission. (16-20 Marzo)
- 17 DOMENICA CHANG MAI. *Regional Skill Building Workshop for HIV and AIDS Facilitators (TOT) (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (17-20 Marzo)
- 21 GIOVEDÌ CHANG MAI. *Consultation on HIV and AIDS Advocacy with Church Leaders and PLHIV Network (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (21-22 Marzo)
- 22 VENERDÌ BEIRUT. *Incontro ecumenico internazionale dei giovani*. Incontro promosso dalla Comunità di Taizè. (22-26 Marzo)
- 25 LUNEDÌ STRASBURGO. *Of course, we can!* Incontro internazionale promosso da EYCE. (25-29 Marzo)
- 26 MARTEDÌ ALBUQUERQUE. *Visual Art as an Expression of Spirituality*. Convegno di primavera promosso dal New Mexico Interfaith Dialogue.
- 26 MARTEDÌ NOTRE-DAME. *Pregheiera ecumenica e convegno su Dal conflitto alla comunione*. (26 e 28 Marzo)

APRILE

- 1 LUNEDÌ ST. LOUIS. *National Workshop on Christian Unity. Meditazione di fratel Emile di Taizè*. (1-4 Aprile)
- 4 GIOVEDÌ BRASILIA. *Riunione del Comitato Direttivo del CONIC con il Comitato Direttivo del CESE*. (4-6 Aprile)

5 VENERDÌ WASHINGTON. *Troubling the Waters for the Healing of the World. Ecumenical Advocacy Days.* (5-8 Aprile)

10 MERCOLEDÌ STOCCOLMA. *What Makes Us So Angry? Hate speech, fake news and communication rights.* Incontro promosso da World Association for Christian Communication (WACC) - Europe Region and Conference of European Churches. (10-12 Aprile)

MAGGIO

11 SABATO GERUSALEMME. *Incontro della Commissione Internazionale Anglicana-Cattolica Romana (ARCIC).* (11-18 Maggio)

12 DOMENICA BOSSEY. *Green Reformation: Eco-Theology, Education and the Future of the Church.* Consultazione internazionale promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (12-15 Maggio)

14 MARTEDÌ CHIANG MAI. *Resource Sharing and Exchange of Learning in Asia Region in Strengthening HIV and AIDS Advocacy (ATCHAA).* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (14-17 Maggio)

18 SABATO MAE SOT - CHIANG MAI. *International Consultation on Statelessness and Trafficking in Persons.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (18-23 Maggio)

22 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Riunione del Comitato Esecutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese.* (22-28 Maggio)

24 VENERDÌ CHIANG MAI. *Training on UN Human Rights.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (24-25 Maggio)

28 MARTEDÌ SÃO PAULO. *Cultura de Paz. Assembleia del CONIC.* (28-30 Maggio)

30 GIOVEDÌ RENNES. *Juifs et chrétiens: comment progresser dans le dialogue et la rencontre?* Assembleia della Amicizia ebraico-cristiana di Francia (AJCF). (30-31 Maggio)

GIUGNO

2 DOMENICA *Settimana di preghiera nell'emisfero australe.* (2-9 Giugno)

2 DOMENICA *Asia Sunday 2019.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia.

2 DOMENICA PHOM PENH. *Finance Committee Meeting.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (2-3 Giugno)

4 MARTEDÌ PHOM PENH. *Executive Committee Meeting.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (4-7 Giugno)

10 LUNEDÌ GINEVRA. *Engaging for Just and Participatory Societies – Belongingness in Judaism, Christianity and Islam.* (10 Giugno – 19 Luglio)

12 MERCOLEDÌ BHUTAN. *Advocacy Meeting with the Government of Bhutan and PLHIV Network (ATCHAA).* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (12-14 Giugno)

17 LUNEDÌ KATMANDU. *Youth Motivation Program (ATCHAA).* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (17-19 Giugno)

19 MERCOLEDÌ DORTMUND. *Deutscher Evangelischer Kirchentag.* (19-23 Giugno)

LUGLIO

- 1 LUNEDÌ CHANG MAI. *Asian Ecumenical Institute (AEI)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (1-30 Luglio)
- 22 LUNEDÌ JAKARTA. *EWAAY: Indonesia National Consultation*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (1-30 Luglio)
- 23 MARTEDÌ KOLKATA. *Workshop on Violence and Harmful Practices (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (23-26 Luglio)
- 26 VENERDÌ EAST TIMOR. *EWAAY: East Timor National Consultation*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (26-27 Luglio)

AGOSTO

- 2 VENERDÌ COLOMBO. *Asian Women Doing Theology in the Context of Wider Ecumenism*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (2-5 Agosto)
- 5 LUNEDÌ KANDY. *Congress of Asian Theologians (CATS IX)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (5-10 Agosto)
- 10 SABATO KANDY/COLOMBO. *Consultation of Asian Ecumenical Disability Advocacy Network (AEDAN)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (10-12 Agosto)
- 19 LUNEDÌ JAKARTA. *Ecumenical School on Governance, Economics and Management (GEM) for an Economy of Life* (19- 30 Agosto)
- 20 MARTEDÌ LINDAU. *Caring for our Common Future*. X Assemblea mondiale di Religions for Peace. (20-23 Agosto)
- 21 MERCOLEDÌ MYANMAR & INDONESIA. *Facilitating Ecumenical Learning between Churches in Asia on HIV and AIDS Advocacy (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (21-23 Agosto)
- 23 VENERDÌ LONDRA. *Incontro del International Reformed Anglican Dialogue (IRAD)*. (23-31 Agosto)
- 23 VENERDÌ ST. AUGUSTIN. *Locating European Missions in a Wounded World in Deep Transformations*. Convegno internazionale promosso da International Association for Mission Studies. (23-31 Agosto)
- 23 VENERDÌ LONDRA. *Incontro del International Reformed Anglican Dialogue (IRAD)*. (23-31 Agosto)

SETTEMBRE

- 1 DOMENICA CHIANG MAI. *Training of Young Ambassadors for Peace in Asia (YAPA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (1-7 Settembre)
- 2 LUNEDÌ TOKIO. *Living Together Within Nature on a Path to Peace*. XX Assemblea Generale della Asia and Pacific Alliance of YMCA. (2-6 Settembre)
- 17 MARTEDÌ INDIA/INDONESIA. *Consultation on Changing Family Values in Asia: Tradition and Modernity*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (17-20 Settembre)

17 MARTEDÌ *FILIPPINE. Youth Motivation Program to Combat HIV and AIDS (ATCHAA). Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (17-20 Settembre)*

27 VENERDÌ *MONTREAL. Towards a New Detente: Ecumenical Outreach and Interfaith Dialogue in an Age of Uncertainty. Convegno annuale della North American Academy of Ecumenists (NAAE). (27-29 Settembre)*

OTTOBRE

1 MARTEDÌ *KATHMANDU. EWAAV: Sub-regional Consultation on Women Against Violence. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (1-3 Ottobre)*

1 MARTEDÌ *MAE SOT. Contextual Theology Training for Faculties of Theological Institutions and Church Leaders in Mae Sot Burmese Refugee Camps in Thailand. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (1-4 Ottobre)*

2 MERCOLEDÌ *MONTGOMERY (ALABAMA). Annual Convention of CCT. (2-3 Ottobre)*

2 MERCOLEDÌ *STRASBURGO. Studying Ecumenism in Strasbourg!. Seminario promosso dall'Istituto Ecumenico. (2-12 Ottobre)*

9 MERCOLEDÌ *CHIANG MAI. Follow-up Consultation on Human Sexuality and Reproductive Health (ATCHAA). Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (9-11 Ottobre)*

9 MERCOLEDÌ *HIROSHIMA. Incontro della International Commission for Anglican-Orthodox Theological Dialogue (ICAOTD). (9-17 Ottobre)*

21 LUNEDÌ *IL CAIRO. Incontro della Anglican Oriental Orthodox International Commission (AOOIC). (21-26 Ottobre)*

NOVEMBRE

4 LUNEDÌ *TAIPEI. AEWA Pre-assembly on HIV and AIDS (ATCHAA). Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (4-7 Novembre)*

7 GIOVEDÌ *TAIPEI. Asian Ecumenical Women's Assembly (AEWA). Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (7-13 Novembre)*

19 MARTEDÌ *LAOS. Ecumenical Enablers' Training in Asia (EETA). Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (19-23 Novembre)*

DICEMBRE

4 MERCOLEDÌ *KUALA LAMPUR. Incontro della Inter-Anglican Standing Commission on Unity, Faith and Order (IASCUFO). (4-12 Dicembre)*

28 SABATO *WROCLAW. XLII Incontro dei giovani per la pace. Incontro promosso dalla Comunità di Taizè (28 Dicembre – 1 Gennaio)*

2020

LUGLIO

24 VENERDÌ *LONDON. Lambeth Conference. God's Church for God's World. (24 Luglio 3 Agosto)*

Dialogo Interreligioso

FEBBRAIO

- 5 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 6 MERCOLEDÌ MILANO. *Animali e Teologia. Interventi di Claudia Milani, di Stefano Cremonesi, Massimo Campaini e Daniela Di Carlo. Coordinano Elena Gado e Michele Cacciapuoti.* Convegno promosso con la collaborazione degli studenti del Liceo Scientifico A. Volta di Milano. Libreria Claudiana, via F. Sforza 12a. Ore 17.30
- 7 GIOVEDÌ MILANO. *Religioni e verità in un mondo di conflitti. Enzo Pace, Conflitti religiosi nel mondo.* Seminario promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via F. Sforza 12a. Ore 18.00
- 12 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 15 VENERDÌ ROMA. *Kristina Stoecki, Le sfide della società post-secolare. II Seminario Massimo Rosati* promosso da Istituto Tevere, Fondazione Bruno Kessler, Centro per le Scienze Religiose, European Research Council, Centre for the Study and Documentation of Religions and Political Institutions in Post-Secular Society, Universität Innsbruck, Lape del Fienile - Laboratorio di Pratiche Etnografiche. Istituto Tevere. Ore 16.30 – 18.30
- 17 DOMENICA AGLIATI. *Creatore – Creature – Creato: i loro rapporti inscindibili per una interazione d'amore. Riflessione buddista.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico e Interreligioso di Agliati. Centro di Agliati, Chiesa San Martino. Ore 16.30 – 20.30
- 19 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 21 GIOVEDÌ TORINO. *Il Tempo di Dio. Dialoghi tra ebraismo, cristianesimo, islam. Il tempo del Riposo. Sollecitudine e astensione; sacralità dell'intenzione; sonno e veglia; digiuno. Relatori Yahya Pallavicini e Ori Sierra. Discussant Augusto Negri.* Seminario promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via XX Settembre 83. Ore 17.30 – 19.00
- 26 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00

MARZO

- 5 MARTEDÌ VICENZA. *Percorsi del sacro. La preghiera, apertura alla trascendenza.* Corso promosso dall'Istituto Rezzara. Palazzo Leoni Montanari. Ore 17.00
- 7 GIOVEDÌ MILANO. *Religioni e verità in un mondo di conflitti. Myrna Chayo, Il punto di vista ebraico.* Seminario promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via F. Sforza 12a. Ore 18.00
- 10 DOMENICA VICENZA. *Convegno sulle religioni.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Teatro San Marco. Ore 15.30

- 14 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Costituzione dell'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne. Ore 15.00 Assemblea del gruppo costituente. Ore 16.30 Saluto inaugurale di Alberto Melloni e firma del Protocollo d'intesa e conferenza stampa. Ore 18. Comunicazione di Pietro Stefani. Presentazione di Ludovica Eugenio del libro Non solo reato, anche peccato. Religioni e violenza contro le donne a cura di Paola Cavallari.* Incontro promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana. Fondazione di Scienze Religiose Giovanni XXIII, via San Vitale 114.
- 14 GIOVEDÌ PADOVA. *Conoscere l'ebraismo: il calendario delle feste ebraiche (I).* Ciclo di incontri promosso dall' Ufficio Scuola della Diocesi di Padova. Istituto Vescovile Barbarigo. Ore 16.30 – 18.30
- 17 DOMENICA VICENZA. *Le religioni anima della società. Danza indiana proposta dai bambini e saluti di benvenuto. Le religioni anima della società nei Testi Sacri. Coreografia dell'associazione culturale serba Sloga di Vicenza Poslo mome na sedenjka. Le religioni anima della società nell'esperienza delle religioni. Coreografia dell'associazione culturale serba Jelek di Arzignano Balli della Šumadja. Messaggio conclusivo. Masala chai, tè indiano. Interventi di don Matteo Zorzanello, Esponente Unione Induista Italiana, Lemkhannat Abderrazzak, religione musulmana, Sudesh Kumar, religione ravidassia, Navdeep Kaur, religione sikh, Dovigo Antonio Simone, Fede Baha'ì. Conduce Giandomenico Cortese.* XV Convegno delle religioni, promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV, con il patrocinio del Comune di Vicenza. Teatro San Marco, contrà San Francesco. Ore 15.30 – 18.00
- 19 MARTEDÌ ROMA. *La santità nelle religioni. Rav Joseph Levi e Sharazade Housmand, La santità nell'Ebraismo e nell'Islam. Modera Paolo Frizzi.* Ciclo di Conferenze promosso dalla Facoltà di Teologia e dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum in collaborazione con l'Istituto Universitario Sophia. Pontificia Università Antonianum, via Merulana 124. Ore 17.00
- 21 GIOVEDÌ TORINO. *Il Tempo di Dio. Dialoghi tra ebraismo, cristianesimo, islam. Il tempo Escatologico Percezione della modernità; ricerca del Bene e allontanamento dal Male; Messianesimo; Giudizio Universale; Resurrezione. Relatori: Abd al Haqq Ismail Guiderdoni, Rav Ariel Di Porto. Discussant Maria Rita Marengo.* Seminario promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via XX Settembre 83. Ore 17.30 – 19.00
- 24 DOMENICA AGLIATI. *Creatore – Creature – Creato: i loro rapporti inscindibili per una interazione d'amore. Riflessione baha'ì.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico e Interreligioso di Agliati. Centro di Agliati, Chiesa San Martino. Ore 16.30 – 20.30
- 2 MARTEDÌ ROMA. *Festa dei popoli* Incontro promosso dalla Parrocchia Sacro Cuore di Ladispoli in collaborazione con Migrantes e Caritas della diocesi di Porto-Santa Rufina. Chiesa Sacro Cuore. Ore 14.30 – 18.30
- 28 GIOVEDÌ TORINO. *Donne e religioni. La presenza femminile dal passato al futuro.* Aula 4, Palazzina Einaudi, corso Regina Margherita 60. Ore 9.30 – 13.30

APRILE

- 2 MARTEDÌ ROMA. *La santità nelle religioni. Hiromasa Tanaka e Mustafa Cenap Aydin, La santità nel Buddismo e nell'Islam. Modera Paolo Frizzi.* XV Ciclo di Conferenze promosso dalla Facoltà di Teologia e dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum in collaborazione con l'Istituto Universitario Sophia. Pontificia Università Antonianum, via Merulana 124. Ore 17.00
- 5 VENERDÌ ROMA. *Mondoreligioni. Incontriamo le religioni del mondo.* Incontro promosso dalla Sezione di Sociologia della Religione dell'Associazione Italiana di Sociologia. Sala Conferenze, Istituto San Gallicano, via San Gallicano 25. (6-7 Aprile)

- 10 MERCOLEDÌ PADOVA. *Conoscere l'ebraismo: il calendario delle feste ebraiche (II)*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Scuola della Diocesi di Padova. Istituto Vescovile Barbarigo. Ore 16.30 – 18.30
- 14 DOMENICA PERIGINANO. *Creatore – Creature – Creato: i loro rapporti inscindibili per una interazione d'amore. Una giornata insieme*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico e Interreligioso di Agliati. Centro Maria Teresa di Calcutta, piazza Santa Lucia. Ore 16.30 – 20.30
- 26 VENERDÌ FIRENZE. *Festival delle religioni. Basilica di San Miniato a Monte (26-28 Aprile)*

MAGGIO

- 7 MARTEDÌ VICENZA. *Incontriamo i fratelli: i Baha'i ed il culto della bellezza del sacro*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 14 MARTEDÌ VICENZA. *Incontriamo i fratelli: i Baha'i ed il culto della bellezza del sacro*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 21 MARTEDÌ VICENZA. *Incontriamo i fratelli: i Baha'i ed il culto della bellezza del sacro*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 30 GIOVEDÌ MILANO. *Religioni e verità in un mondo di conflitti. Brunetto Salvarani, Il punto di vista cristiano*. Seminario promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via F. Sforza 12a. Ore 18.00

GIUGNO

- 30 DOMENICA AGLIATI. *Creatore – Creature – Creato: i loro rapporti inscindibili per una interazione d'amore. Riflessione Vaishnava*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico e Interreligioso di Agliati. Centro di Agliati, Chiesa San Martino. Ore 16.30 – 20.30

LUGLIO

- 11 GIOVEDÌ PALERMO. *Porte aperte a tutti i popoli*. Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Palermo. Ore 11.00

AGOSTO

- 28 GIOVEDÌ SAN GIMIGNANO. *Il lavoro e la religione. Genesi 3,19: "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane"*. XXVI Summer School on Religion promossa dal Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo. (28-31 Agosto)

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

FEBBRAIO

- 14 GIOVEDÌ TORINO. *I Giovedì della Sapienza Islamica – Geografia Islamica. Il Califfato Abbaside*. Ciclo di incontri promosso dall'Accademia ISA e dal Centro Culturale Dar al Hikma in collaborazione con la Coreis, con il patrocinio della Circostrizione 7, della Regione Piemonte e della Fondazione Alessandro Nangeroni for Dialogue. Centro Culturale Dar al Hikma, via Fiochetto 15. Ore 18.00 – 20.00

- 17 DOMENICA CORI. *Incontro con la Comunità di Deir Mar Musa. Ore 11.00* Assemblea dei Soci dell'Associazione Amici di Deir Mar Musa. Ore 12.00 Conversazione con i Monaci di Mar Musa: I beati Monaci di Tibhirine, testimoni della speranza. Ore 13:30 *Pranzo condiviso. Saluti a Padre Jihad e Padre Jacques. Ore 16.00* Celebrazione eucaristica. Monastero di San Salvatore, via delle Colonne 14.
- 17 DOMENICA MILANO. *Yassine Lafram, Italiani o musulmani? .* Moschea Mariam, via Padova 366. Ore 10.30
- 21 GIOVEDÌ FIUGGI. *L'uomo nel cristianesimo e nell'islam: visioni a confronto per una Scuola inclusiva. Wasim Salam, La visione dell'uomo nella tradizione islamica.* Percorso formativo di Insegnanti di Religione e docenti cattolici promosso dall'Ufficio Scuola della diocesi di Anagni-Alatri e dall'Istituto Teologico Leonino di Anagni. Centro Pastorale. Ore 17.00 – 19.00
- 24 DOMENICA MILANO. *Marisa Iannucci, Islam e donne. Una storia di libertà e omissioni.* Moschea Mariam, via Padova 366. Ore 10.30
- 25 LUNEDÌ PERUGIA. *Annarita Caponera, Il discorso dell'incontro di Papa Francesco ad Abu Dhabi sulla fratellanza interreligiosa.* Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

MARZO

- 11 LUNEDÌ ROMA. *Forum Islam-Cristianesimo. Dall'Islam alla Compagnia di Gesù: le due vite di Muhammed-Baldassarre Loyola Mandes S.J. (1631-1667). Intervento di Federico Stella. Modera padre Martín M. Morales S.J.* Incontro promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana. Pontificia Università Gregoriana, Aula C009, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00
- 14 GIOVEDÌ TORINO. *I Giovedì della Sapienza Islamica – Geografia Islamica. La Persia e Al-Hallaj.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia ISA e dal Centro Culturale Dar al Hikma in collaborazione con la Coreis, con il patrocinio della Circoscrizione 7, della Regione Piemonte e della Fondazione Alessandro Nangeroni for Dialogue. Centro Culturale Dar al Hikma, via Fiochetto 15. Ore 18.00 – 20.00
- 25 LUNEDÌ RIMINI. *Per la pace mondiale e la convivenza comune. Cattolici e Mussulmani uniti per vincere le sfide della globalizzazione. Interventi di Mauro J. Ballabio e di Franco Cardini. Modera Adolfo Morganti.* Incontro promosso dall'Istituto Superiore delle Scienze Religiose Alberto Marvelli delle diocesi di Rimini e di San Marino- Montefeltro. Aula Magna, Istituto Scienze Religiose, via Covignano 265. Ore 20.45
- 25 LUNEDÌ TORINO. *Augusto Negri, Alle origini dell'islam.* Corso di base sull'Islam, promosso dal Centro Peirone e dall'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Torino. Centro Peirone, via Mercanti 10. Ore 18.00 -20.00

APRILE

- 1 LUNEDÌ TORINO. *Scaranari, Shari'a, dove e quando si applica.* Corso di base sull'Islam, promosso dal Centro Peirone e dall'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Torino. Centro Peirone, via Mercanti 10. Ore 18.00 -20.00
- 3 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Francescano e il Sultano. Il dono della fraternità universale.* Incontro promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in collaborazione con il Centro Studi Francescano per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Sezione S. Tommaso Aquino, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Amidei 2. Ore 9.30
- 4 GIOVEDÌ MILANO. *Religioni e verità in un mondo di conflitti. Abdullah Tchina, Il punto di vista islamico.* Seminario promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via F. Sforza 12a. Ore 18.00

- 8 LUNEDÌ TORINO. *Scaranari, Jihād: guerra santa o lotta interiore?*. Corso di base sull'Islam, promosso dal Centro Peirone e dall'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Torino. Centro Peirone, via Mercanti 10. Ore 18.00 -20.00
- 9 MARTEDÌ RAGUSA. *Il cerchio della fraternità. Interventi di don Gianni Colzani e l'imam Abd al Hady Dispoto*. Incontro promosso dalla Cattedra di Dialogo della diocesi di Ragusa per l'ottavo centenario dell'incontro tra Francesco d'Assisi e il sultano d'Egitto. Chiesa San Giuliano Eymard. Ore 19.00
- 9 MARTEDÌ ROMA. *Pensare l'ospitalità tra storia e attualità*. Convegno promosso dalla Pontificia Università Antonianum per l'800° anniversario dell'incontro tra Francesco e il Sultano. Pontificia Università Antonianum, via Merulana 124. Ore 9.00-17.00
- 11 GIOVEDÌ ROMA. *L'eredità di Maurice Borrmans, MAfr. La passione del dialogo*. Giornata di Studio promossa dal PISAI. Ore 15.00-19.00
- 15 LUNEDÌ TORINO. *Circoncisione rituale in sicurezza tra diritto e buone pratiche: criticità e attualità*. Giornata di Studio promossa dal Centro Peirone. Sala Conferenze, Centro Peirone. Ore 18.00
- 29 LUNEDÌ TORINO. *Scaranari, L'impero ottomano muore a Sanremo*. Corso di base sull'Islam, promosso dal Centro Peirone e dall'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Torino. Centro Peirone, via Mercanti 10. Ore 18.00 -20.00
- 29 LUNEDÌ TORINO. *Don Ermis Segatti, Cristiani e musulmani affini e diversi. Introduce Marilena Pochettino*. Salone dei Vescovi, Santuario della Consolata. Ore 21.00

MAGGIO

- 5 DOMENICA AGLIATI. *Creatore – Creature – Creato: i loro rapporti inscindibili per una interazione d'amore. Riflessione islamica*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico e Interreligioso di Agliati. Centro di Agliati, Chiesa San Martino. Ore 16.30 – 20.30
- 6 LUNEDÌ TORINO. *Annamaria Fantauzzi, Infibulazione: motivi, estensione e problemi*. Corso di base sull'Islam, promosso dal Centro Peirone e dall'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Torino. Centro Peirone, via Mercanti 10. Ore 18.00 -20.00
- 13 LUNEDÌ TORINO. *Maccantelli, Africa: il jihād nero*. Corso di base sull'Islam, promosso dal Centro Peirone e dall'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Torino. Centro Peirone, via Mercanti 10. Ore 18.00 -20.00
- 16 GIOVEDÌ FIUGGI. *L'uomo nel cristianesimo e nell'islam: visioni a confronto per una Scuola inclusiva. Filippo Carcione, Gesù e Maria, modelli di umanità nel Nuovo Testamento e nel Corano*. Percorso formativo di Insegnanti di Religione e docenti cattolici promosso dall'Ufficio Scuola della diocesi di Anagni-Alatri e dall'Istituto Teologico Leonino di Anagni. Centro Pastorale. Ore 17.00 – 19.00
- 18 SABATO CORI. *Con Maria, vivere insieme in pace*. Incontro promosso dalla comunità monastica di Deir Mar Musa in collaborazione con l'Ordine Antoniano Maronita e con l'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Latina. Chiesa San Salvatore. Ore 14.30
- 20 LUNEDÌ TORINO. *Augusto Negri, Ma l'Isis è davvero sconfitto?*. Corso di base sull'Islam, promosso dal Centro Peirone e dall'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Torino. Centro Peirone, via Mercanti 10. Ore 18.00 -20.00
- 27 LUNEDÌ TORINO. *Luigi Storti, La passione delle chiese cristiane d'Oriente*. Corso di base sull'Islam, promosso dal Centro Peirone e dall'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Torino. Centro Peirone, via Mercanti 10. Ore 18.00 -20.00

GIUGNO

16 DOMENICA BOSE. *Franco Cardini, Europa e Islam. Incontro promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose 1030 – 19.00*

AGOSTO

23 VENERDI CORI. *Porte aperte. L'incontro di Francesco di Assisi con il sultano in occasione dell'800° anniversario di questo incontro. Settimana di amicizia islamo-cristiana promosso dalla comunità monastica di Deir Mar Musa in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Latina. Chiesa San Salvatore. (23-29 Agosto)*

Il documento Per la pace mondiale e la convivenza comune

ANDREA BONESSO

Il documento, che reca la firma congiunta di Papa Francesco e del filosofo e teologo Ahmad Al-Tayyeb, grande imam dell'Università al-Azhar, massima istituzione rappresentativa dell'islam sunnita, oltre ad essere una dichiarazione d'intenti, contempla elementi di natura religiosa e di impegno socio-politico.

La prefazione si apre con una solenne dichiarazione che, in qualche modo, orienta la lettura dell'intero documento: "La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere ed amare". Si afferma non soltanto il riconoscimento dell'altro, che dovrebbe essere caratteristico di ogni esperienza religiosa autentica, nella misura in cui si relaziona con un Altro, comunque lo si pensi, ma pure il rapporto che dovrebbe instaurarsi: il sostegno e l'amore ("to be supported and loved"). Il testo non lo afferma esplicitamente, ma tali "sostegno ed amore" dovranno essere vicendevoli, in modo da tale da rendere concreta quella fratellanza tra donne e uomini, che si staglia quale filo conduttore e chiave ermeneutica dell'intero documento.

Complessivamente, scorrendo il testo, due sono le prospettive che vengono delineate: il riferimento religioso, per cui si "Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità" e l'esigenza della sua traduzione concreta, come si evince da affermazioni quali "La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione", oppure "Il concetto di cittadinanza si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri".

Pur non tralasciando l'importanza di simili enunciazioni, ancora più importante appare il solenne compito di ogni religione, il quale è individuato nel "credere in Dio [...] che ci ha concesso il dono della vita per custodirlo", immediatamente seguito da una decisa affermazione: "Altresì dichiariamo - fermamente - che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, nè invitano alla violenza o allo spargimento di sangue (Moreover, we resolutely declare that religions must never incite war, hateful attitudes, hostility and extremism, nor must they incite violence or the shedding of blood)". Vengono dunque, in una sorta di "gerarchia dei valori", espresse la priorità della fede come adesione a Dio e la sua incompatibilità con ogni tipo di violenza. Difficile non tornare al famoso discorso, sovente frainteso, tenuto da Benedetto XVI a Regensburg nel 2006, in cui si afferma la distanza tra ragione e Dio, da una parte, e violenza, dall'altra. Con altrettanta chiarezza, tuttavia, occorre dire che tali dichiarazioni, invitando indirettamente ad una lettura critica dei testi fondativi delle religioni e delle rispettive storie, suonano come monito a quella parte, ancora non minoritaria, del mondo musulmano che appare spesso distante da un simile approccio.

Il documento si conclude con la richiesta inerente la sua diffusione a tutti i livelli ("la Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano di portare questo documento alle Autorità, ai Leader influenti,..."), e la necessità di una approfondita conoscenza: "Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che [...] divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi". Si apre ora la fase delicata del "poi", ovvero della reale diffusione del testo nonché della traduzione operativa di quanto affermato e proposto. In altri termini, deve consolidarsi un'attenta e partecipata ricezione del documento.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Per portare i valori cristiani nel mondo del lavoro

Due convegni ecumenici a Ginevra

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 27/01/2019, p. 7

Come vivere nel mondo del lavoro, favorendo un ripensamento in modo da rendere più presenti i valori cristiani nella società contemporanea? Questo è il tema che ha tenuto insieme due convegni svoltisi a Ginevra fra il 20 e il 22 gennaio. Il primo, «Spirituality 4.0 at Workplace», è stato organizzato dalla Geneva Agape Foundation (Gaf) e dal Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc), il secondo, «FaithInvest: Building Bridges», è stato promosso dalla Gaf insieme alla Act Alliance. I due convegni sono stati pensati per proseguire il dialogo tra il cammino ecumenico e il mondo delle imprese in modo da valutare insieme come i valori cristiani possano e debbano intervenire in questo settore, determinando un percorso sempre più in sintonia con la testimonianza ecumenica. Tale dialogo è il risultato dell'incontro di riflessioni ed esperienze di diverse tradizioni cristiane che, negli ultimi anni, hanno assunto una dimensione ecumenica. Si è fatta strada l'idea che queste condivisioni rappresentino una fonte preziosa non solo per approfondire il cammino ecumenico ma anche per mostrare come i cristiani insieme possano contribuire al ripensamento della società contemporanea. In tale prospettiva è stata fondamentale la conferenza che si è tenuta sempre a Ginevra nel gennaio 2018, durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, anch'essa promossa dalla Gaf e dal Wcc. Ha costituito la prima tappa di un percorso per la definizione di un'etica ecumenica realmente condivisa in grado di incidere nella lotta alle sperequazioni create dall'economia (come spiegato nella dichiarazione finale). I due convegni del 2019, distinti nei programmi ma profondamente uniti nella tematica e nelle prospettive, oltre per il luogo dove si sono svolti sono stati pensati come un unico evento tanto che gli organizzatori hanno rivolto un invito a prendere parte a entrambi. Nel primo convegno è stato affrontato il tema del rapporto tra la vocazione cristiana e il lavoro quotidiano, mettendo in evidenza come la spiritualità cristiana deve trovare nuove forme per trasmettere il patrimonio dei valori alla luce delle nuove tecnologie e della nuova dimensione del lavoro; la globalizzazione del lavoro costituisce una sfida per le Chiese tanto che la spiritualità cristiana deve essere declinata in modo da aiutare a superare le divisioni che si sono create proprio a causa della globalizzazione. Attraverso la condivisione di esperienze, dalla Germania alla Nigeria, al Senegal, è apparso evidente quanto forte sia la necessità di ripensare il ruolo della tradizione cristiana, radicata sulle sacre Scritture, nella definizione del lavoro in termini ecumenici dal momento che insieme i cristiani possono rendere sempre più efficace la presenza della Parola di Dio. Il secondo convegno è stato dedicato alla costruzione di «ponti» tra investitori cristiani e agenzie cristiane per lo sviluppo; anche in questo caso c'è stata la condivisione di una pluralità di esperienze, soprattutto nel campo della cooperazione e nella definizione di strategie per favorire un ulteriore sviluppo dell'economia in una prospettiva in grado di cogliere le posizioni delle singole Chiese rilette in un orizzonte ecumenico. I due incontri hanno portato a Ginevra esperienze e progetti di imprese cristiane da tutto il mondo «per imparare le une dalle altre, per rafforzare i legami tra di loro, per definire insieme nuove forme di cooperazione», così da offrire un contributo ecumenico alla costruzione del mondo del lavoro nel XXI secolo.

Costruttori di giustizia

Bilancio dell'ottavario ecumenico

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 31/01/2019, p. 7

Testimoniare Cristo nel costruire la giustizia, ringraziando il Signore per i passi compiuti nel vivere l'unità nella diversità: in questo modo si può riassumere lo spirito con il quale è stata vissuta l'annuale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, appena conclusa, in tanti Paesi, soprattutto nell'emisfero boreale — nell'emisfero australe, come è noto, la celebrazione dell'ottavario è collocata prevalentemente nella settimana di Pentecoste — secondo una tradizione che, alla luce del presente del cammino ecumenico, vuole arricchire quanto cristiani e cristiane concretamente fanno per realizzare l'unità. Ovviamente non è facile, neanche per sommi capi, dar conto delle iniziative che hanno animato la Settimana di preghiera in tante realtà locali, con una molteplicità di forme — dalla preghiera ecumenica all'incontro di riflessione e all'avvio di progetti di solidarietà — spesso nella linea di quanto indicato dai cristiani indonesiani ai quali quest'anno era stato chiesto di commentare il passo biblico scelto come motivo ispiratore dell'ottavario: «Cercate di essere veramente giusti» (*Deuteronomio*, 16, 18-20). Queste iniziative hanno mostrato il coinvolgimento della quasi totalità dei cristiani al cammino ecumenico, anche se in alcuni luoghi — soprattutto come conseguenza delle ultime vicende che a partire dalla situazione ucraina hanno profondamente segnato il mondo ortodosso — non sono mancate delle assenze rispetto alla recente tradizione che vedeva i cristiani uniti nella preghiera. Nella Settimana, ricorrente è stato il richiamo a un impegno concreto dei cristiani nella lotta alle situazioni dove si manifesta violenza che impedisce la realizzazione della giustizia che, come è stato ricordato in tanti incontri pubblici, costituisce l'elemento fondamentale per la costruzione della pace. Questo impegno concreto deve essere una risposta condivisa alla chiamata che i cristiani hanno ricevuto per essere testimoni della verità, come ha detto il vescovo Elizabeth Eaton, presidente della Chiesa evangelica luterana in America. Secondo la Eaton, che non ha mancato di richiamare la posizione estremamente critica espressa dal movimento ecumenico riguardo alla politica sull'immigrazione portata avanti dall'amministrazione statunitense, i cristiani devono condannare esplicitamente violenza e ingiustizia,

schierandosi in difesa degli ultimi. A Ginevra, nella preghiera pubblica, Inès Calstas, responsabile delle opere di solidarietà della Chiesa cattolica nella città svizzera, ha invitato a pregare per la giustizia nel mondo, richiamando quanto i cristiani insieme hanno fatto per i poveri, in nome della misericordia di Dio, che è «per coloro che sono esclusi dalla società». Similmente in tanti incontri in Europa si è pregato per i migranti che arrivano da situazioni di guerra e povertà, rilanciando l'impegno a costruire insieme, nella quotidianità, una cultura dell'accoglienza che sappia rendere più ricca l'esperienza di fede delle comunità locali nell'incontro con l'altro. Proprio dall'incontro con altre esperienze cristiane, come quelle che caratterizzano tante realtà in Africa, dove già nella famiglia si vive una dimensione ecumenica per la presenza di una pluralità di tradizioni cristiane, si è colto come l'ascolto della Parola di Dio e la sua testimonianza aiuti i cristiani a comprendere quanto già siano profondamente uniti, senza dimenticare ovviamente le questioni teologiche che ancora impediscono il superamento pieno delle divisioni che per secoli hanno reso meno efficace la missione dell'annuncio della Buona Novella. A distanza di oltre un secolo dalla nascita dell'ottavario, affidare speranze e opere alla preghiera per l'unità visibile della Chiesa costituisce un dono prezioso, sempre più condiviso, da coltivare ogni giorno per essere obbedienti alle parole di Cristo che vuole che i cristiani siano una cosa sola.

Priorità costruire i ponti

Bilancio della Settimana per l'armonia interreligiosa

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 11-12/02/2019, p. 6

Costruire i ponti oltre i confini: questo è stato il tema centrale della Settimana internazionale per l'armonia interreligiosa che, anche quest'anno, è stata celebrata nei primi sette giorni di febbraio, anche se in alcuni casi, come, quest'anno in India, iniziative per l'armonia tra le religioni sono in programma per tutto il mese. Tale Settimana, come è noto, è stata proposta dal re Abdullah II e dal principe Ghazi bin Muhammad di Giordania, che sono riusciti, con l'appoggio di tanti, a far approvare la sua istituzione da parte dell'assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 ottobre 2010. Da allora la Settimana costituisce una tappa significativa del dialogo interreligioso perché, al di là del tema scelto, è l'occasione per una riflessione, in tanti luoghi anche con il coinvolgimento delle istituzioni politiche, su cosa le religioni insieme possono fare nella società contemporanea per favorire sempre più il dialogo come strumento per combattere la violenza e la povertà e per promuovere la cooperazione e la pace. Quest'anno, inoltre, la Settimana ha assunto un significato del tutto particolare per la visita di Papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti. Tale visita, fin dal suo annuncio, ha mostrato quanto la Chiesa cattolica consideri importante riaffermare l'importanza di un dialogo tra le religioni in grado di intervenire nella vita quotidiana. I commenti alla visita del Pontefice hanno così sottolineato la continuità delle parole e dei gesti di Papa Francesco con il magistero della Chiesa cattolica almeno a partire dal concilio Vaticano II, e la profonda sintonia con le recenti posizioni del movimento ecumenico per la promozione del dialogo tra le religioni. Il dialogo tra le religioni, come ha ricordato anche Jim Winkler, presidente del Consiglio delle Chiese cristiane degli Stati Uniti, «promette di diventare un'inesorabile forza verso la pace e la giustizia e una nuova epoca nella storia umana». Dalle numerose iniziative, che si sono tenute in Europa e in Nord America — dove nella Settimana centrale è nata la riflessione su come rafforzare una cultura dell'accoglienza dei migranti come primo passo per vivere l'armonia tra le religioni — emerge quanto diffuso a tutte le latitudini sia il dialogo tra i credenti che deve però confrontarsi con pregiudizi e paure, anche all'interno delle singole religioni, tanto che appare fondamentale proseguire nella «costruzione di ponti» in grado di far incontrare e conoscere uomini e donne. Quest'anno di particolare rilievo sono state le iniziative promosse dal movimento Silsilah, che, sorto nel 1984 nell'isola filippina di Mindanao per la promozione del dialogo islamo-cristiano, è diventato un punto di riferimento, soprattutto in alcuni paesi, come gli Stati Uniti, per un dialogo interreligioso in grado di aiutare i credenti «a muoversi insieme, come un'unica famiglia universale, per giungere a una comune visione e missione di dialogo e di pace nel mondo». Proprio in questa prospettiva si sono svolti molti incontri che, partendo dalla lettura di testi sacri e dalla condivisione di esperienze, si sono proposti di «vivere la spiritualità della vita in dialogo e la testimonianza della presenza di Dio nella pluralità di culture e religioni come uno stile di vita che conduce al dialogo e alla pace». Costante è stato il richiamo alla necessità di trovare sempre nuove occasioni di dialogo tra le religioni, nella continua scoperta di cosa possa favorire il dialogo a partire dalla conoscenza dell'altro. Da questo punto di vista, a Copenhagen, per fare solo uno esempio tra i tanti, ci si è affidati alla musica strumentale e ai canti spirituali, così come sono stati declinati nel corso dei secoli dalle religioni, come espressione di lode a Dio. Non sono mancati anche gli incontri, come quello organizzato dall'Interfaith Environmental Network di Houston, nei quali si è ricordato il comune impegno per un radicale ripensamento del rapporto tra creazione ed economia, in nome di una giustizia che ha le sue radici nei testi sacri. Da questa Settimana emerge, con chiarezza, che per le religioni proseguire sulla strada del dialogo significa assumere impegni concreti per sradicare la povertà, per condannare la violenza, per educare al dialogo e per vivere l'ospitalità nella scoperta quotidiana di valori comuni nel rispetto della propria identità.

Dignità per tutti i lavoratori

Nel Regno Unito le celebrazioni della Racial Justice Sunday

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 21/02/2019, p. 6

«Siamo invitati a radicare la nostra preghiera e il nostro lavoro pratico nell'ascolto della Parola di Dio quando testimoniamo insieme l'impegno dei cristiani a mettere fine alle discriminazioni razziali»: con queste parole si è voluto riaffermare lo stretto legame tra l'ascolto della Parola di Dio e la Racial Justice Sunday (Rjs), tradizionale giornata promossa dalle Chiese

britanniche. La Rjs, nata in ambito evangelico, nella metà degli Ottanta, quando veniva celebrata la seconda domenica di settembre, per denunciare il persistere del razzismo nella società inglese, è diventata, nel 1995, una tappa del cammino ecumenico per i cristiani del Regno Unito, tanto da pensare a un tema comune e alla redazione di un sussidio orientativo per le singole comunità. Dal 2017 si è stabilito di tenerla la seconda domenica di febbraio, lasciando la libertà alle singole Chiese di anticiparla o di ritardarla di una settimana. La Chiesa cattolica la celebra il 17 febbraio. Negli ultimi anni la Rjs è diventata così, spiegano i promotori, «una giornata nella quale i cristiani sono chiamati a pregare ecumenicamente per mettere fine, nell'obbedienza alla Parola di Dio, a ogni forma di razzismo, ancora presente nel Regno Unito, partendo dalla denuncia di esperienze concrete che coinvolgono le comunità etniche, soprattutto quelle formate da migranti giunti in anni recenti». Il tema della Rjs del 2019 — «Dignità per tutti i lavoratori» — è stato scelto per favorire una testimonianza ecumenica con la quale «aiutare a riconoscere i problemi che coinvolgono tanti uomini e donne a causa del razzismo e della discriminazione razziale che essi vivono nel posto di lavoro». Per questo ai cristiani è chiesto di denunciare le situazioni nelle quali si ha lo sfruttamento dei lavoratori, spesso migranti. Si tratta quindi di condannare ogni forma di schiavitù contemporanea, rilanciando quanto viene fatto dai responsabili delle Chiese e degli organismi ecumenici a livello universale, che negli ultimi anni hanno moltiplicato le iniziative per condannare queste forme di schiavitù. Nel sussidio di quest'anno si legge che, in nome della Trinità, «noi crediamo che tutti gli esseri umani sono ugualmente figli di Dio e amati da Dio. Poiché nessuno è al di fuori dell'amore di Dio, nessuno dovrebbe essere al di fuori del nostro amore. La diversità della etnia umana non è stata un errore da parte di Dio. Dio ha deliberatamente creato varietà all'interno della famiglia umana e vuole che accogliamo benevolmente quella varietà, come fa Dio». Nel sussidio si è voluto riaffermare che i cristiani sono chiamati a riflettere, proprio alla luce del patrimonio condiviso delle Sacre Scritture, sull'importanza di affermare il principio che si devono rimuovere le discriminazioni razziali; si deve rendere grazie a Dio per la diversità degli esseri umani; si deve, non solo in occasione della Rjs, pregare per la fine dei pregiudizi, del razzismo e dell'ingiustizia. E, inoltre, si devono mettere in atto azioni concrete nonché promuovere delle raccolte fondi, mirate alla realizzazione di progetti di integrazione. In un mondo attraversato da violenza, conflitti e discriminazioni, nel corso della Rjs, già celebrata in tante comunità locali con momenti di riflessione e di condivisione nelle liturgie domenicali, si è voluto ricordare che il Vangelo chiede ai cristiani «di riconoscere la dignità della persona umana e la necessità di costruire la pace, la prosperità e la giustizia per tutti». Su questo punto, come è stato scritto dalle note preparate dalla Chiesa cattolica per accompagnare il sussidio, c'è una lunga tradizione magisteriale che ha vissuto un passaggio particolarmente significativo al concilio Vaticano II, con la promulgazione della *Gaudium et spes*, ripresa più volte da Paolo VI, che insisteva sul fatto che «ogni uomo ha il diritto di lavorare e di condurre una vita degna sul piano materiale, sociale, culturale e spirituale».

C'era una volta la domenica in famiglia
Incontro promosso dalla European Sunday Alliance

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 23/02/2019, p. 6

«Una domenica senza lavoro e un orario di lavoro decente in Europa: cosa fare per realizzarli?»: è stato questo il tema dell'incontro, svoltosi lunedì 18 a Bruxelles, promosso dalla European Sunday Alliance (Esa), rete di organizzazioni di formazione e provenienza molto diverse tra loro, radicate in Europa, che, da anni, sono impegnate per porre l'attenzione sulla necessità di trovare un equilibrio tra le dinamiche del lavoro e la vita delle persone in modo che tutti possano avere degli orari decenti di lavoro e, soprattutto, un tempo da vivere insieme. Nella Esa è forte la presenza dei cristiani. Insieme, da un punto di vista ecumenico, sostengono il principio che la domenica deve essere considerata come il tempo privilegiato per la famiglia e che quindi devono essere eliminate e, in subordine ridotte drasticamente, le possibilità di lavoro alla domenica; nel formulare questa richiesta ci si appella alle sacre Scritture e si invita a riflettere sull'importanza della famiglia per la società. Come è stato detto fin dalla definizione del programma, l'incontro si è svolto a poche settimane dall'elezione per il parlamento europeo proprio per rilanciare la richiesta ai futuri membri dello stesso a compiere gesti concreti per indicare dei principi che consentano di avere orari di lavoro decenti. Durante la riunione è stato fatto un bilancio delle iniziative promosse dalla European Sunday Alliance nei singoli paesi dell'Unione europea in questi ultimi anni per definire un tempo che per i cristiani, presenti all'incontro, deve essere identificato con la domenica, tempo nel quale le famiglie devono essere liberate dal lavoro. In particolare sono state presentate le esperienze in Austria e in Croazia dove sono state introdotte delle limitazioni alle attività commerciali, aprendo nuovi spazi per affermare il principio che la domenica deve essere per l'uomo e per la donna e per il loro vivere insieme. Durante i lavori a Bruxelles ha preso la parola Antoine Renard, presidente della Federazione delle associazioni familiari cattoliche in Europa (Fafce), il quale ha ricordato come tale organismo sia direttamente impegnato, in tanti paesi, nel sostegno dell'attività della Esa, che ha assunto una dimensione sempre più ecumenica, dal momento che tanti cristiani ritengono fondamentale per la loro testimonianza della buona novella far sì che le famiglie abbiano «un lavoro, un tetto e del tempo». Per un cristiano operare per donare un tempo per la famiglia significa rilanciare l'idea che questo tempo comune deve essere la domenica, così come la cultura europea ha definito nel corso dei secoli con il contributo attivo della Chiesa. Secondo Renard, la condivisione di esperienze e progetti, molti dei quali di matrice cristiana, rappresenta una reale occasione per l'Europa, poiché questa condivisione mostra quanto la condizione attuale del lavoro provochi un deterioramento delle condizioni sociali, impedendo l'affermazione dei valori cristiani. Si tratta, pur partendo da punti di vista diversi, di «ascoltare l'Evangelo per stabilire la domenica come tempo privilegiato per la famiglia. In tale direzione si colloca la decisione della Fafce di pubblicare nei prossimi giorni un Manifesto per la famiglia per chiedere ai candidati un formale impegno in favore della domenica «come il giorno settimanale del riposo

con il quale rafforzare le famiglie e rendere fiorente la società». Negli interventi, centrale è stata la preoccupazione che la domenica possa tornare a essere il giorno privilegiato per l'assenza di lavoro, anche da parte di coloro che hanno motivato questa richiesta richiamandosi ai benefici puramente materiali che ciò potrebbe avere per la società (nella European Sunday Alliance è presente una componente che non si richiama direttamente al cristianesimo). L'incontro si è concluso con l'appello da parte dell'Esa ai futuri membri del parlamento europeo di rilanciare orari di lavoro che permettano di avere del tempo da vivere insieme a uomini e donne, rinnovando al tempo stesso la richiesta alle organizzazioni che fanno parte dell'Esa stessa a proseguire nelle proprie comunità locali una campagna per restituire la domenica alle famiglie così che possa essere un tempo di dialogo e di condivisione.

A scuola di dialogo

Riunione a Istanbul della commissione internazionale dell'Ordine francescano frati minori

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 15/03/2019, p. 7

Formare al dialogo per testimoniare l'amore di Dio per ogni uomo e ogni donna: è l'obiettivo che ha guidato la riunione annuale della commissione internazionale per il dialogo dell'Ordine francescano frati minori, svoltasi a Istanbul dal 4 all'8 marzo sotto la presidenza di padre Russel Murray, animatore generale per l'evangelizzazione. La commissione, istituita alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso per approfondire la dimensione del dialogo come peculiarità francescana nella strada indicata dal santo di Assisi, ha aperto i lavori con un bilancio dell'ultimo anno, caratterizzato in gran parte dalla preparazione alla celebrazione dell'ottocentesimo anniversario dell'incontro tra san Francesco e il sultano d'Egitto a Damietta. Al riguardo padre Michael Calabria, direttore del Centro per studi arabi e islamici della Saint Bonaventure University (New York), ha ricordato le iniziative messe in cantiere per favorire una sempre migliore conoscenza di questo incontro che tanto ha segnato la vita dell'ordine francescano. In autunno è previsto, probabilmente a Istanbul, una riunione di quanti, tra i frati minori, sono direttamente coinvolti nel dialogo islamo-cristiano per valutare cosa fare insieme alla luce delle esperienze locali. Padre Murray ha ricordato come, nell'ultimo anno, si siano moltiplicate le occasioni di collaborazione tra ordine francescano, Chiese cristiane e organismi ecumenici per la denuncia della schiavitù, in ogni sua forma, nella società contemporanea, in modo da recepire le indicazioni al riguardo date da Papa Francesco, dal primate della Comunione anglicana, Justin Welby, e dal patriarca ecumenico Bartolomeo. Il tema centrale della riunione è stato la definizione di percorsi formativi in grado di far conoscere lo stato del dialogo ecumenico e interreligioso alla luce dei documenti del magistero e delle esperienze internazionali e locali; particolare attenzione è stata dedicata ai più recenti passi del Pontefice in direzione di un ulteriore sviluppo del dialogo islamo-cristiano, fatto che per i francescani assume un valore assai significativo per la presenza nel Vicino oriente della Custodia di Terra santa. Sui percorsi formativi è proseguito a Istanbul un confronto che aveva già caratterizzato la riunione dello scorso anno, tenutasi a Mostar. Grande rilievo viene infatti attribuito alla conoscenza delle fonti e dello stato del dialogo e del ruolo dei francescani nel XXI secolo; si è parlato di «scuole di dialogo» pensate per i francescani, ma aperte a tutti nella convinzione che sul confronto ancora molto deve essere fatto per una recezione della tradizione francescana e delle indicazioni magisteriali in grado di favorire una conversione dei cuori nella Chiesa e nella società. A partire dall'esperienza del corso di formazione al dialogo, che ogni anno si tiene a Istanbul, organizzato dalla comunità francescana internazionale, si è pensato di rilanciare l'idea di promuovere corsi, in luoghi diversi, nei quali offrire una conoscenza storico-teologica dell'argomento. Lo scopo è arricchire la formazione specifica e permanente, anche in una prospettiva accademica, accompagnando a queste lezioni frontali la condivisione di esperienze di dialogo. Ci sono nazioni, come la Bosnia ed Erzegovina, dove si sta facendo tanto per la costruzione di una cultura dell'accoglienza e per la pace, fondata sulla riconciliazione delle memorie. Su questo punto padre Iko Skoko, della provincia di Mostar, ha annunciato l'imminente approvazione di una prima «Scuola di dialogo», in lingua croata, per favorire il processo di pace in Bosnia ed Erzegovina a partire dal confronto tra cristiani, ebrei e musulmani. Si è discusso inoltre delle forme multimediali con le quali far conoscere non solo l'attività della commissione ma anche quanto viene fatto in tanti luoghi dall'Ordine francescano frati minori per la promozione del dialogo. La commissione sta pensando di attivare un portale per una condivisione di tali iniziative per il dialogo, oltre a offrire più generali strumenti per la formazione storico-teologica. Il prossimo incontro si terrà in Marocco nel marzo 2020.

Per una economia più giusta

Incontro di organizzazioni cristiane a Durban

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 25-26/03/2019, p. 5

Che cosa possono e devono fare insieme i cristiani per combattere le ingiustizie sociali, anche quelle che derivano da iniqui trattamenti fiscali? Questo è stato l'interrogativo che ha guidato l'incontro che si è svolto nei giorni scorsi in Sud Africa, a Durban, organizzato congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle chiese, dalla Comunione mondiale delle chiese riformate e dal Consiglio missionario mondiale. L'incontro ha raccolto un numero circoscritto di esperti delle diverse Chiese e degli organismi ecumenici internazionali che si sono dati appuntamento per proseguire una riflessione che punta soprattutto a denunciare gli interventi fiscali che creano forti sperequazioni sociali determinando così nuove emarginazioni. Si tratta nella sostanza di promuovere una campagna di informazione con la quale mostrare come le politiche fiscali, condotte dagli Stati, hanno anche delle ricadute immediate nella società per i tagli nelle risorse destinate al sostegno degli ultimi, al finanziamento di politiche più rispettose dell'ambiente e alla lotta contro le nuove forme di schiavitù che

ridisegnano il mondo del lavoro. Il punto di partenza della discussione è stato il messaggio, redatto al termine del Forum su New International Financial and Economic Architecture che si era tenuto a New York dal 21 al 28 aprile 2018. Il messaggio, redatto da un gruppo di teologi ed economisti indicati dal Consiglio ecumenico delle chiese, dalla Comunione mondiale delle chiese riformate e dal Consiglio missionario mondiale e dalla Federazione luterana mondiale, invitava i cristiani a considerare come «la tassazione debba essere considerata uno strumento importante per favorire la condivisione delle ricchezze in modo equo all'interno dei singoli Stati e tra gli Stati così da rendere società e cittadini sempre più consapevoli delle loro responsabilità nei confronti del bene comune, con una particolare attenzione per la definizione di una politica ecologica globale che si proponga di mettere fine allo sfruttamento delle risorse del mondo nel rispetto della creazione». In questo documento erano già confluite importanti analisi economiche, riflessioni teologiche ed esperienze ecumeniche che in tanti paesi, con la partecipazione di cristiani di tradizioni diverse, avevano favorito la definizione di programmi di sviluppo economico sostenibile per intervenire soprattutto su due aspetti — la crescita del divario tra ricchi e poveri a livello globale e nei singoli Stati e l'abbandono di politiche economiche, che tenessero conto dei mutamenti climatici, per i costi elevati nella loro realizzazione — che la crisi finanziaria del 2008 aveva contribuito a far esplodere. Nell'incontro di Durban si è discusso di come nelle Chiese deve essere approfondita la riflessione per favorire una giustizia fiscale come mezzo per contrastare le disuguaglianze socio-economiche e le sfide ecologiche, a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti climatici impongono un radicale mutamento nello stile di vita, come viene ampiamente sostenuto dall'enciclica *Laudato si'*. Su questo punto, ancora una volta, si sono ricordati i rischi che corrono alcune isole in Oceania, minacciate dall'innalzamento delle acque, dovuto al riscaldamento globale. Si è parlato di come favorire una sempre migliore conoscenza di quanto viene fatto, spesso a livello locale, dalle Chiese insieme per promuovere delle politiche per una tassazione più equa, rispettosa anche del criterio di avere degli interventi di riparazione dei paesi ricchi nei confronti dei paesi più poveri. Questi interventi di riparazione, come è stato detto, costituiscono un elemento fondamentale per affrontare le ingiustizie che affondano le radici nella storia e che provocano ancora disuguaglianze economiche che, in tante occasioni, producono nuove forme di schiavitù. Proprio la definizione di progetti sempre più condivisi a livello ecumenico per una tassazione più giusta in modo da favorire uno sviluppo sostenibile in grado di aggredire emarginazioni e sperequazioni è stato un aspetto centrale dell'incontro di Durban, anche in vista del Forum sullo sviluppo sostenibile, promosso dalle Nazioni Unite per il prossimo luglio. Nell'incontro, come ha ricordato Athena Peralta, responsabile del «Programma per una giustizia economica ed ecologica» del Consiglio ecumenico delle chiese, si è rafforzata la condivisione della necessità di chiedere politiche fiscali che, ispirate da redistribuzione, trasparenza e responsabilità, possano combattere le disuguaglianze. Si tratta di ripensare l'economia a partire da una comune lettura della Parola di Dio: la storia di Zaccheo deve guidare i cristiani «nello sviluppare una testimonianza ecumenica con la quale definire una tassazione equa e promuovere riparazioni globali».

Riscoprire insieme Maria

Pellegrinaggio ecumenico al santuario di Nostra Signora di Walsingham

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 28/03/2019, p. 6

Andare a visitare e sostare in preghiera, insieme, cristiani di tradizione diversa, nei luoghi dove la Vergine Maria è stata amata e onorata per secoli come la Madre di Dio: questo è lo spirito che ha guidato, anche quest'anno, l'annuale pellegrinaggio ecumenico mariano che si è svolto nei giorni scorsi a Walsingham, nella contea del Norfolk, in Inghilterra. L'iniziativa, organizzata dall'Ecumenical Marian Pilgrimage Trust, con il sostegno della Catholic League, della Ecumenical Society of the Blessed Virgin Mary, del Fellowship of St. Alban and St. Sergius e della Society of St. John Chrysostom, costituisce, ormai da alcuni anni, una tappa del cammino ecumenico che coinvolge, a livelli molto diversi, cristiani che vivono in Gran Bretagna. Il pellegrinaggio viene organizzato con forme che ogni anno cercano di recepire istanze e sensibilità diverse, sempre però con lo scopo di trovare un tempo di preghiera condiviso, nel quale rendere grazie per i passi ecumenici compiuti negli ultimi decenni che hanno consentito di abbandonare una lunga stagione nella quale era impensabile trovarsi insieme a pregare la Madre di Dio. Proprio la comune riflessione ecumenica su Maria ha costituito il punto di partenza di questa esperienza che si è alimentata dal dialogo ecumenico e al tempo stesso alimenta la riflessione teologica a partire dall'ascolto della parola di Dio. Quest'anno il pellegrinaggio mariano è stato pensato in una forma residenziale, cioè a Walsingham, il piccolo paese del Norfolk, dove viene ricordata l'apparizione della Madonna, in sogno, alla nobildonna inglese Richeldis de Faverches nell'XI secolo; a Walsingham, considerata la Loreto d'Inghilterra, ci sono due santuari, uno cattolico e uno anglicano, che sono copia di quello dove i cristiani inglesi hanno pregato per secoli fino a quando Enrico VIII decise di distruggere il santuario. Il pellegrinaggio ecumenico mariano a Walsingham è stato organizzato per consentire ai pellegrini di condividere esperienze diverse nei due santuari che sono diventati, da qualche anno, luogo di riconciliazione ecumenica. Tra queste esperienze vanno ricordate la celebrazione eucaristica nella basilica cattolica di Nostra Signora di Walsingham, presieduta dall'arcivescovo Edward Joseph Adams, nunzio apostolico in Gran Bretagna, per riaffermare la centralità della conversione dei cuori per l'unità dei cristiani; la riflessione di Kallistos, metropolita di Diokleia, sull'Eucaristia come sacrificio secondo la tradizione ortodossa nella prospettiva di favorire un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico su un aspetto tanto qualificante della vita delle comunità locali e del cammino ecumenico; la preghiera, guidata dal padre copto, Symon Smith, per una riconciliazione a partire dalla scoperta quotidiana della condivisione del patrimonio spirituale che si richiama a Maria; l'intervento di Norman Wallwork, presidente del Methodist Sacramental Fellowship, sulla riscoperta della dimensione biblica di Maria nella tradizione metodista per il superamento dei pregiudizi che acuiscono divisioni e contrapposizioni. Letture e commenti dei passi biblici mariani, visite ai due santuari, concerti e momenti di convivialità,

aperti non solo ai fedeli, hanno completato un pellegrinaggio con il quale gli organizzatori hanno voluto offrire un tempo di preghiera, di riflessione e di condivisione. A Walsingham, anglicani, cattolici, ortodossi, copti e metodisti hanno così fatto l'esperienza di come l'ascolto della parola di Dio e la condivisione delle diverse tradizioni cristiane conducano alla crescita della conoscenza e della comprensione del ruolo di Maria nella vita della Chiesa Una. Proprio nel pregare insieme, pur non potendo ancora condividere la mensa eucaristica, si è compiuto un altro passo verso la piena comunione visibile la cui realizzazione è nelle mani del Signore tanto che alla fine è stato condiviso che i cristiani sono chiamati «a guardare a Maria per ricevere una guida, attingendo alla preghiera e alla saggezza che sono radicate nel cuore della Madre di Dio così da favorire la crescita della Chiesa una volta scelto di immergersi totalmente nell'ascolto di Cristo».

Verso una visione comune

Incontro del Wcc con i pentecostali in Brasile

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 17/04/2019, p. 6

Come vivere l'unità della Chiesa nel presente per essere testimoni dell'evangelo? Questo l'interrogativo centrale nell'incontro «Towards a Global Understanding of the Church», promosso dalla Commissione Fede e costituzione (Cfc) del World Council of Churches (Wcc), che è stato ospitato, nei giorni scorsi, nella Faculdade Unida de Vitória, nello stato brasiliano di Espírito Santo. L'incontro è stato l'occasione per un confronto ecumenico sullo stato della riflessione ecclesiologica, condotta dalla Cfc a partire dal documento *La Chiesa verso una comune visione*, presentato nell'ultima assemblea generale del Wcc. Questo documento è stato definito un primo frutto di una riflessione ecumenica con la quale indicare gli elementi che possono essere condivisi su un tema tanto qualificante per il cammino ecumenico, come la definizione della natura e degli scopi della Chiesa. Fin dalla sua presentazione la Commissione Fede e costituzione ha chiesto commenti e osservazioni alle Chiese e agli organismi ecumenici in modo da poter giungere a una nuova versione del testo che fosse il risultato di un confronto teologico il più ampio possibile. L'incontro di Vitória si è collocato in questa prospettiva dal momento che è stato pensato per un coinvolgimento di Chiese, nell'ambito dell'universo pentecostale dell'America latina, che non avevano ancora preso parte alla riflessione ecumenica su questo documento; per questa ragione hanno accolto l'invito della Cfc rappresentanti delle Chiese pentecostali e neo-pentecostali e responsabili religiosi delle Chiese in America latina per una discussione in grado di identificare punti di contatto, somiglianze e differenze e, soprattutto, possibili aree di future convergenze tra le Chiese storiche e le nuove Chiese proprio in campo dell'ecclesiologia. All'incontro hanno così preso parte, tra gli altri, il teologo pentecostale brasiliano Abdruchin Rocha, della Igreja Metodista Wesleyana, professore di teologia presso la Faculdade Unida de Vitória; il messicano Daniel Chiquete, membro della centro cristiano Casa de Vida, particolarmente impegnato nella definizione di percorsi educativi in una prospettiva ecumenica; il pastore David Mesquiati de Oliveira, della Assembleias de Deus, uno dei leader della rete latino-americana degli studi pentecostali, in seno alla quale si occupa soprattutto del rapporto tra teologie e missione nel XXI secolo; la teologa cilena Elizabeth Salazar, della Iglesia Metodista Pentecostal, che ha lavorato a lungo sulla esperienza delle donne nelle comunità pentecostali cilene; lo studioso brasiliano Gedeon Alencar, della Igreja Betesda che, dopo numerose pubblicazioni sul pentecostalismo nella società brasiliana, si è dedicato alla ricostruzione della partecipazione delle comunità pentecostali al dialogo ecumenico in modo da illustrare una pagina del cammino ecumenico ancora troppo poco conosciuta; il greco Sotiris Boukis, ministro della Chiesa evangelica di Grecia, membro della Commissione Fede e costituzione, dove ha lavorato sul dialogo tra ortodossi e pentecostali, approfondendo la dimensione ecclesiologica; la teologa cattolica Verena Hammes, segretaria generale del gruppo di lavoro delle Chiese cristiane in Germania, dopo aver studiato, per conto della Conferenza episcopale tedesca, la dimensione della riconciliazione delle memorie. L'incontro è stato introdotto dal pastore Odair Pedroso Mateus della Chiesa indipendente presbiteriana del Brasile, direttore del Cfc, e dalla teologa Ani Ghazaryan Drissi della Chiesa apostolica armena, membro del Cfc, che hanno presentato lo stato del dialogo teologico portato avanti dalla Commissione Fede e costituzione. Sono seguite delle sessioni di lavoro tematiche sulla natura della Chiesa, sul ministero nella Chiesa e sulla missione della Chiesa, caratterizzate da brevi comunicazioni sullo stato del dialogo teologico. L'incontro, che voleva essere una tappa nel processo di revisione del documento *La Chiesa verso una comune visione*, è stato anche un momento di condivisione di spiritualità diverse, soprattutto nelle preghiere che hanno accompagnato questo appuntamento, espressione delle singole tradizioni cristiane, e nella condivisione delle esperienze di dialogo delle comunità locali. Accanto a un ulteriore approfondimento della centralità della riflessione ecclesiologica in prospettiva ecumenica da Vitória è stata rilanciata l'idea di quanto sia fondamentale per la testimonianza dell'evangelo l'incontro di cristiani di tradizione diversa che, proprio nel riaffermare la missione della Chiesa, scoprono gioie, speranze e difficoltà nel condividere i doni del Signore.

L'Eparchia di Lungro, il suo primo centenario e una strada già tracciata

ALEX TALARICO

«Veritas in caritate» 12/2-3 (2019), pp. 41-43

L'Eparchia di Lungro, eretta da Benedetto XV con la Bolla *Catholici fideles* il 13 febbraio 1919, ha raggiunto il suo primo secolo di vita. L'Eparchia era stata istituita nel 1919 ma la storia delle comunità italo-albanesi vedeva i suoi albori nel XV secolo, negli anni immediatamente seguenti la caduta di Costantinopoli e il Concilio di Firenze: da allora fino al XVIII secolo, numerose ondate migratorie dalla Morea e dall'Epiro diedero vita nel meridione italiano a vari insediamenti, per una «ripresa economica di zone depresse, abbandonate, in forte declino demografico». Così nacque l'esperienza di un popolo che conserva fino ad oggi, in piena comunione con il romano pontefice, la tradizione liturgica bizantina e la lingua arberesh. Il 13

febbraio 2019 nella Cattedrale di Lungro, Mons. Donato Oliverio, vescovo eparchiale, con la celebrazione della Divina Liturgia Pontificale, ha dato inizio ai festeggiamenti del primo centenario della Eparchia italo-albanese d'Italia. Alla Divina Liturgia, celebrata nella Chiesa madre dell'Eparchia, hanno partecipato il cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali; S.E. mons. Manuel Nin osb, esarca apostolico per i fedeli di rito bizantino ad Atene e S.E. mons. Demetrio Giorgio Gallaro, vescovo eparchiale di Piana degli Albanesi, era presente anche il cardinale Ernest Simoni nato a Scutari il 18 ottobre 1928, superstite delle persecuzioni del regime comunista di Enver Hoxha in terra d'Albania, creato cardinale da papa Francesco nel Concistoro del 19 novembre 2016. Attorno alla comunità italo-albanese in festa si sono stretti numerosi sacerdoti, provenienti dall'Eparchia e da altre diocesi italiane, tra cui don Giuliano Savina, Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI, e anche vescovi provenienti da diocesi calabresi e non, tra cui il Presidente della Conferenza Episcopale Calabria mons. Vincenzo Bertolone e S.E. mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, ex Sottosegretario della Congregazione delle Chiese Orientali. Il Messaggio del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, ha donato all'intera Cattedrale gremita l'apostolica benedizione del papa: «il santo padre Francesco rivolge il suo beneaugurante pensiero, esprimendo vivo compiacimento per l'importante evento e, auspicando che la significativa ricorrenza sia opportunità propizia per elevare al Signore memoria grata di quanto la Divina Provvidenza, nella sua misericordia fedele, ha operato in questa comunità nel secolo trascorso e nei tempi passati, custodendone, pur tra non poche vicissitudini, la fede e l'identità, gemme feconde da coltivare per l'avvenire». L'Omelia dopo l'Epistola (2Pt 3, 1-18) e il Vangelo (Mc 13, 24-31) è stata tenuta dal cardinale Leonardo Sandri. Il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, dopo aver salutato i presenti e ricordato il ministero dell'Apostolo Pietro che si è sempre preso cura di un popolo «che in tanti momenti ha dovuto soffrire ma mai è venuto meno alla fierezza della propria fede e dignità», ha ricordato le diverse tappe storiche comunitarie e delle singole persone che hanno trasmesso la fede «con la loro vita prima ancora che con le loro parole; in particolare pensiamo ai vescovi, ai sacerdoti, alle religiose, accanto ai genitori e ai nonni che hanno custodito il focolare domestico». Il cardinale Prefetto ha, inoltre, ricordato l'Udienza con papa Francesco alla quale l'Eparchia di Lungro parteciperà il 25 maggio prossimo, definendo quel momento come «una testimonianza dinnanzi all'intera Chiesa e società italiana della ricchezza della diversità nell'unità, del valore dell'accoglienza che lungo la storia ha reso grande questa nostra Patria nel ricevere popoli dai suoi confini e nel vedere tanti suoi figli entrare in altri Paesi del mondo, per vivere in pace e contribuire alla costruzione del bene comune». Infine, è stato ricordato dal cardinale che l'esperienza del popolo arberesh è una forte testimonianza di come la promessa del Vangelo sia sempre viva e pronta a compiersi: nelle terre toccate dal mare Mediterraneo, nel corso dei secoli, accanto purtroppo a episodi di guerra e di violenza, ci sono state non poche occasioni in cui alla sofferenza di un popolo abbia sopperito l'accoglienza e la solidarietà di altri popoli e proprio alla luce di ciò il centenario dell'Eparchia di Lungro pare inserirsi nello spirito dell'incontro di pace e spiritualità delle Nazioni che si affacciano sul Mediterraneo, che la CEI ha programmato per il prossimo mese di Novembre a Bari, dal titolo "Mare Nostrum". Al termine della Divina Liturgia il Vescovo di Lungro ha confermato la propria riconoscenza al santo padre Francesco «per l'amore che nutre verso l'Eparchia», ha salutato il cardinale Sandri, ringraziandolo per la cura e l'attenzione che la Congregazione – sin dalla nascita dell'Eparchia – ha mostrato nel venire «in soccorso alle richieste dei Vescovi per il decoro del rito bizantino, per il restauro delle Chiese, e inoltre per la costruzione delle Case canoniche e degli Asili d'infanzia ed altre opere come i "Centri di assistenza giovanile"». Dopo aver ringraziato vescovi, sacerdoti e laici presenti in una «occasione preziosa per conoscere e comprendere meglio la realtà e il significato di questa Chiesa viva, proiettata nel futuro», il Vescovo Donato ha voluto consegnare alcune direttive alla Eparchia, al clero e ai laici. Come Eparchia, alla luce della storia e degli incontri avvenuti negli anni con il mondo ortodosso, tutti sono chiamati a «pensare in termini ecumenici, a vivere per l'ecumenismo, a far fruttificare il nostro essere cattolici di rito bizantino in chiave ecumenica» secondo quella che è la vocazione intrinseca della Eparchia e quelle che sono state le direttive del Concilio Vaticano II e dei Pontefici. Il pensare in termini ecumenici, vivere per l'ecumenismo, far fruttificare l'essere cattolici di rito bizantino in chiave ecumenica, fa parte del sentiero già tracciato e all'interno del quale la Chiesa di Lungro deve porsi in cammino, per continuare a vivere momenti di incontro, come quelli vissuti dal vescovo Donato negli ultimi anni: ricordiamo quello con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, al Phanar, il 4 giugno 2013 e quello con Sua Beatitudine Ieronymos, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, il 17 ottobre 2017. Altri incontri sono avvenuti negli ultimi anni, con la benedizione del Patriarca di Costantinopoli: nell'ottobre 2013 con Stephanos Charalambides, Metropolita di Tallin e di tutta l'Estonia e con Athenagoras Peckstadt, Metropolita del Belgio; nel novembre 2015 con Elpidophoros Lambriniadis, Metropolita di Bursa e il 2 aprile 2017 con il Metropolita di Acaia, Athanasios. Come clero il miglior modo per celebrare il centenario della Eparchia è quello di rendere le varie parrocchie «sempre più disposte a camminare secondo i disegni di Dio attraverso la conoscenza della Parola di Dio, la Divina Liturgia, l'amministrazione dei Sacramenti, il Magistero della Chiesa». Infine ai laici, in modo particolare ai giovani, viene consegnato l'impegno di collaborare «con amore e fervore con i sacerdoti affinché la nostra Eparchia cresca sulla via della santità, garantendo a ciascuno la propria divinizzazione». Sempre all'interno della celebrazione del centenario della Eparchia si inseriscono altri incontri ed avvenimenti che da qui al 13 febbraio 2020, porranno il sigillo ad una tappa importante per la storia della vita di un popolo con un retaggio storico e spirituale unico: la presentazione di due volumi sulla storia della Eparchia, curati dal prof. Riccardo Burigana, Direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia; il 23 maggio una Divina Liturgia Pontificale presieduta dal vescovo di Lungro sarà celebrata sull'altare della Cattedra in San Pietro e qualche giorno dopo, il 25 maggio, papa Francesco riceverà in Udienza le comunità della Eparchia che negli stessi giorni, rappresentati da una delegazione, saranno ricevute dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella. Rileggere la propria storia e proiettarsi con una maggiore consapevolezza verso il futuro della Chiesa, per vivere una bella stagione ecumenica, in comunione; «camminare insieme, fraternamente, sulla strada verso

Punità, facendo unità anche nel camminare», è ciò che è richiesto alla «nostra Eparchia orientale, incastonata nella Sede di Pietro», per giungere a quella unità «che viene dallo Spirito e che ci porta a una singolarità speciale, che soltanto lo Spirito può fare: la diversità riconciliata».

Francesco d'Assisi e Al-Malik Al-Kamil

Un convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici per gli 800 anni dell'incontro di Francesco col Sultano d'Egitto (Venezia, 14 marzo 2019)

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in caritate» 12/2-3 (2019), p. 43

Nell'estate del 1219 Francesco d'Assisi, durante l'assedio di Damietta da parte dell'esercito crociato per la riconquista dei Luoghi Santi, si allontanò dalle fila della quinta crociata e riuscì, disarmato e spogliato di ogni senso di superiorità spirituale, a incontrare il sultano d'Egitto Al-Malik Al-Kamil. Cosa realmente i due si dissero rimane un mistero, per cui il fatto è stato oggetto di varie interpretazioni; certo è che l'incontro è stato caratterizzato da gentilezza ed è stato considerato un *unicum* nelle relazioni con l'islam. Ha anche ispirato il capitolo sedici della Regola non bollata in cui i francescani sono esortati a regolare i loro rapporti spirituali con gli infedeli senza "fare liti o dispute, ma a essere soggetti a ogni creatura umana per amore di Dio". Per ricordare quell'evento, la Pontificia Università Antonianum ha promosso una riflessione sul dialogo nei luoghi significativi della presenza francescana di ieri e di oggi; incontri sono previsti a Murcia, Venezia, Roma, Gerusalemme, Istanbul, e di nuovo a Roma. A Venezia, il convegno annuale dell'ISE, tenutosi il 14 marzo 2019, è stato inserito in questo ciclo e ha avuto per tema "A partire da Francesco una storia di dialogo". Nella mattinata, moderati dal preside prof. Stefano Cavalli, ofm, si sono alternati tre relatori. Fr. Pacifico Sella, ofm, riandando alle sorgenti del dialogo tra Francesco e il Sultano, ha posto l'accento sull'atteggiamento inedito del frate: sfruttando una breve tregua tra i due eserciti, si è recato presso il campo "nemico". Non si conosce bene quale sia stato il suo intento, ma da fonti dell'epoca si sa che si proponeva di ottenere un «gran bene», non si conosce quale, ed è ritornato sano e salvo. Oggi la lettura che si dà è che Francesco andò per stabilire una pace tra saraceni e cristiani e gli avvenimenti successivi suggeriscono che egli sia riuscito nell'intento. Da allora l'atteggiamento dei cristiani è mutato: l'evangelizzazione non si fa più con la spada ma con la predicazione. Il prof. Riccardo Burigana dell'ISE ha poi proposto alcune letture e tradizioni di quel fatto storico di cui i francescani hanno sempre cercato di tenere viva la memoria. Da storico, anche delle confessioni, sa che ogni rigorosa ricostruzione dei fatti va sostenuta dalle fonti, la cui lettura ha sempre carattere provvisorio, e va accompagnata da com'è stata raccontata nel corso dei secoli. Il professore ha quindi offerto una carrellata di autori che negli ultimi tempi si sono occupati del francescanesimo, soffermandosi maggiormente sugli scritti di Luigi Salvatorelli secondo il quale Francesco volle essere «il primo sulla via di Dio», andando tra gli infedeli con spirito non da «guerra sacra», ma a portare la Parola di Dio. I rapporti con l'islam di papa Francesco sono una tappa lungo questo cammino improntato a stile evangelico. Fr. David Jäger, ofm, ha incentrato la sua relazione sugli accordi tra la Chiesa cattolica e le nazioni in Terra Santa nella prospettiva della promozione del dialogo e intesa fra le religioni sulla scia di Nostra aetate. Anche per lui l'incontro di Francesco col Sultano è considerato un'«icona» del dialogo interreligioso portato avanti dagli ultimi papi, sia a livello bilaterale sia multilaterale, dialogo che è già riconoscimento dell'esistenza dell'altro e della libertà religiosa. Il relatore ha ripercorso le fasi dei rapporti diplomatici intrattenuti con i paesi musulmani, sottolineando soprattutto l'incontro di san Giovanni Paolo II con i giovani di Casablanca e la società civile nell'agosto 1985, e ha accennato agli accordi con Israele e con le Autorità palestinesi: si tratta di contratti fatti con le autorità civili ma non disgiunti dal dialogo interreligioso. La tavola rotonda pomeridiana, moderata dal prof. Zeno Marco Dal Corso dell'ISE, che ha rilevato come le molte memorie indichino Francesco come ponte verso l'islam, è stata incentrata su "Francesco nel dialogo cristiano islamico oggi". Sull'argomento si sono avvicendati due relatori. L'imam di Firenze Izzedin Elzir, d'origine palestinese, ha portato la sua testimonianza sui rapporti cattolico-islamici oggi, sulla necessità del dialogo della vita ma anche di quello teologico per comprendersi a vicenda, consapevoli che il dialogo è un'esperienza che ha momenti alti e bassi. Dell'incontro di Francesco con il Sultano, ha evidenziato questi valori, importanti anche nel dialogo tra le religioni ma di difficile attuazione perché richiedono l'uscita dai nostri "ghetti mentali": fierezza della propria fede religiosa, umiltà che richiede sforzo, gihad in arabo, coraggio, povertà, fratellanza, senso di responsabilità, e soprattutto non giudicare l'altro. Sono valori che costruiscono ponti e che, pure a suo giudizio, l'attuale papa sta mettendo in atto nel dialogo con il mondo islamico. L'ultimo relatore, il prof. don Valentino Cottini del PISAI, dopo aver richiamato le varie tappe nel dialogo con l'islam che si sono susseguite «da Francesco a Francesco», ha messo in evidenza le acquisizioni intervenute nella Chiesa cattolica a partire dal Vaticano II, quando si è iniziato a parlare di "nostri fratelli musulmani" e non dell'islam. Ha posto l'accento sullo storico discorso ai giovani musulmani di san Giovanni Paolo II a Casablanca, sugli incontri di papa Francesco dell'aprile 2017 al Cairo e di febbraio 2019 negli Emirati Arabi Uniti, quest'ultimi oggetto di documenti discussi e pubblicati assieme, nati da una riflessione comune: un'innovazione paradigmatica nel dialogo istituzionale. Ora ci si deve sforzare affinché diventi pane quotidiano nell'incontro tra persone: molti sono ancora gli interrogativi, ma la strada è tracciata.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 24/01-21/04/2019

- Passi avanti per un islam di Francia. Un'associazione garantirà trasparenza e credibilità delle istanze musulmane*, in «L'Osservatore Romano», 24/01/2019, p. 6
- A. GONZÁLEZ-FERRER, *Nel 2018 il bilancio ecumenico chiude in positivo. Risultati e sfide di un anno di lavoro*, in «L'Osservatore Romano», 24/01/2019, p. 6
- Per reinventare la fraternità. Dialogo con il mondo islamico sulle cure palliative*, in «L'Osservatore Romano», 24/01/2019, p. 7
- H. DESTIVELLE, *Dialogo della vita. Le relazioni con le Chiese ortodosse orientali*, in «L'Osservatore Romano», 25/01/2019, p. 6
- Occasione di fraternità con la Terra Santa. Bilancio del pellegrinaggio dei presuli dell'Holy Land Coordination*, in «L'Osservatore Romano», 25/01/2019, p. 6
- A. CHOROMANSKI, *Una nuova pagina ecumenica. Il Global Christian Forum*, in «L'Osservatore Romano», 26/01/2019, p. 6
- Ciò che conta è seguire Gesù. Il primate anglicano Justin Welby sulle conversioni*, in «L'Osservatore Romano», 26/01/2019, p. 6
- A. CURRER, *Il metodo dell'ecumenismo ricettivo. Nel dialogo della Commissione internazionale anglicano-cattolica*, in «L'Osservatore Romano», 27/01/2019, p. 6
- Ecumenismo Quotidiano. In Africa*, in «L'Osservatore Romano», 26/01/2019, p. 7
- La fede in Dio non divide ma unisce. Videomessaggio del Papa in vista del viaggio negli Emirati Arabi Uniti*, in «L'Osservatore Romano», 01/02/2019, pp. 1.8
- Anche la Grecia si interroga sui rapporti fra Stato e Chiesa. Acceso dibattito in vista dell'esame parlamentare di un provvedimento*, in «L'Osservatore Romano», 01/02/2019, p. 7
- G. ZANATTA, *Più vicini alla gente. Da dieci anni Cirillo patriarca di Mosca*, in «L'Osservatore Romano», 01/02/2019, p. 7
- Il Medio oriente deve diventare terra di pace. L'appello del Papa durante l'udienza alla Commissione per il dialogo teologico tra cattolici e ortodossi*, in «L'Osservatore Romano», 02/02/2019, pp. 1,11
- Episcopato di Inghilterra e Galles e Bible Society dedicano un anno alle sacre Scritture*, in «L'Osservatore Romano», 05/02/2019, p. 6
- Dio che parla. La visita del Papa negli Emirati Arabi Uniti*, in «L'Osservatore Romano», 05/02/2019, p. 6
- A. Monda, *La fraternità e la pace, ma dalla prospettiva del Cielo*, in «L'Osservatore Romano», 06/02/2019, p. 1
- Troppo spesso la fede è manipolata. Il patriarca ortodosso di Mosca Cirillo*, in «L'Osservatore Romano», 06/02/2019, p. 5
- Intronizzato il metropolita Epifanio. Capo della nuova Chiesa ortodossa ucraina*, in «L'Osservatore Romano», 06/02/2019, p. 5
- La fraternità è una chiamata divina. L'intervento ad Abu Dhabi del segretario generale del Wcc Olav Fykse Tveit*, in «L'Osservatore Romano», 06/02/2019, p. 6
- La religione non è mai violenza. L'intervento del Grande Imam di Al-Azhar*, in «L'Osservatore Romano», 06/02/2019, p. 7
- S. PÉREZ, *Parole di pace. Nel pomeriggio di lunedì al Founder's Memorial*, in «L'Osservatore Romano», 06/02/2019, p. 7
- Il dialogo tra cristianesimo e islam decisivo per la pace nel mondo. All'udienza generale il Papa ricorda il viaggio negli Emirati Arabi Uniti*, in «L'Osservatore Romano», 07/02/2019, pp. 1,10
- Occorre ripartire dagli ultimi. La Comunione mondiale di Chiese riformate contro razzismo e discriminazione*, in «L'Osservatore Romano», 07/02/2019, p. 8
- Per aprire gli occhi sulle fragilità nascoste. La Settimana ecumenica della vita in Germania*, in «L'Osservatore Romano», 07/02/2019, p. 8
- Un manifesto interreligioso sulla cura del fine vita. Tutela della dignità della persona*, in «L'Osservatore Romano», 07/02/2019, p. 8
- La scatola della vita. A Seoul un pastore protestante ha salvato 1526 neonati abbandonati*, in «L'Osservatore Romano», 08/02/2019, p. 6
- Per un voto libero e responsabile. In Nigeria interventi di vescovi cattolici e anglicani*, in «L'Osservatore Romano», 09/02/2019, p. 6
- I desideri più grandi dell'umanità. Messaggio dei leader religiosi di Hong Kong per il capodanno lunare*, in «L'Osservatore Romano», 09/02/2019, p. 7
- La piaga della violenza sulle donne in Liberia. Manifestazioni a Monrovia sostenute da organismi ecumenici*, in «L'Osservatore Romano», 11-12/02/2019, p. 6
- È meglio un'agricoltura sostenibile. L'esperienza delle Chiese africane della United Methodist Church*, in «L'Osservatore Romano», 11-12/02/2019, p. 6
- Regole comuni per tutte le religioni. Sì nel cantone di Ginevra alla legge sulla laicità dello Stato*, in «L'Osservatore Romano», 11-12/02/2019, p. 7
- Una sfida che attende risposte urgenti. Il patriarca Bartolomeo sulla scarsità delle risorse idriche*, in «L'Osservatore Romano», 11-12/02/2019, p. 7
- R. FABIANI, *In Azerbaigian dove la fede unisce. Viaggio tra le comunità ebraiche, islamiche e cattolica*, in «L'Osservatore Romano», 13/02/2019, p. 8
- Oltraggio alla società intera. L'ondata di antisemitismo in Francia*, in «L'Osservatore Romano», 16/02/2019, p. 7
- Fra cristiani ed ebrei relazioni sempre migliori. Nota dei vescovi tedeschi su due testi rabbinici*, in «L'Osservatore Romano», 16/02/2019, p. 7
- Un forte appello alla fratellanza e alla pace. Il ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti sulla visita del Pontefice*, in «L'Osservatore Romano», 17/02/2019, p. 7
- Appello dei leader religiosi in Indonesia. Voto libero e responsabile*, in «L'Osservatore Romano», 18-19/02/2019, p. 6
- Islam in trasformazione*, in «L'Osservatore Romano», 18-19/02/2019, p. 6
- Guida per la fraternità. Il vicepresidente del Consiglio del culto musulmano sul documento di Abu Dhabi*, in «L'Osservatore Romano», 20/02/2019, p. 6

- Il momento è grave. Ottanta tombe profanate in un cimitero ebraico in Alsazia*, in «L'Osservatore Romano», 20/02/2019, p. 6
- Un sussulto contro l'antisemitismo. Lo chiedono i vescovi e il gran rabbino*, in «L'Osservatore Romano», 20/02/2019, p. 6
- La Francia unita contro l'antisemitismo. Macron in visita al cimitero ebraico di Quatzenheim*, in «L'Osservatore Romano», 21/02/2019, p. 1
- Profanato in Francia un altro cimitero ebraico. La dura condanna del presidente dei vescovi in una lettera al gran rabbino*, in «L'Osservatore Romano», 22/02/2019, p. 2
- CH. DE PECHPEYROU, *La nuova lingua dell'antisemitismo. A colloquio con Alain Finkielkraut*, in «L'Osservatore Romano», 23/02/2019, p. 5
- G. ZANATTA, *Una luce per poveri e senz'atetto. Il sinodo generale della Church of England*, in «L'Osservatore Romano», 24/02/2019, p. 6
- Europa nuova. Le Chiese protestanti in vista delle elezioni di maggio*, in «L'Osservatore Romano», 24/02/2019, p. 6
- A. DE CAROLIS, *La storia non dimenticherà. Dal Papa una delegazione degli Emirati Arabi Uniti*, in «L'Osservatore Romano», 25-26/02/2019, p. 1
- Fedele amicizia. Lettera di Al-Azhar alla Sant'Egidio*, in «L'Osservatore Romano», 25-26/02/2019, p. 5
- In ricordo dell'incontro tra Francesco e il sultano. Il prefetto della Congregazione per le Chiese orientali in Egitto*, in «L'Osservatore Romano», 25-26/02/2019, p. 6
- L'uomo non è il padrone del creato. Nel messaggio per la Quaresima il Papa mette in guardia dai comportamenti distruttivi verso le persone e l'ambiente*, in «L'Osservatore Romano», 27/02/2019, pp. 1,8
- Quaresima ecumenica per l'ambiente. Evangelici e cattolici in Germania*, in «L'Osservatore Romano», 28/02/2019, p. 6
- La violenza sulle donne è un problema strutturale. Nasce a Bologna l'Osservatorio interreligioso*, in «L'Osservatore Romano», 28/02/2019, p. 6
- Rabbini e parroci al servizio dell'umanità sofferente. L'auspicio del Papa nel cinquantesimo della morte del cardinale Bea*, in «L'Osservatore Romano», 01/03/2019, pp. 1,8
- D. COALOVA, *Attorno alla stessa tavola senza escludere nessuno. Preparato dal gruppo femminile interconfessionale della Slovenia il sussidio per l'annuale Giornata mondiale di preghiera*, in «L'Osservatore Romano», 01/03/2019, p. 5
- Il cardinale Sandri inviato speciale del Papa in Egitto. Nell'ottavo centenario dell'incontro tra san Francesco d'Assisi e il sultano Al-Malik Al-Kamel*, in «L'Osservatore Romano», 01/03/2019, p. 7
- Liberi dai rifiuti. Iniziativa ecumenica per le baraccopoli del Pakistan*, in «L'Osservatore Romano», 02/03/2019, p. 6
- Nel 2050 più plastica che pesci. L'allarme lanciato in un incontro promosso dal Wcc, in Indonesia*, in «L'Osservatore Romano», 02/03/2019, p. 6
- Pietra miliare nel cammino della pace. Il cardinale Sandri in Egitto ricorda il documento firmato ad Abu Dhabi*, in «L'Osservatore Romano», 02/03/2019, p. 8
- Un francobollo per inviare messaggi di fratellanza. 800 anni dall'incontro tra Francesco e il sultano*, in «L'Osservatore Romano», 02/03/2019, p. 8
- Quanto è sterile la violenza. Il custode di Terra Santa sul documento di Abu Dhabi*, in «L'Osservatore Romano», 04-05/03/2019, p. 8
- L'altro piede della società. Intervento del Grande imam di Al-Azhar su donne e poligamia*, in «L'Osservatore Romano», 04-05/03/2019, p. 8
- Per voltare pagina. Il cardinale Sandri conclude il viaggio in Egitto nel ricordo dell'incontro tra san Francesco e il sultano*, in «L'Osservatore Romano», 04-05/03/2019, p. 11
- Nessuno si senta assolto. Convegno ecumenico sulla produzione e il commercio delle armi*, in «L'Osservatore Romano», 06/03/2019, p. 6
- In ascolto del grido della terra e dei poveri. Presentata la conferenza su «Religioni e obiettivi di sviluppo sostenibile»*, in «L'Osservatore Romano», 06/03/2019, p. 8
- La comune lotta del digiuno. Il patriarca Bartolomeo per la grande Quaresima*, in «L'Osservatore Romano», 07/03/2019, p. 7
- Dono di Dio e bene prezioso. L'iniziativa ecumenica «Sette settimane per l'acqua»*, in «L'Osservatore Romano», 07/03/2019, p. 6
- D. COALOVA, *Una battaglia di giustizia. Dall'Ecumenical Women at the United Nations*, in «L'Osservatore Romano», 08/03/2019, p. 5
- Un ulivo come segno di pace. Cristiani e musulmani a Lahore ricordano l'incontro tra san Francesco e il sultano*, in «L'Osservatore Romano», 09/03/2019, p. 5
- Il patriarca di Mosca visiterà la Corea del Nord. Significativa la presenza della Chiesa ortodossa russa nel sud-est asiatico*, in «L'Osservatore Romano», 09/03/2019, p. 5
- È morto Mesrob II. Patriarca armeno apostolico di Costantinopoli*, in «L'Osservatore Romano», 10/03/2019, p. 6
- Celebrato il quarto incontro dei leader religiosi iracheni*, in «L'Osservatore Romano», 10/03/2019, p. 6
- G. SALATIELLO, *La necessità del dialogo interreligioso. Una solida base per la fraternità*, in «L'Osservatore Romano», 11-12/03/2019, p. 4
- Per un'Europa migliore. Documento della Conferenza delle Chiese europee sulle elezioni parlamentari*, in «L'Osservatore Romano», 13/03/2019, p. 7
- Regolarizzate in Egitto quasi ottocento chiese. Molte erano prive dei necessari permessi*, in «L'Osservatore Romano», 14/03/2019, p. 6
- F. RICUPERO, *Padre D'Ambra parla del nuovo movimento «Emmaus» per il dialogo in Mindanao*, in «L'Osservatore Romano», 15/03/2019, p. 5
- Le due vite di Muhammed-Baldassarre. Un seminario al Centro studi interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana*, in «L'Osservatore Romano», 16/03/2019, p. 4

- Più fondi per sostenere l'accoglienza. Appello di alcune Chiese protestanti in Arizona*, in «L'Osservatore Romano», 16/03/2019, p. 6
- A sostegno delle donne. Quaresima ecumenica in Svizzera*, in «L'Osservatore Romano», 18-19/03/2019, p. 6
- L'angelo di San Giulio. È morta madre Anna Maria Canopi*, in «L'Osservatore Romano», 22/03/2019, p. 6
- Come un cedro del Libano. A Beirut raduno ecumenico dei giovani di Taizé*, in «L'Osservatore Romano», 22/03/2019, p. 6
- Si scrive "Amazzonia" si legge "mondo". I cardinali Baldisseri e Hummes a Washington per una conferenza sull'ecologia integrale*, in «L'Osservatore Romano», 22/03/2019, p. 7
- La guerra per l'oro blu. Gli appelli del Pontefice per l'accesso all'acqua potabile e sicura*, in «L'Osservatore Romano», 22/03/2019, p. 7
- L'accesso all'acqua è un diritto umano fondamentale. Messaggio del Papa al direttore generale della Fao in occasione della giornata mondiale del 22 marzo*, in «L'Osservatore Romano», 23/03/2019, pp. 1,8
- Nel cuore della Chiesa e del mondo. Ricordando Anna Maria Canopi*, in «L'Osservatore Romano», 23/03/2019, p. 5
- P. AFFATATO, *Fratelli di tutti. Il dolore dei cattolici pakistani per i connazionali musulmani uccisi nella strage in Nuova Zelanda*, in «L'Osservatore Romano», 23/03/2019, p. 6
- Mobilizzazione ecumenica in Zimbabwe. Dopo le devastazioni provocate dal ciclone Idai*, in «L'Osservatore Romano», 25-26/03/2019, p. 5
- A.-J. LEVINE e M. ZVI BRETTLER, *Un ponte tra ebrei e cristiani. The Jewish Annotated New Testament arriva in Vaticano*, in «L'Osservatore Romano», 27/03/2019, p. 5
- Pregiera per una Brexit serena. L'appello delle Chiese britanniche*, in «L'Osservatore Romano», 28/03/2019, p. 6
- G. BICCINI, *Nel segno del dialogo con l'islam*, in «L'Osservatore Romano», 29/03/2019, p. 8
- Insieme per abbattere frontiere e divisioni. Nel 1985 l'incontro di Giovanni Paolo II con i giovani musulmani a Casablanca*, in «L'Osservatore Romano», 29/03/2019, p. 8
- F. CHICA ARELLANO, *La protezione della sapienza tradizionale. I popoli indigeni custodi della natura: l'enciclica Laudato si' di Papa Francesco e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*, in «L'Osservatore Romano», 30/03/2019, p. 10
- D. COALOVA, *Mai più oppressori dei propri fratelli. Le Chiese americane ricordano le vittime della schiavitù*, in «L'Osservatore Romano», 31/03/2019, p. 6
- Eliminare sprechi per riconquistare l'ambiente. La quaresima ecologica delle Chiese evangeliche tedesche*, in «L'Osservatore Romano», 31/03/2019, p. 7
- Insieme come strumenti di pace. La Cec sul futuro dell'Europa oltre la Brexit*, in «L'Osservatore Romano», 03-04/04/2019, p. 11
- Dio vuole la fraternità tra cristiani e musulmani. All'udienza generale il Papa ripercorre i momenti più significativi del viaggio in Marocco*, in «L'Osservatore Romano», 04/04/2019, p. 1
- Per la convivenza comune. Tavola rotonda a Napoli*, in «L'Osservatore Romano», 04/04/2019, p. 7
- Rispetto per i deboli e armonia tra le religioni. L'episcopato sulle prossime elezioni in India*, in «L'Osservatore Romano», 05/04/2019, p. 7
- G. BICCINI, *Amicizia e rispetto tra musulmani e cristiani. Intervista al vescovo segretario del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso sul viaggio del Papa in Marocco*, in «L'Osservatore Romano», 06/04/2019, p. 8
- P. BUA, *Amazzonia laboratorio ecclesiale. Il sinodo sarà l'occasione di una più convinta recezione dell'enciclica «Laudato si'»*, in «L'Osservatore Romano», 07/04/2019, p. 6
- D. VITALI, *Dinamismo della cattolicità. Dall'ascolto dei popoli autoctoni alla conversione ecologica*, in «L'Osservatore Romano», 07/04/2019, p. 6
- Dal dialogo alla fratellanza. Tavola rotonda a Napoli*, in «L'Osservatore Romano», 07/04/2019, p. 7
- N. GORI, *Un aggiornamento necessario*, in «L'Osservatore Romano», 10/04/2019, p. 7
- G. VALENTE, *Lievito per il Medio oriente. Il contributo dei cristiani al riconoscimento legislativo della pari dignità fra i coniugi*, in «L'Osservatore Romano», 11/04/2019, p. 6
- L. MARCOLIVIO, *Oltre il dialogo. Dopo il «Documento sulla fratellanza umana»*, in «L'Osservatore Romano», 11/04/2019, p. 6
- La prima canonica laica. Per la Chiesa anglicana del Cairo*, in «L'Osservatore Romano», 11/04/2019, p. 6
- Le Chiese riformate contro ogni barriera*, in «L'Osservatore Romano», 12/04/2019, p. 6
- Pregiera, riflessione, riconciliazione. Nel pomeriggio di giovedì 11 Papa Francesco conclude il ritiro spirituale per le autorità civili ed ecclesiastiche del Sud Sudan*, in «L'Osservatore Romano», 12/04/2019, p. 8
- A. TORNIELLI, *Il gesto del Servo dei servi di Dio*, in «L'Osservatore Romano», 13/04/2019, p. 1
- Rimanete nella pace. Il Papa si china a baciare i piedi del presidente e dei vicepresidenti designati del Sud Sudan. I problemi vanno risolti davanti al popolo e con le mani unite*, in «L'Osservatore Romano», 13/04/2019, p. 1
- P. AFFATATO, *L'avventura di un laico in missione. Ricordo di Silvio Daneo pioniere del movimento dei Focolari nel continente asiatico*, in «L'Osservatore Romano», 13/04/2019, p. 7
- R. COPPOLA, *Universalismo ed ecumenicità. Nella dottrina del patriarcato di Mosca*, in «L'Osservatore Romano», 14/04/2019, p. 6
- G. ZAVATTA, *Eppure figli della stessa famiglia*, in «L'Osservatore Romano», 15-16/04/2019, pp. 4-5
- A. COURBAN, *Da Abu Dhabi un documento che restituisce speranza all'uomo*, in «L'Osservatore Romano», 15-16/04/2019, pp. 4-5
- A. FOA, *La condivisione di intenti non deve fermarsi a islam e cristianesimo*, in «L'Osservatore Romano», 15-16/04/2019, pp. 4-5
- Nel cammino di una maggiore comunione ecclesiale. Negli Stati Uniti la consultazione tra le cinque famiglie cristiane mondiali*, in «L'Osservatore Romano», 17/04/2019, p. 6
- Una casa sicura come atto di giustizia. Istituita dalla Chiesa anglicana una commissione sull'alloggio*, in «L'Osservatore Romano», 17/04/2019, p. 7
- Nel segno dell'integrazione. Ricerca sugli imam in Italia*, in «L'Osservatore Romano», 17/04/2019, p. 7

- A. SKORKA, *Dio può vincere e vincerà. Pesach e Pasqua*, in «L'Osservatore Romano», 18/04/2019, p. 1
- F. COLAGRANDE, *Nel cuore del Vangelo. A colloquio con padre Laurence Freeman direttore della World Community of Christian Meditation*, in «L'Osservatore Romano», 18/04/2019, p. 6
- A. FOLGER, *Un incredibile viaggio. Benedetto XVI in dialogo col rabbino di Vienna*, in «L'Osservatore Romano», 19/04/2019, p. 8
- Città della vita. Messaggio di Pasqua delle Chiese di Gerusalemme*, in «L'Osservatore Romano», 19/04/2019, p. 9
- D. COALOVA, *Molto vicini a Dio. Il pellegrinaggio ecumenico della Northern Cross nell'isola "santa" di Lindisfarne*, in «L'Osservatore Romano», 19/04/2019, p. 10
- La Brexit non penalizza i più poveri. Documento delle Chiese del Regno Unito*, in «L'Osservatore Romano», 19/04/2019, p. 10
- Bisogno di speranza. Messaggio di Pasqua dell'arcivescovo Welby*, in «L'Osservatore Romano», 20/04/2019, p. 6
- Promuovere la libertà religiosa. Cattolici e anglicani interpellano il ministero degli esteri britannico*, in «L'Osservatore Romano», 20/04/2019, p. 6
- C. ALZATI, *La salvezza di Cristo permane nella storia. I lavori del seminario «Da Roma alla Terza Roma»*, in «L'Osservatore Romano», 20/04/2019, p. 7
- L'uso dei social non sia un abuso. Convegno sulla comunicazione promosso dalla Kek*, in «L'Osservatore Romano», 21/04/2019, p. 7

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Discorso ai membri della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali, Città del Vaticano, 1 febbraio 2019*

Cari fratelli,

«com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!» (Sal 133,1). Con queste parole del Salmo vi offro il mio cordiale benvenuto, ringraziandovi per il vostro impegno a camminare nei sentieri dell'unità, e a farlo con animo fraterno! È una gioia per me accogliervi ogni due anni a Roma in occasione del vostro dialogo, che l'anno scorso si svolse presso la Sede di Santa Etchmiadzin su invito della Chiesa Apostolica Armena. Attraverso di voi, estendo il saluto ai miei venerabili e cari Fratelli, Capi delle Chiese Ortodosse Orientali. Ringrazio per le sue cordiali parole il Vescovo Kyrillos, nuovo Co-Presidente della Commissione, a cui assicuro la mia preghiera e auguro di cuore buon lavoro. Desidero anche ricordare con gratitudine il suo predecessore, il caro Metropolita Anba Bishoy, che è stato il primo Co-Presidente ed è recentemente scomparso. Mi unisco a voi nella preghiera per lui.

Al termine di questa settimana di lavoro, sedicesima sessione della vostra Commissione, possiamo insieme rendere grazie al Signore per i frutti già raccolti lungo il cammino. Il vostro dialogo illustra bene come tra Oriente e Occidente le «varie formule teologiche non di rado si completino, piuttosto che opporsi» (Unitatis redintegratio, 17), come dichiarò il Concilio Vaticano II, di cui abbiamo ricordato pochi giorni fa il sessantesimo anniversario dell'annuncio. Prego e vi incoraggio perché la vostra attuale riflessione sui Sacramenti possa aiutarci a proseguire il percorso verso la piena comunione, verso la celebrazione comune della santa Eucaristia. Avete dedicato questa sessione a riflettere sul sacramento del Matrimonio. Mi piace pensare a quanto afferma la Genesi: «Dio creò l'uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò» (Gen 1,27). L'uomo è pienamente a immagine di Dio non quando sta da solo, ma quando vive nella comunione stabile di amore, perché Dio è comunione di amore. Sono certo che il vostro lavoro, svolto in un clima di grande concordia, andrà a beneficio della famiglia dei figli di Dio, la Sposa di Cristo, che desideriamo presentare al Signore «senza macchia né ruga» (Ef 5,27), senza ferite e senza divisioni, ma nella bellezza della comunione piena.

Molti di voi appartengono a Chiese del Medio Oriente terribilmente provate dalla guerra, dalla violenza e dalle persecuzioni. Incontrandovi, torno con la memoria al recente incontro di Bari, che ci ha visti insieme, come Capi di Chiesa, per una intensa giornata di preghiera e di riflessione sulla situazione del Medio Oriente, esperienza che, mi auguro, potrà essere ripetuta. Desidero assicurare a tutti i fedeli in Medio Oriente la mia vicinanza, il mio costante pensiero e la mia preghiera affinché quelle terre, uniche nel piano salvifico di Dio, dopo la lunga notte dei conflitti possano intravedere un'alba di pace. Il Medio Oriente deve diventare terra di pace, non può continuare ad essere terreno di scontro. La guerra, figlia del potere e della miseria, ceda il posto alla pace, figlia del diritto e della giustizia, e anche i nostri fratelli cristiani siano riconosciuti come cittadini a pieno titolo e con uguali diritti (cfr Parole a conclusione del dialogo, Bari, 7 luglio 2018).

Le vite dei molti santi delle nostre Chiese sono semi di pace gettati in quelle terre e sbocciati in cielo. Da là ci sostengono nel cammino verso la piena comunione, cammino che Dio desidera, cammino che chiede di procedere non secondo le convenienze del momento, ma docile alla volontà del Signore: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Egli ci chiama, sempre di più, alla testimonianza coerente della vita e alla ricerca sincera dell'unità. Il seme di questa comunione, anche grazie al vostro prezioso lavoro, è germogliato, e continua ad essere irrigato dal sangue dei testimoni dell'unità, dal tanto sangue versato dai martiri del nostro tempo: membri di Chiese diverse che, uniti dalla comune sofferenza per il nome di Gesù, ora condividono la stessa gloria. Cari fratelli, mentre rinnovo il ringraziamento cordiale per la vostra visita, per la loro intercessione invoco su di voi e sul vostro ministero la benedizione del Signore. E, se vi è gradito, ognuno nella propria lingua possiamo pregare insieme il Padre Nostro.

Papa FRANCESCO, *Discorso a una Delegazione della "Apostoliki Diakonia" della Chiesa di Grecia, Città del Vaticano, 25 febbraio 2019*

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

è con particolare gioia che vi do il benvenuto e vi ringrazio per la vostra visita; in particolare sono grato al Vescovo Agathangelos. Vi chiedo subito un favore: di trasmettere, al vostro rientro ad Atene, i miei cordiali e fraterni auguri a Sua Beatitudine Ieronymos II, che pochi giorni fa, il 16 febbraio, ha celebrato l'undicesimo anniversario della sua intronizzazione. Prego il Padre, da cui discende ogni buon regalo e ogni dono perfetto (cfr Gc 1,17), di concedergli salute, serenità e gioia spirituale. Gli chiedo anche, per intercessione dell'Apostolo Paolo, che ha predicato il Vangelo in Grecia e ha portato a compimento la sua testimonianza fino al martirio qui a Roma, di colmare di grazie l'amato popolo greco.

La collaborazione tra Apostoliki Diakonia e Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani si protrae da oltre quindici anni, nei quali hanno visto la luce tanti lodevoli progetti culturali e formativi. È un bell'esempio di quanto sia fruttuoso che cattolici e ortodossi lavorino insieme. Nel cammino percorso, chi ha organizzato le iniziative e chi ne ha beneficiato, principalmente giovani studenti delle nostre Chiese, ha sperimentato come quel che abbiamo in comune sia molto più di quanto ci tiene a distanza. Fare insieme aiuta a riscoprirci fratelli. I giovani ci insegnano a non restare prigionieri dalle differenze, ma ad accendere il desiderio di camminare insieme, sognando il superamento delle difficoltà che impediscono la piena comunione. Sta a noi continuare a camminare insieme, a fare insieme, per riscoprirci fratelli. Passo dopo passo, nelle cose che facciamo, potremo intravedere, con l'aiuto di Dio, la sua presenza di amore che ci unisce in una

comunione sempre più forte. Vorrei allora chiedere con voi la grazia di camminare così: non ciascuno per la sua strada, inseguendo le proprie mete, come se l'altro fosse solo uno che la storia mi ha messo accanto, ma come fratelli che la Provvidenza ha fatto incontrare e che procedono insieme verso l'unico Signore, portando l'uno i pesi dell'altro, gioendo l'uno per i passi dell'altro. Ringrazio l'Apostoliki Diakonia per il tragitto compiuto in questo cammino e assicuro il sostegno della Chiesa Cattolica per il prosieguo del percorso.

La pastorale familiare è un ulteriore fecondo campo di collaborazione tra ortodossi e cattolici, un campo che richiede di essere coltivato con passione e urgenza. In questo tempo, caratterizzato da cambiamenti molto rapidi nella società, che si ripercuotono in una crescente fragilità interiore, le famiglie cristiane, pur appartenendo ad ambiti geografici e culturali diversi, sono provocate da molte sfide simili. E noi siamo chiamati a stare loro vicini, ad aiutare le famiglie a riscoprire il dono del matrimonio e la bellezza di custodire l'amore, che si rinnova ogni giorno nella condivisione paziente e sincera e nella forza mite della preghiera. Siamo chiamati ad essere vicini anche laddove la vita familiare non si realizza secondo la pienezza dell'ideale evangelico e non si svolge nella pace e nella gioia (cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 5). Insieme, pertanto, nel rispetto delle rispettive tradizioni spirituali, possiamo collaborare attivamente per promuovere, in vari contesti, nazionali e internazionali, attività e proposte che riguardano le famiglie e i valori familiari.

Rinnovo la mia gratitudine per la vostra visita e prego il Signore di colmarvi delle sue benedizioni. Vi chiedo, per favore, di riservarmi un posto nella vostra preghiera. Grazie.

Papa FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Incontro per commemorare il 50° della scomparsa del Cardinale Agostino Bea, Città del Vaticano, 28 febbraio 2019*

Cari fratelli e sorelle,

vi do il benvenuto, lieto di accogliervi. Ringrazio il Cardinale Koch per le parole con cui ha introdotto questo incontro.

Il vostro Centro, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il Pontificio Istituto Biblico e il Center for the Study of Christianity dell'Università Ebraica di Gerusalemme, sta celebrando, con una serie di conferenze di alto livello, la memoria del Cardinale Augustin Bea nel 50° anniversario della morte. Avete così modo di rivisitare questa insigne figura e il suo influsso decisivo su alcuni importanti documenti del Concilio Vaticano II. I rapporti con l'Ebraismo, l'unità dei cristiani, la libertà di coscienza e di religione sono alcuni dei temi principali, che risuonano ancora oggi estremamente attuali.

Il Cardinale Bea non è però solo da ricordare per quello che ha fatto, ma anche per il modo in cui l'ha fatto. In questo senso rimane un modello cui ispirarsi per il dialogo ecumenico e interreligioso, e in modo eminente per il dialogo «intra-familiare» con l'ebraismo (cfr Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo, *Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili*, 20). Nahum Goldmann, Presidente del World Jewish Congress, descrisse Bea con tre espressioni: «comprensivo, pieno di bontà umana e coraggioso» (*Staatsmann ohne Staat. Autobiographie*, 1970, 378). Sono tre aspetti essenziali per chi si adopera nella riconciliazione tra gli uomini.

Anzitutto la comprensione verso gli altri. Il Card. Bea era convinto che l'amore e il rispetto sono i principi primi del dialogo. Diceva che il «rispetto ci insegnerà anche la giusta maniera di proporre la verità» (A. Bea, *L'unione dei cristiani*, 1962, 72). È vero: non c'è verità al di fuori dell'amore, e l'amore si declina in primo luogo come capacità di accogliere, abbracciare, prendere con sé: «com-prendersi». Il secondo aspetto: la bontà e l'umanità, il saper creare, cioè, vincoli di amicizia, legami fondati sulla fraternità che ci accomuna, in quanto creature di Dio che è Padre e ci desidera fratelli. Comprensione che accetta l'altro, bontà che scopre e crea legami di unità; tutto questo in lui era sostenuto – terzo aspetto – da un temperamento coraggioso, che Padre Congar definiva «pazienza ostinata» (S. Schmidt, *Augustin Bea, The Cardinal of Unity*, 1992, 538). Il Cardinale Bea si è trovato ad affrontare non poche resistenze nel suo lavoro per il dialogo. Pur accusato e calunniato, andò avanti, con la perseveranza di chi non rinuncia ad amare. Quando gli veniva detto che i tempi non erano maturi per ciò che proponeva l'allora Segretariato per l'Unione dei Cristiani, rispondeva con spirito: «Allora bisogna farli maturare!» (cfr A. Bea, *L'ecumenismo nel Concilio*, 1968, 36). Né ottimista né pessimista, era realista sul futuro dell'unità: da una parte cosciente delle difficoltà, dall'altra convinto della necessità di rispondere all'accorato desiderio del Signore che i suoi siano «una sola cosa» (Gv 17,21).

Il Cardinale Bea diceva: «Il Concilio non potrà essere un punto di arrivo, bensì un punto di partenza» (*L'unione dei cristiani*, 22). Con voi allora vorrei sottolineare il fruttuoso cammino compiuto nel dialogo tra ebrei e cattolici dopo Bea e alla sua scuola. Di questo percorso il vostro Centro è una tappa fondamentale: quando la Santa Sede chiese all'Università Gregoriana di istituirlo, gli affidò il mandato di diventare «il progetto più importante di studi giudaici della Chiesa Cattolica» (*Dichiarazione congiunta sugli studi giudaici*, 14 novembre 2002). Mentre ribadisco questo auspicio, mi congratulo con gli studenti che hanno intrapreso la via non facile dello studio dell'ebraico e della frequentazione di un mondo religioso e culturale tanto ricco e complesso. Vi incoraggio ad andare avanti. Ringrazio anche i docenti, che con generosa dedizione mettono a disposizione tempo e competenza. In modo speciale desidero rivolgermi ai docenti ebrei, a quelli dell'Università Ebraica di Gerusalemme e agli altri coinvolti nel Centro. Voi insegnate in un ambiente dove la vostra presenza rappresenta una novità ed è già di per sé un messaggio. Come, infatti, introdurre a un dialogo autentico senza una conoscenza dal di dentro? Il dialogo va portato avanti a due voci, e la testimonianza di docenti ebrei e cattolici che insegnano insieme vale più di tanti discorsi.

Come proseguire il cammino? Finora il dialogo ebraico-cristiano si è spesso svolto in un ambito riservato piuttosto agli specialisti. L'approfondimento e la conoscenza specifici sono essenziali, ma non bastano. Accanto a questo sentiero occorre imboccarne un altro, più ampio, quello della diffusione dei frutti, perché il dialogo non rimanga appannaggio di pochi, ma

diventi opportunità feconda per molti. L'amicizia e il dialogo fra ebrei e cristiani sono infatti chiamati a oltrepassare le frontiere della comunità scientifica. Sarebbe bello, ad esempio, che nella stessa città rabbini e parroci lavorassero insieme, con le rispettive comunità, al servizio dell'umanità sofferente e promuovendo vie di pace e di dialogo con tutti. Spero che il vostro impegno, la vostra ricerca e i legami personali fra cristiani ed ebrei producano il terreno fecondo per mettere radici di ulteriore comunione.

Cari amici, che il ricordo della figura e dell'opera del Cardinale Bea sia di stimolo a rinvigorire il nostro impegno irreversibile nella ricerca dell'unità tra i cristiani e nella promozione concreta di una rinnovata amicizia con i nostri fratelli ebrei. Con questi auspici invoco dall'Altissimo ogni benedizione sul vostro cammino. Grazie.

Papa FRANCESCO, *Discorso a una delegazione dell'American Jewish Committee*, Città del Vaticano, 8 marzo 2019

Cari amici,

vi do il mio caloroso benvenuto in Vaticano. La vostra organizzazione ha avuto stretti contatti con i successori di Pietro fin dall'inizio del dialogo ufficiale tra la Chiesa cattolica e l'ebraismo. Già al Concilio Vaticano II, quando prese vita un nuovo orientamento nelle nostre relazioni, tra gli osservatori ebrei vi era l'insigne Rabbino Abraham J. Heschel dell'American Jewish Committee. Il vostro impegno a favore del dialogo ebraico-cattolico ha tanti anni quanti la Dichiarazione Nostra aetate, pietra miliare nel nostro cammino di fraterna riscoperta. Sono lieto che nel corso del tempo siamo riusciti a mantenere buoni rapporti e a intensificarli ulteriormente.

Coltivare nel tempo buone relazioni fraterne è un dono e al contempo una chiamata di Dio. A questo proposito, vorrei citarvi un episodio accaduto proprio dalle vostre parti. Un giovane cattolico era stato mandato al fronte e aveva vissuto in prima linea gli orrori della seconda guerra mondiale. Tornato negli Stati Uniti, cominciò a metter su famiglia. Dopo tanto lavoro, finalmente poté comprare una casa più grande. La acquistò da una famiglia ebrea. Sulla porta d'ingresso c'era la Mezuzah e questo padre volle che non fosse spostata durante i lavori di risistemazione della casa: doveva rimanere esattamente lì, all'ingresso. E ai figli lasciò in eredità l'importanza di quel segno. Disse a loro, uno dei quali è sacerdote, che quel piccolo "rettangolo" sulla porta andava guardato ogni volta che si entrava e si usciva di casa, perché custodiva il segreto per rendere solida la famiglia e per fare dell'umanità una famiglia. C'era scritto infatti quanto di generazione in generazione non bisogna dimenticare: amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (cfr Dt 6,4). Cari amici, siamo chiamati insieme a costruire un'atmosfera di casa, di famiglia, scegliendo con tutte le forze l'amore divino, che ispira rispetto e apprezzamento per la religiosità altrui. Non è buonismo, è il nostro futuro.

Oggi, 8 marzo, vorrei anche dire qualcosa sul contributo insostituibile della donna nel costruire un mondo che sia casa per tutti. La donna è colei che fa bello il mondo, che lo custodisce e mantiene in vita. Vi porta la grazia che fa nuove le cose, l'abbraccio che include, il coraggio di donarsi. La pace è donna. Nasce e rinasce dalla tenerezza delle madri. Perciò il sogno della pace si realizza guardando alla donna. Non è un caso che nel racconto della Genesi la donna sia tratta dalla costola dell'uomo mentre questi dorme (cfr Gen 2,21). La donna, cioè, ha origine vicino al cuore e nel sonno, durante i sogni. Perciò porta nel mondo il sogno dell'amore. Se abbiamo a cuore l'avvenire, se sogniamo un futuro di pace, occorre dare spazio alla donna.

Attualmente, invece, è per me fonte di grande preoccupazione la diffusione in più luoghi di un clima di cattiveria e rabbia, nel quale attecchiscono perversi eccessi di odio. Penso in particolare alla recrudescenza barbara, in vari Paesi, di attacchi antisemiti. Anche oggi vorrei ribadire che è necessario vigilare nei confronti di tale fenomeno: «La storia ci insegna dove possono condurre perfino quelle forme di antisemitismo all'inizio appena sottintese: alla tragedia umana della Shoah, in cui due terzi degli ebrei europei sono stati annientati» (Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili, 47). Ribadisco che per un cristiano qualsiasi forma di antisemitismo rappresenta una negazione delle proprie origini, una contraddizione assoluta. Noi dobbiamo fare come quel padre, che aveva visto cose tragiche e non si stancava di trasmettere ai figli i fondamenti dell'amore e del rispetto. E dobbiamo guardare al mondo con gli occhi delle madri, con lo sguardo della pace.

Nella lotta contro l'odio e l'antisemitismo, uno strumento importante è il dialogo interreligioso, volto a promuovere l'impegno per la pace, il rispetto reciproco, la tutela della vita, la libertà religiosa, la salvaguardia del creato. Ebrei e cristiani, inoltre, condividono un ricco patrimonio spirituale, che permette di fare tante buone cose insieme. In un tempo in cui l'Occidente è esposto a un secolarismo spersonalizzante, sta ai credenti cercarsi e collaborare per rendere più visibile l'amore divino per l'umanità. E per attuare gesti concreti di vicinanza, contrastando la crescita dell'indifferenza. Nella Genesi Caino, dopo aver ucciso Abele, dice: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). Prima dell'omicidio che toglie la vita, c'è l'indifferenza che cancella la verità: sì, Caino, eri proprio tu il custode di tuo fratello! Tu, come tutti noi, per volere di Dio. In un mondo dove la distanza tra i molti che hanno poco e i pochi che hanno molto aumenta ogni giorno, siamo chiamati a prenderci cura dei fratelli più indifesi: dei poveri, dei deboli, degli ammalati, dei bambini, degli anziani.

Nel servizio all'umanità, così come nel nostro dialogo, attendono di essere coinvolti in maniera più intensa i giovani, desiderosi di sognare e aperti alla scoperta di nuovi ideali. Vorrei perciò sottolineare l'importanza della formazione delle future generazioni nel dialogo ebraico-cristiano. L'impegno comune nel campo dell'educazione dei giovani è inoltre uno strumento efficace per contrastare la violenza e aprire nuove vie di pace con tutti. Cari amici, nel ringraziarvi per la visita, vi auguro ogni bene nel vostro impegno a promuovere il dialogo, favorendo scambi proficui tra religioni e culture, tanto preziosi per il nostro futuro e per la pace. Shalom!

Papa FRANCESCO, *Saluto alle delegazioni di parlamentari dalla Repubblica Ceca e della Repubblica Slovacca in occasione del 1150° anniversario della morte di San Cirillo, Città del Vaticano, 22 marzo 2019*

Onorevoli Signore e Signori!

Sono lieto di accogliervi nel 1150° anniversario della morte di San Cirillo, la cui missione, unitamente a quella di San Metodio, ha segnato indelebilmente la storia, l'arte e tutta la cultura dei vostri Paesi. Questa significativa ricorrenza costituisce un'occasione propizia per approfondire le ricchezze spirituali e culturali ereditate dai due fratelli di Tessalonica: esse sono un patrimonio morale da custodire e valorizzare sempre più. La vostra storia insegna che il Cristianesimo ha sempre rappresentato la fonte della speranza e la forza della ripresa, specialmente nei periodi più bui e difficili.

La traduzione della Bibbia nella vecchia lingua slava fu un dono sia per la vita religiosa sia per lo sviluppo culturale delle vostre terre. I Santi Cirillo e Metodio, oltre all'accesso diretto alla Sacra Scrittura nell'idioma locale, portarono anche il cosiddetto alfabeto slavo. Pertanto il messaggio biblico-cristiano ha giovato alla nascita dello Stato giuridico sia nei vostri Paesi, come negli Stati a voi vicini. Nel Cristianesimo, annunciato mediante la predicazione e la celebrazione della liturgia, si è realizzata la svolta epocale della vostra società.

La vasta opera di evangelizzazione, attuata con ardore apostolico da San Cirillo e dal suo santo fratello nelle vostre terre, costituisce un modello di inculturazione ancora valido nei suoi elementi essenziali. Il Vangelo, infatti, non indebolisce quanto di autentico si trova nelle diverse culture locali, ma aiuta le persone e le comunità a riconoscere e a realizzare il bene, la verità e la bellezza. Pertanto, come rappresentanti del popolo nelle Istituzioni, siete chiamati a riscoprire l'intrinseco legame esistente tra il Vangelo e la vostra identità culturale, rivalutando le vostre radici cristiane per costruire una società in cui possa attuarsi la mutua accoglienza e la solidarietà reciproca. San Cirillo ha saputo tessere rapporti di conoscenza e di cordialità tra i popoli, diventando anello di congiunzione tra diverse culture e tradizioni ecclesiali.

Auspico che una così significativa eredità spirituale e culturale susciti in tutti i vostri concittadini il desiderio dell'incontro e dell'apertura all'altro. Si tratta di saper convivere nella diversità, mediante il dialogo, la condivisione, costruendo ponti e abbattendo le barriere della diffidenza e del pregiudizio. Con questi atteggiamenti si diventa testimoni di solidarietà e artefici di pace. Vi auguro di essere ogni giorno, mediante la vostra importante funzione pubblica, protagonisti di fraternità, limpidi e irreprensibili promotori del bene comune, per offrire speranza a quanti vi hanno eletti per un compito di così alta responsabilità.

La Vergine Maria, tanto venerata nella vostra terra, vi assista con la sua materna protezione. Vi chiedo di pregare per me, e di cuore invoco la benedizione del Signore sui vostri Paesi e su tutti i vostri propositi di bene e di progresso.

Papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con i sacerdoti, i religiosi, i consacrati e il Consiglio ecumenico delle Chiese, Città del Vaticano, 31 marzo 2019*

Cari fratelli e sorelle, bonjour à tous!

Sono molto felice di potervi incontrare. Ringrazio specialmente padre Germain e suor Mary per le loro testimonianze. Desidero anche salutare i membri del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che mostra visibilmente la comunione vissuta qui in Marocco tra cristiani di diverse confessioni, sulla via dell'unità. I cristiani sono un piccolo numero in questo Paese. Ma questa realtà non è, ai miei occhi, un problema, anche se riconosco che a volte può diventare difficile da vivere per alcuni. La vostra situazione mi ricorda la domanda di Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? [...] È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Lc 13,18.21). Parafrasando le parole del Signore potremmo chiederci: a che cosa è simile un cristiano in queste terre? A che cosa lo posso paragonare? È simile a un po' di lievito che la madre Chiesa vuole mescolare con una grande quantità di farina, fino a che tutta la massa fermenti. Infatti, Gesù non ci ha scelti e mandati perché diventassimo i più numerosi! Ci ha chiamati per una missione. Ci ha messo nella società come quella piccola quantità di lievito: il lievito delle beatitudini e dell'amore fraterno nel quale come cristiani ci possiamo tutti ritrovare per rendere presente il suo Regno. E qui mi viene in mente il consiglio che San Francesco dette ai suoi frati, quando li inviò: «Andate e predicate il Vangelo: se fosse necessario, anche con le parole».

Questo significa, cari amici, che la nostra missione di battezzati, di sacerdoti, di consacrati, non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione; dal modo in cui viviamo come discepoli di Gesù, in mezzo a coloro dei quali noi condividiamo il quotidiano, le gioie, i dolori, le sofferenze e le speranze (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et Spes, 1). In altre parole, le vie della missione non passano attraverso il proselitismo. Per favore, non passano attraverso il proselitismo! Ricordiamo Benedetto XVI: «La Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione, per testimonianza». Non passano attraverso il proselitismo, che porta sempre a un vicolo cieco, ma attraverso il nostro modo di essere con Gesù e con gli altri. Quindi il problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti, diventare un sale che non ha più il sapore del Vangelo – questo è il problema! – o una luce che non illumina più niente (cfr Mt 5,13-15).

Penso che la preoccupazione sorge quando noi cristiani siamo assillati dal pensiero di poter essere significativi solo se siamo la massa e se occupiamo tutti gli spazi. Voi sapete bene che la vita si gioca con la capacità che abbiamo di «lievitare» lì dove ci troviamo e con chi ci troviamo. Anche se questo può non portare apparentemente benefici tangibili o immediati (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 210). Perché essere cristiano non è aderire a una dottrina, né a un tempio, né a un gruppo etnico. Essere cristiano è un incontro, un incontro con Gesù Cristo. Siamo cristiani perché siamo stati amati e incontrati e non frutti di proselitismo. Essere cristiani è sapersi perdonati, sapersi invitati ad agire nello stesso modo in cui Dio ha agito con noi, dato che «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Consapevole del contesto in cui siete chiamati a vivere la vostra vocazione battesimale, il vostro ministero, la vostra consacrazione, cari fratelli e sorelle, mi viene in mente quella parola del Papa San Paolo VI nell'Enciclica *Ecclesiam suam*: «La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (n. 67). Affermare che la Chiesa deve entrare in dialogo non dipende da una moda – oggi c'è la moda del dialogo, no, non dipende da quello –, tanto meno da una strategia per aumentare il numero dei suoi membri, no, neppure è una strategia. Se la Chiesa deve entrare in dialogo è per fedeltà al suo Signore e Maestro che, fin dall'inizio, mosso dall'amore, ha voluto entrare in dialogo come amico e invitarci a partecipare della sua amicizia (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Dei Verbum, 2). Così, come discepoli di Gesù Cristo, siamo chiamati, fin dal giorno del nostro Battesimo, a far parte di questo dialogo di salvezza e di amicizia, di cui siamo i primi beneficiari.

Il cristiano, in queste terre, impara ad essere sacramento vivo del dialogo che Dio vuole intavolare con ciascun uomo e donna, in qualunque condizione viva. Un dialogo che, pertanto, siamo invitati a realizzare alla maniera di Gesù, mite e umile di cuore (cfr Mt 11,29), con un amore fervente e disinteressato, senza calcoli e senza limiti, nel rispetto della libertà delle persone. In questo spirito, troviamo dei fratelli maggiori che ci mostrano la via, perché con la loro vita hanno testimoniato che questo è possibile, una “misura alta” che ci sfida e ci stimola. Come non evocare la figura di San Francesco d'Assisi che, in piena crociata, andò ad incontrare il Sultano al-Malik al-Kamil? E come non menzionare il Beato Charles de Foucault che, profondamente segnato dalla vita umile e nascosta di Gesù a Nazaret, che adorava in silenzio, ha voluto essere un “fratello universale”? O ancora quei fratelli e sorelle cristiani che hanno scelto di essere solidali con un popolo fino al dono della propria vita? Così, quando la Chiesa, fedele alla missione ricevuta dal Signore, entra in dialogo con il mondo e si fa colloquio, essa partecipa all'avvento della fraternità, che ha la sua sorgente profonda non in noi, ma nella Paternità di Dio.

Tale dialogo di salvezza, come consacrati siamo invitati a viverlo anzitutto come intercessione per il popolo che ci è stato affidato. Ricordo una volta, parlando con un sacerdote che si trovava come voi in una terra dove i cristiani sono minoranza, mi raccontava che la preghiera del “Padre nostro” aveva acquistato in lui un'eco speciale perché, pregando in mezzo a persone di altre religioni, sentiva con forza le parole «dacci oggi il nostro pane quotidiano». La preghiera di intercessione del missionario anche per quel popolo, che in una certa misura gli era stato affidato, non da amministrare ma da amare, lo portava a pregare questa preghiera con un tono e un gusto speciali. Il consacrato, il sacerdote porta al suo altare, nella sua preghiera la vita dei suoi conterranei e mantiene viva, come attraverso una piccola breccia in quella terra, la forza vivificante dello Spirito. Che bello è sapere che, in diversi angoli di questa terra, nelle vostre voci il creato può implorare e continuare a dire: “Padre nostro”!

È un dialogo che, pertanto, diventa preghiera e che possiamo realizzare concretamente tutti i giorni in nome «della “fratellanza umana” che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali. In nome di questa fratellanza lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini» (Documento sulla fratellanza umana, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019). Una preghiera che non distingue, non separa e non emargina, ma che si fa eco della vita del prossimo; preghiera di intercessione che è capace di dire al Padre: «venga il tuo regno». Non con la violenza, non con l'odio, né con la supremazia etnica, religiosa, economica e così via, ma con la forza della compassione riversata sulla Croce per tutti gli uomini. Questa è l'esperienza vissuta dalla maggior parte di voi.

Ringrazio Dio per quello che avete fatto, come discepoli di Gesù Cristo, qui in Marocco, trovando ogni giorno nel dialogo, nella collaborazione e nell'amicizia gli strumenti per seminare futuro e speranza. Così smascherate e riuscite a mettere in evidenza tutti i tentativi di usare le differenze e l'ignoranza per seminare paura, odio e conflitto. Perché sappiamo che la paura e l'odio, alimentati e manipolati, destabilizzano e lasciano spiritualmente indifese le nostre comunità.

Vi incoraggio, senza altro desiderio che di rendere visibile la presenza e l'amore di Cristo che si è fatto povero per noi per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9): continuate a farvi prossimi di coloro che sono spesso lasciati indietro, dei piccoli e dei poveri, dei prigionieri e dei migranti. Che la vostra carità si faccia sempre attiva e sia così una via di comunione tra i cristiani di tutte le confessioni presenti in Marocco: l'ecumenismo della carità. Che possa essere anche una via di dialogo e di cooperazione con i nostri fratelli e sorelle musulmani e con tutte le persone di buona volontà. È la carità, specialmente verso i più deboli, la migliore opportunità che abbiamo per continuare a lavorare in favore di una cultura dell'incontro. Che essa infine sia quella via che permette alle persone ferite, provate, escluse di riconoscersi membri dell'unica famiglia umana, nel segno della fraternità. Come discepoli di Gesù Cristo, in questo stesso spirito di dialogo e di cooperazione, abbiate sempre a cuore di dare il vostro contributo al servizio della giustizia e della pace, dell'educazione dei bambini e dei giovani, della protezione e dell'accompagnamento degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi.

Ringrazio ancora tutti voi, fratelli e sorelle per la vostra presenza e per la vostra missione qui in Marocco. Grazie per il vostro servizio umile e discreto, sull'esempio dei nostri anziani nella vita consacrata, tra i quali voglio salutare la decana, suor Ersilia. Attraverso di te, cara Sorella, rivolgo un cordiale saluto alle sorelle e ai fratelli anziani che, a motivo del loro stato di salute, non sono presenti fisicamente ma sono uniti a noi mediante la preghiera.

Tutti voi siete testimoni di una storia che è gloriosa perché è storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso, perché ogni lavoro è sudore della fronte. Ma permettetemi anche di dirvi: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro - frequentate il futuro - nel quale lo Spirito vi proietta» (Esort. ap. postsin. Vita consecrata, 110), per continuare ad essere segno vivo di quella fraternità alla quale il Padre ci ha chiamato, senza volontarismi e rassegnazione, ma come credenti che sanno che il Signore sempre ci precede e apre spazi di speranza dove qualcosa o qualcuno sembrava perduto.

Il Signore benedica ognuno di voi e, attraverso di voi, i membri di tutte le vostre comunità. Il suo Spirito vi aiuti a portare frutti in abbondanza: frutti di dialogo, di giustizia, di pace, di verità e d'amore affinché qui, in questa terra amata da Dio, cresca la fraternità umana. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!
[Quattro bambini vanno accanto al Papa. Egli dice: « Voici le futur! Le maintenant et le futur! ».

E ora ci mettiamo sotto la protezione della Vergine Maria recitando l'Angelus.

Papa FRANCESCO, *Saluto a una delegazione di giornalisti cattolici ed evangelici dalla Repubblica Federale di Germania*, Città del Vaticano, 4 aprile 2019

Signore e Signori,

sono lieto di salutare la vostra Delegazione, composta da rappresentanti della Conferenza Episcopale Tedesca, della Chiesa Evangelica in Germania e dei *media* di diritto pubblico in Germania. Ringrazio il Signor Cardinale Marx per le parole che mi ha rivolto anche a nome del Signor *Landesbischof* Heinrich Bedford-Strom.

Il vostro incontro è un'espressione del dialogo vivo tra le Chiese e la Radiotelevisione pubblica in Germania. Il colloquio genera comprensione, apre orizzonti, e il ritrovarsi crea lo spazio per uno scambio libero e aperto di informazioni, opinioni e analisi. Questo va a beneficio degli uomini e delle donne del vostro Paese. Vi incoraggio nel vostro impegno a far sì che vi siano fatti anziché *fake news*, oggettività anziché dicerie, ricerca di precisione anziché titoli approssimativi.

Da qualche tempo stiamo assistendo a un'evoluzione preoccupante nel mondo: la contestazione del diritto alla vita, l'avanzata dell'eutanasia, la negazione dell'uguaglianza sociale, la mancanza di integrazione, la violazione della dignità umana e della libertà di coscienza. In tale contesto, ai *media* pubblici spetta la responsabilità di prendere decisamente posizione per il prezioso bene della libertà umana. E le Chiese vi sostengono in questo servizio, essendo affidata ad esse la missione di Cristo, il quale è venuto tra gli uomini «perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

Ringrazio tutti voi per il vostro lavoro. Come giornalisti voi ponete le persone al centro della vostra attenzione, con l'intenzione di offrire il vostro contributo perché la loro vita sia e rimanga degna di essere vissuta. Spero che nei vostri servizi non manchino mai le cose buone, le tante buone notizie che valgono la pena di essere raccontate e che danno speranza. Che il Signore vi accompagni con la sua benedizione, con la sua vicinanza nella vostra attività. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. *Danke*.

Papa FRANCESCO, *Discorso per il ritiro spirituale per le autorità civili ed ecclesiastiche del Sud Sudan*, Città del Vaticano, 11 aprile 2019

Rivolgo il mio saluto cordiale a ciascuno di voi qui presenti, al Signor Presidente della Repubblica, alla Signora e ai Signori Vicepresidenti della futura Presidenza della Repubblica, che ai sensi del Revitalised Agreement on the Resolution of Conflict in South Sudan assumeranno alti incarichi di responsabilità nazionali il 12 maggio prossimo. Saluto fraternamente i membri del Consiglio delle Chiese del Sud Sudan, i quali spiritualmente accompagnano il cammino del gregge affidato loro nelle rispettive comunità. Vi ringrazio per la buona volontà e il cuore aperto con cui avete accolto il mio invito a partecipare a questo ritiro in Vaticano. Un saluto del tutto particolare vorrei indirizzare all'Arcivescovo di Canterbury, Sua Grazia Justin Welby, ideatore di questa iniziativa – è un fratello che va sempre avanti nella riconciliazione –, come pure al già Moderatore della Chiesa Presbiteriana di Scozia, Rev. John Chalmers. Insieme a voi rendo lode a Dio, con cuore riconoscente ed esultante, perché ci ha reso possibile vivere insieme questi due giorni di grazia alla sua santa presenza per invocare e ricevere la sua pace.

Desidero indirizzarmi a voi tutti con le parole del Signore risorto: «Pace a voi!» (Gv 20,19). Questo saluto, al tempo stesso incoraggiante e consolante, Gesù lo ha rivolto nel cenacolo ai suoi discepoli, impauriti e desolati, apprendo ad essi dopo la sua risurrezione. È quanto mai importante per noi ricordare che proprio “pace” è stata la prima parola che la voce del Signore ha pronunciato, il primo dono offerto agli Apostoli dopo la sua dolorosa passione e dopo aver vinto la morte. Anch'io rivolgo lo stesso saluto a voi, che siete venuti da un contesto di grande tribolazione per voi e per il vostro popolo, un popolo molto provato per le conseguenze dei conflitti. Che tali parole risuonino nel cenacolo di questa Casa come quelle del Maestro, in modo che tutti e ciascuno possano ricevere nuova forza per portare avanti il desiderato progresso della vostra giovane Nazione e, come il fuoco della Pentecoste per la giovane comunità dei cristiani, si possa accendere una nuova luce di speranza per tutto il popolo sud sudanese. È pertanto con tutto questo nel mio cuore che vi dico: «Pace a voi!».

La pace è il primo dono che il Signore ci ha portato ed è il primo compito che i capi delle Nazioni devono perseguire: essa è la condizione fondamentale per il rispetto dei diritti di ogni uomo nonché per lo sviluppo integrale dell'intero popolo. Gesù Cristo, che Dio Padre ha inviato nel mondo quale Principe della Pace, ci ha dato il modello da seguire. Egli, passando attraverso il sacrificio e l'obbedienza, ha donato la sua pace al mondo. Per questo, già nel momento della sua nascita il coro degli angeli ha intonato il canto celeste: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14). Che gioia se tutti i membri del popolo sud sudanese potessero elevare a una sola voce il canto che riecheggia quello angelico: «O Dio, noi ti preghiamo e ti glorifichiamo per la tua grazia in favore del Sud Sudan, Terra di grande abbondanza; sostienici uniti e in armonia» (Prima strofa dell'Inno nazionale del Sud Sudan). E come desidererei che le voci di tutta la famiglia umana potessero associarsi a questo coro celeste per proclamare gloria a Dio e promuovere la pace tra gli uomini!

Sguardo di Dio

2. Siamo ben consapevoli che la natura di questo nostro incontro è del tutto particolare e in un certo senso unica, perché qui non si tratta di un consueto e comune incontro bilaterale o diplomatico tra il Papa e i Capi di Stato e nemmeno di una iniziativa ecumenica tra i rappresentanti delle diverse comunità cristiane: si tratta, infatti, di un ritiro spirituale. Già la parola

“ritiro” indica un allontanamento volontario da un ambiente o un’attività verso un luogo appartato. E l’aggettivo “spirituale” suggerisce che questo nuovo spazio di esperienza è caratterizzato dal raccoglimento interiore, dalla preghiera fiduciosa, dalla riflessione ponderata e dagli incontri riconcilianti, per poter portare buoni frutti per sé stessi e, di conseguenza, per le comunità alle quali apparteniamo.

Lo scopo di questo ritiro è quello di stare insieme davanti a Dio e discernere la sua volontà; è riflettere sulla propria vita e sulla comune missione che ci affida; è rendersi consapevoli dell’enorme corresponsabilità per il presente e per il futuro del popolo sud sudanese; è impegnarsi, rinvigoriti e riconciliati, per la costruzione della vostra Nazione. Cari fratelli e sorelle, non dimentichiamo che a noi, leader politici e religiosi, Dio ha affidato il compito di essere guide del suo popolo: ci ha affidato molto, e proprio per questo richiederà da noi molto di più! Ci domanderà conto del nostro servizio e della nostra amministrazione, del nostro impegno in favore della pace e del bene compiuto per i membri delle nostre comunità, in particolare i più bisognosi ed emarginati, in altre parole ci chiederà conto della nostra vita ma anche della vita degli altri (cfr Lc 12,48).

Il gemito dei poveri che hanno fame e sete di giustizia ci obbliga in coscienza e ci impegna nel nostro servizio. Essi sono piccoli agli occhi del mondo ma sono preziosi agli occhi di Dio. Quando uso questa espressione “gli occhi di Dio”, penso allo sguardo del Signore Gesù. Ogni ritiro spirituale, come pure il quotidiano esame di coscienza, devono farci sentire con tutto il nostro essere, con tutta la nostra storia, con tutte le nostre virtù ed anche i nostri vizi, di essere di fronte allo sguardo del Signore, l’Unico in grado di vedere in noi la verità e di condurci pienamente ad essa. La Parola di Dio ci dona un bell’esempio di come l’incontro con lo sguardo di Gesù può segnare i momenti più importanti della vita di un suo discepolo. Si tratta dei tre sguardi del Signore sull’apostolo Pietro, che qui vorrei ricordare.

Il primo sguardo di Gesù su Pietro è stato quando suo fratello Andrea lo aveva portato da Lui, indicandoglielo come Messia: Gesù fissa il suo sguardo su Simone e gli dice che d’ora in poi si chiamerà Pietro (cfr Gv 1,41-42). Successivamente gli annuncerà che su questa “pietra” edificherà la sua Chiesa, mostrandogli così di contare su di lui per realizzare il piano di salvezza per il suo popolo. Il primo sguardo, dunque, è lo sguardo dell’elezione che ha suscitato l’entusiasmo per una missione speciale.

Il secondo sguardo avviene nella tarda notte del giovedì santo. Pietro ha rinnegato il suo Signore per la terza volta. Gesù, portato via a forza dalle guardie, fissa di nuovo lo sguardo su di lui, suscitando questa volta in lui un doloroso ma salutare pentimento. L’apostolo scappò via e «pianse amaramente» (Mt 26,75) per aver tradito la vocazione, la fiducia e l’amicizia del Maestro. Il secondo sguardo di Gesù, dunque, ha toccato il cuore di Pietro e ha provocato la sua conversione.

Infine, dopo la risurrezione, sulla riva del lago di Tiberiade, Gesù ha fissato ancora il suo sguardo su Pietro, chiedendogli di dichiarare il suo amore per tre volte e affidandogli di nuovo la missione di pastore del suo gregge, indicandogli anche come questa sua missione sarebbe culminata nel sacrificio della vita (cfr Gv 21,15-19).

In un certo senso, possiamo dire che tutti noi siamo stati chiamati alla vita di fede, siamo stati eletti da Dio, ma anche dal popolo, per servirlo fedelmente, e in questo servizio forse abbiamo commesso errori, alcuni più piccoli, altri più grandi. Il Signore Gesù, però, sempre perdona gli sbagli di chi si pente e sempre rinnova la sua fiducia, chiedendo a noi in particolare la totale dedizione alla causa del suo popolo.

Cari fratelli e sorelle, lo sguardo di Gesù si posa anche adesso, qui ed ora, su ciascuno di noi. È molto importante incrociarlo con i nostri occhi interiori, domandandoci: Qual è oggi lo sguardo di Gesù su di me? A che cosa mi chiama? Che cosa il Signore mi vuole perdonare e che cosa nel mio atteggiamento chiede di cambiare? Qual è la mia missione e il compito che Dio mi affida per il bene del suo popolo? Il popolo infatti è suo, non appartiene a noi, anzi, noi stessi siamo membri del popolo, solo che abbiamo una responsabilità e una missione particolare: quella di servirlo. Siamo certi, cari fratelli, che tutti noi siamo sotto lo sguardo di Gesù: Lui ci guarda con amore, ci chiede qualcosa, ci perdona qualcosa e ci dà una missione. Lui ci mostra grande fiducia, scegliendoci per essere suoi collaboratori nella costruzione di un mondo più giusto. Siamo sicuri che il suo sguardo ci conosce a fondo, ci ama e ci trasforma, ci riconcilia e ci unisce. Il suo sguardo benevolo e misericordioso ci incoraggia a rinunciare alla strada che porta al peccato e alla morte e ci sostiene nel proseguire il cammino della pace e del bene. Ecco un esercizio che ci fa bene e che si può fare sempre anche a casa: pensare che lo sguardo di Gesù è su di me, su di noi e che sarà proprio questo sguardo pieno d’amore ad accoglierci nell’ultimo giorno della nostra vita terrena.

Sguardo del popolo

3. Lo sguardo di Dio è in particolar modo posto su di voi ed è uno sguardo che vi offre la pace. Però, anche un altro sguardo è posto su di voi: lo sguardo del nostro popolo, ed è uno sguardo che esprime il desiderio ardente di giustizia, di riconciliazione e di pace. In questo momento desidero assicurare la mia vicinanza spirituale a tutti i vostri connazionali, in particolare ai rifugiati e ai malati, rimasti nel Paese con grandi aspettative e con il fiato sospeso, in attesa dell’esito di questo giorno storico. Sono certo che essi, con grande speranza ed intensa preghiera nei loro cuori, hanno accompagnato questo incontro. E come Noè ha atteso che la colomba gli portasse il rametto d’ulivo per mostrare la fine del diluvio e l’inizio di una nuova era di pace tra Dio e gli uomini (cfr Gen 8,11), così il vostro popolo attende il vostro ritorno in Patria, la riconciliazione di tutti i suoi membri e una nuova era di pace e prosperità per tutti.

I miei pensieri vanno innanzitutto alle persone che hanno perso i loro cari e le loro case, alle famiglie che si sono separate e mai più ritrovate, a tutti i bambini e agli anziani, alle donne e agli uomini che soffrono terribilmente a causa dei conflitti e delle violenze che hanno seminato morte, fame, dolore e pianto. Questo grido dei poveri e dei bisognosi lo abbiamo sentito fortemente, esso penetra i cieli fino al cuore di Dio Padre che vuole dar loro giustizia e donare loro la pace. A queste anime sofferenti penso spesso e imploro che il fuoco della guerra si spenga una volta per sempre, che possano

tornare nelle loro case e vivere in serenità. Supplico Dio onnipotente che la pace venga nella vostra terra, e mi rivolgo anche agli uomini di buona volontà affinché la pace venga nel vostro popolo.

Cari fratelli e sorelle, la pace è possibile. Non mi stancherò mai di ripetere che la pace è possibile! Ma questo grande dono di Dio è allo stesso tempo anche un forte impegno degli uomini responsabili verso il popolo. Noi cristiani crediamo e sappiamo che la pace è possibile perché Cristo è risorto e ha vinto il male con il bene, ha assicurato ai suoi discepoli la vittoria della pace su quei complici della guerra che sono la superbia, l'avarizia, la brama di potere, l'interesse egoistico, la menzogna e l'ipocrisia (cfr Omelia nella celebrazione per la pace in Sud Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo, 23 novembre 2017).

Auspico per tutti noi che sappiamo accogliere l'altissima vocazione di essere artigiani di pace, in uno spirito di fraternità e solidarietà con ogni membro del nostro popolo, uno spirito nobile, retto, fermo e coraggioso nella ricerca della pace, tramite il dialogo, il negoziato e il perdono. Vi esorto pertanto a cercare ciò che vi unisce, a partire dall'appartenenza allo stesso popolo, e superare tutto ciò che vi divide. La gente è stanca ed esausta ormai per le guerre passate: per favore, ricordatevi che con la guerra si perde tutto! La vostra gente oggi brama un futuro migliore, che passa attraverso la riconciliazione e la pace.

Con grande fiducia ho appreso, nel settembre scorso, che i più alti rappresentanti politici del Sud Sudan avevano stipulato un accordo di pace. Perciò, oggi mi congratulo con i firmatari di tale documento, sia con voi qui presenti sia con quelli assenti, senza escludere nessuno; in primo luogo con il Presidente della Repubblica e i capi dei partiti politici, per la scelta della via del dialogo, per la disponibilità al compromesso, per la determinazione di raggiungere la pace, per la prontezza di riconciliarsi e per la volontà di attuare quanto concluso. Auspico di cuore che definitivamente cessino le ostilità, che l'armistizio sia rispettato - per favore, che l'armistizio sia rispettato! -, che le divisioni politiche ed etniche siano superate e che la pace sia duratura, per il bene comune di tutti i cittadini che sognano di cominciare a costruire la Nazione.

È assai prezioso il comune impegno dei fratelli cristiani, dentro le varie iniziative ecumeniche in seno al Consiglio delle Chiese del Sud Sudan, in favore della riconciliazione e della pace, dei poveri e degli emarginati, a beneficio del progresso dell'intero popolo sud sudanese. Ricordo con gioia e con gratitudine il recente incontro con la Conferenza Episcopale del Sudan e del Sud Sudan in Vaticano, in occasione della visita ad limina Apostolorum. Sono stato colpito dal loro ottimismo, fondato sulla fede viva e manifestato nel loro impegno instancabile, nonché dalle loro preoccupazioni in mezzo alle numerose difficoltà politiche e sociali. A tutti i cristiani del Sud Sudan che, aiutando i più bisognosi, fasciano le ferite del corpo di Gesù, auguro l'abbondanza delle grazie celesti e assicuro il mio ricordo permanente nella preghiera. Possano essere operatori di pace nel popolo sud sudanese, con la preghiera e la testimonianza, con la guida spirituale e l'assistenza umana di ogni suo membro, leader inclusi.

In conclusione, rinnovo a tutti voi, Autorità civili ed ecclesiastiche del Sud Sudan, la mia gratitudine e il mio apprezzamento per la partecipazione a questo ritiro; e a tutto il caro popolo sud sudanese formulo fervidi voti di pace e di prosperità. Che l'abbondanza della grazia e della benedizione di Dio Misericordioso raggiunga il cuore di ogni uomo e di ogni donna in Sud Sudan e porti frutti di pace duratura e rigogliosa, nella stessa maniera come le acque del fiume Nilo, che attraversano il vostro Paese, fanno crescere e fiorire la vita. Infine, confermo il mio desiderio e la mia speranza di potermi recare prossimamente, con la grazia di Dio, nella vostra amata Nazione, insieme ai miei cari fratelli qui presenti, l'Arcivescovo di Canterbury e già Moderatore della Chiesa Presbiteriana.

Preghiera finale

4. Infine, vorrei concludere questa meditazione con una preghiera, rispondendo all'invito dell'apostolo San Paolo: «Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio» (1 Tm 2,1-2).

Padre santo, Dio di infinita bontà, Tu ci chiami a rinnovarci nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Riconosciamo il tuo amore di Padre quando pieghi la durezza dell'uomo e in un mondo lacerato da lotte e discordie lo rendi disponibile alla riconciliazione. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza e Tu, invece di abbandonarli, hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzarlo.

Ti preghiamo di agire, con la forza dello Spirito, nell'intimo dei cuori, perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia. Per tuo dono, o Padre, la ricerca sincera della pace estingua le contese, l'amore vinca l'odio e la vendetta sia disarmata dal perdono, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a Te, e aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli. Amen (cfr Prefazi delle Preghiere Eucaristiche per la Riconciliazione I e II).

Cari fratelli e sorelle, la pace sia con noi e con noi rimanga sempre!

E a voi tre, che avete firmato l'Accordo di pace, chiedo, come fratello: rimanete nella pace. Ve lo chiedo con il cuore. Andiamo avanti. Ci saranno tanti problemi, ma non spaventatevi, andate avanti, risolvete i problemi. Voi avete avviato un processo: che finisca bene. Ci saranno lotte fra voi due, sì. Anche queste avvengano dentro l'ufficio, ma davanti al popolo, con le mani unite. Così, da semplici cittadini diventerete Padri della Nazione. Permettetemi di chiederlo con il cuore, con i miei sentimenti più profondi.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Norme Complementari alla Costituzione Apostolica Anglicanorum coetibus*, Città del Vaticano, 8 Marzo 2019

Dipendenza dalla Santa Sede

Articolo 1

Ciascun Ordinariato dipende dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e mantiene stretti rapporti con gli altri Dicasteri Romani a seconda della loro competenza.

Rapporti con le Conferenze Episcopali e i Vescovi diocesani

Articolo 2

§ 1. L'Ordinario segue le direttive della Conferenza Episcopale nazionale in quanto compatibili con le norme contenute nella Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus*.

§ 2. L'Ordinario è membro della rispettiva Conferenza Episcopale.

Articolo 3

L'Ordinario, nell'esercizio del suo ufficio, deve mantenere stretti legami di comunione con il Vescovo della Diocesi in cui l'Ordinario è presente per coordinare la sua azione pastorale con il piano pastorale della Diocesi.

L'Ordinario

Articolo 4

§ 1. L'Ordinario può essere un vescovo o un presbitero nominato dal Romano Pontefice *ad nutum Sanctae Sedis*, in base ad una terna presentata dal Consiglio di governo. Per lui si applicano i cann. 383-388, 392-394, e 396-398 del Codice di Diritto Canonico.

§ 2. L'Ordinario ha la facoltà di incardinare nell'Ordinario i ministri anglicani entrati in piena comunione con la Chiesa Cattolica; in particolare coloro che sono già incardinati in una diocesi in virtù della Pastoral Provision e i candidati appartenenti all'Ordinario da lui promossi agli Ordini Sacri. I chierici che stanno per essere incardinati nell'Ordinario devono essere scardinati dalla loro diocesi di origine.

§ 3. Sentita la Conferenza Episcopale e ottenuto il consenso del Consiglio di governo e l'approvazione della Santa Sede, l'Ordinario, se ne vede la necessità, può erigere decanati territoriali, sotto la guida di un delegato dell'Ordinario e comprendenti i fedeli di più parrocchie personali.

I fedeli dell'Ordinario

Articolo 5

§ 1. I fedeli laici provenienti dall'Anglicanesimo che desiderano appartenere all'Ordinario, dopo aver fatto la Professione di fede e, tenuto conto del can. 845, aver ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione, debbono essere iscritti in un apposito registro dell'Ordinario. Coloro che hanno ricevuto tutti i Sacramenti dell'Iniziazione fuori dall'Ordinario non possono ordinariamente essere ammessi come membri, a meno che siano congiunti di una famiglia appartenente all'Ordinario.

§ 2. Coloro che sono stati battezzati nella Chiesa Cattolica, ma non hanno ricevuto gli altri Sacramenti dell'Iniziazione, e poi, tramite la missione evangelizzatrice dell'Ordinario, riprendono la prassi della fede, possono essere ammessi come membri dell'Ordinario e ricevere il Sacramento della Cresima o il Sacramento della Eucaristia oppure entrambi¹.

§ 3. Una persona che è stata battezzata validamente in un'altra comunità ecclesiale al di fuori della Chiesa Cattolica, e successivamente esprime la volontà di entrare in piena comunione con la Chiesa Cattolica, a seguito della missione evangelizzante dell'Ordinario, può essere ammessa all'appartenenza nell'Ordinario dal momento in cui essa entra nella piena comunione e riceve i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. Inoltre, ciò è valido anche per coloro che non sono validamente battezzati, ma che sono venuti alla fede attraverso la missione evangelizzante dell'Ordinario e, dunque, possono così ricevere in essa tutti i sacramenti dell'iniziazione.

§ 4. I fedeli laici e i membri degli Istituti di Vita Consacrata e di Società di Vita Apostolica, quando collaborano in attività pastorali o caritative, diocesane o parrocchiali, dipendono dal Vescovo diocesano o dal parroco del luogo, per cui in questo caso la potestà di questi ultimi è esercitata in modo congiunto con quella dell'Ordinario e del parroco dell'Ordinario.

Il clero

Articolo 6

§ 1. L'Ordinario, per ammettere candidati agli Ordini Sacri deve ottenere il consenso del Consiglio di governo. In considerazione della tradizione ed esperienza ecclesiale anglicana, l'Ordinario può presentare al Santo Padre la richiesta di ammissione di uomini sposati all'ordinazione presbiterale nell'Ordinario, dopo un processo di discernimento basato su criteri oggettivi e le necessità dell'Ordinario. Tali criteri oggettivi sono determinati dall'Ordinario, dopo aver consultato la Conferenza Episcopale locale, e debbono essere approvati dalla Santa Sede.

§ 2. Coloro che erano stati ordinati nella Chiesa Cattolica e in seguito hanno aderito alla Comunione Anglicana, non possono essere ammessi all'esercizio del ministero sacro nell'Ordinario. I chierici anglicani che si trovano in situazioni matrimoniali irregolari non possono essere ammessi agli Ordini Sacri nell'Ordinario.

§ 3. I presbiteri incardinati nell'Ordinario ricevono le necessarie facoltà dall'Ordinario.

Articolo 7

§ 1. L'Ordinario deve assicurare un'adeguata remunerazione ai chierici incardinati nell'Ordinario e provvedere alla previdenza sociale per sovvenire alle loro necessità in caso di malattia, di invalidità o vecchiaia.

§ 2. L'Ordinario potrà convenire con la Conferenza Episcopale eventuali risorse o fondi disponibili per il sostentamento del clero dell'Ordinario.

§ 3. In caso di necessità, i presbiteri, con il permesso dell'Ordinario, potranno esercitare una professione secolare, compatibile con l'esercizio del ministero sacerdotale (cf. *CIC*, can. 286).

Articolo 8

§ 1. I presbiteri, pur costituendo il presbiterio dell'Ordinario, possono essere eletti membri del Consiglio Presbiterale della Diocesi nel cui territorio esercitano la cura pastorale dei fedeli dell'Ordinario (cf. *CIC*, can. 498, § 2).

§ 2. I presbiteri e i diaconi incardinati nell'Ordinario possono essere, secondo il modo determinato dal Vescovo diocesano, membri del Consiglio Pastorale della Diocesi nel cui territorio esercitano il loro ministero (cf. *CIC*, can. 512, § 1).

Articolo 9

§ 1. I chierici incardinati nell'Ordinario devono essere disponibili a prestare aiuto alla Diocesi in cui hanno il domicilio o il quasi-domicilio, dovunque sia ritenuto opportuno per la cura pastorale dei fedeli. In questo caso dipendono dal Vescovo diocesano per quello che riguarda l'incarico pastorale o l'ufficio che ricevono.

§ 2. Dove e quando sia ritenuto opportuno, i chierici incardinati in una Diocesi o in un Istituto di Vita Consacrata o in una Società di Vita Apostolica, col consenso scritto rispettivamente del loro Vescovo diocesano o del loro Superiore, possono collaborare alla cura pastorale dell'Ordinario. In questo caso dipendono dall'Ordinario per quello che riguarda l'incarico pastorale o l'ufficio che ricevono.

§ 3. Nei casi previsti nei paragrafi precedenti deve intervenire una convenzione scritta tra l'Ordinario e il Vescovo diocesano o il Superiore dell'Istituto di Vita Consacrata o il Moderatore della Società di Vita Apostolica, in cui siano chiaramente stabiliti i termini della collaborazione e tutto ciò che riguarda il sostentamento.

Articolo 10

§ 1. La formazione del clero dell'Ordinario deve raggiungere due obiettivi: 1) una formazione congiunta con i seminaristi diocesani secondo le circostanze locali; 2) una formazione, in piena armonia con la tradizione cattolica, in quegli aspetti del patrimonio anglicano di particolare valore.

§ 2. I seminaristi dell'Ordinario riceveranno la loro formazione teologica con gli altri seminaristi in un Seminario o in una Facoltà teologica, in accordo con il Vescovo diocesano o i Vescovi interessati. I candidati possono ricevere una particolare formazione sacerdotale secondo un programma specifico nello stesso seminario o in una casa di formazione appositamente eretta, col consenso del Consiglio di governo, per la trasmissione del patrimonio anglicano.

§ 3. L'Ordinario deve avere una sua *Ratio institutionis sacerdotalis*, approvata dalla Santa Sede; ogni casa di formazione dovrà redigere un proprio Regolamento, approvato dall'Ordinario (cf. *CIC*, can. 242, §1).

§ 4. L'Ordinario può accettare come seminaristi solo i fedeli che fanno parte di una parrocchia personale o di una comunità dell'Ordinario come puro coloro che provengono dall'Anglicanesimo e hanno ristabilito la piena comunione con la Chiesa Cattolica.

§ 5. L'Ordinario cura la formazione permanente dei suoi chierici, partecipando ai programmi locali predisposti dalla Conferenza Episcopale e dal Vescovo diocesano, così come nei loro programmi di formazione permanente.

I Vescovi già anglicani

Articolo 11

§ 1. Un Vescovo già anglicano e coniugato è eleggibile per essere nominato Ordinario. In tal caso è ordinato presbitero nella Chiesa cattolica ed esercita nell'Ordinario il ministero pastorale e sacramentale con piena autorità giurisdizionale.

§ 2. Un Vescovo già anglicano che appartiene all'Ordinario può essere chiamato ad assistere l'Ordinario nell'amministrazione dell'Ordinario.

§ 3. Un Vescovo già anglicano che appartiene all'Ordinario e che non è stato ordinato vescovo nella Chiesa Cattolica, può chiedere alla Santa Sede il permesso di usare le insegne episcopali.

Il Consiglio di governo

Articolo 12

§ 1. Il Consiglio di governo, in accordo con gli Statuti approvati dall'Ordinario, ha i diritti e le competenze che secondo il Codice di Diritto Canonico sono propri del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori.

§ 2. Oltre tali competenze, l'Ordinario ha bisogno del consenso del Consiglio di governo per:

- a. ammettere un candidato agli Ordini Sacri;
- b. erigere o sopprimere una parrocchia personale;
- c. erigere o sopprimere una casa di formazione;
- d. approvare un programma formativo.

§ 3. L'Ordinario deve inoltre sentire il parere del Consiglio di governo circa gli indirizzi pastorali dell'Ordinario e i principi ispiratori della formazione dei chierici.

§ 4. Il Consiglio di governo ha voto deliberativo:

- a. per formare la terna di nomi da inviare alla Santa Sede per la nomina dell'Ordinario;
- b. nell'elaborare le proposte di cambiamento delle Norme Complementari dell'Ordinario da presentare alla Santa Sede;
- c. nella redazione degli Statuti del Consiglio di governo, degli Statuti del Consiglio Pastorale e del Regolamento delle case di formazione.

§ 5. Il Consiglio di governo è composto secondo gli Statuti del Consiglio. La metà dei membri è eletta dai presbiteri dell'Ordinario.

Il Consiglio Pastorale

Articolo 13

§ 1. Il Consiglio Pastorale, istituito dall'Ordinario, esprime il suo parere circa l'attività pastorale dell'Ordinario.

§ 2. Il Consiglio Pastorale, presieduto dall'Ordinario, è retto dagli Statuti approvati dall'Ordinario.

Le parrocchie personali

Articolo 14

§ 1. Il parroco può essere assistito nella cura pastorale della parrocchia da un vicario parrocchiale, nominato dall'Ordinario; nella parrocchia dev'essere costituito un Consiglio pastorale e un Consiglio per gli affari economici.

§ 2. Se non c'è un vicario, in caso di assenza, d'impedimento o di morte del parroco, il parroco del territorio in cui si trova la chiesa della parrocchia personale, può esercitare, se necessario, le sue facoltà di parroco in modo suppletivo.

§ 3. Per la cura pastorale dei fedeli che si trovano nel territorio di Diocesi in cui non è stata eretta una parrocchia personale, sentito il parere del Vescovo diocesano, l'Ordinario può provvedere con una quasi-parrocchia (cf. CIC, can. 516, § 1).

La Celebrazione del Culto Divino

Articolo 15

§ 1 *Divine Worship*, la forma liturgica approvata dalla Santa Sede ad uso per l'Ordinario, dà espressione e preserva il culto cattolico e il degno patrimonio liturgico anglicano, inteso come ciò che ha alimentato la fede cattolica in tutta la storia della tradizione anglicana e ha spinto le aspirazioni verso l'unità ecclesiale.

§ 2 La celebrazione liturgica pubblica secondo *Divine Worship* è limitata agli Ordinariati Personali stabiliti con la Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus*. Qualsiasi prete incardinato nell'Ordinario può celebrare secondo *Divine Worship* al di fuori delle parrocchie dell'Ordinario quando celebra la Santa Messa senza la partecipazione dei fedeli, e pubblicamente con il permesso del Rettore/Parroco della chiesa oppure della parrocchia coinvolta.

§ 3 Nei casi di necessità pastorale oppure in assenza di un prete incardinato in un Ordinario, se richiesto, qualsiasi prete incardinato nella diocesi oppure in un Istituto di Vita Consacrata o di una Società di Vita Apostolica può celebrare secondo *Divine Worship* per i membri dell'Ordinario. Qualsiasi prete incardinato nella diocesi oppure in un Istituto di Vita Consacrata o in una Società di Vita Apostolica può concelebrazionare secondo *Divine Worship*.

Papa FRANCESCO, Videomessaggio in occasione dell'imminente Viaggio Apostolico negli Emirati Arabi Uniti (3-5 febbraio 2019), Città del Vaticano, 31 gennaio 2019

Caro popolo degli Emirati Arabi Uniti,

Al Salamu Alaikum / la pace sia con voi!

Sono felice di poter visitare, tra pochi giorni, il vostro Paese, terra che cerca di essere un modello di convivenza, di fratellanza umana e di incontro tra diverse civiltà e culture, dove molti trovano un posto sicuro per lavorare e vivere liberamente, nel rispetto delle diversità.

Mi rallegra incontrare un popolo che vive il presente con lo sguardo rivolto al futuro. Con ragione lo Sheikh Zayed, il fondatore degli Emirati Arabi Uniti, di onorata memoria, dichiarava: «La vera ricchezza non risiede solo nelle risorse materiali, ma la vera ricchezza della nazione risiede nelle persone che costruiscono il futuro della loro nazione ... La vera ricchezza sono gli uomini».

Ringrazio vivamente Sua Altezza lo Sheikh Mohammed bin Zayed bin Sultan Al Nahyan, che mi ha invitato a partecipare all'incontro interreligioso sul tema "Fratellanza umana". E sono grato alle altre Autorità degli Emirati Arabi Uniti per l'ottima collaborazione, la generosa ospitalità e la fraterna accoglienza offerte nobilmente per realizzare questa visita.

Ringrazio l'amico e caro fratello il Grande Imam di Al-Azhar, Dr. Ahmed Al-Tayeb, e quanti hanno collaborato alla preparazione dell'incontro, per il coraggio e la volontà di affermare che la fede in Dio unisce e non divide, avvicina pur nella distinzione, allontana dall'ostilità e dall'avversione.

Sono felice di questa occasione offertami dal Signore per scrivere, sulla vostra cara terra, una nuova pagina della storia delle relazioni tra le religioni confermando che siamo fratelli pur essendo differenti.

Con gioia mi accingo ad incontrare e salutare "eyal Zayid fi dar Zayid / i figli di Zayid nella casa di Zayid", terra di prosperità e di pace, terra di sole e di armonia, terra di convivenza e di incontro!

Vi ringrazio tanto e ci vediamo presto! Pregate per me!

Papa FRANCESCO, Discorso per l'incontro interreligioso, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

Al Salamò Alaikum! La pace sia con voi!

Ringrazio di cuore Sua Altezza lo Sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum e il Dottor Ahmad Al-Tayyib, Grande Imam di Al-Azhar, per le loro parole. Sono grato al Consiglio degli Anziani per l'incontro che abbiamo poc'anzi avuto, presso la Moschea dello Sceicco Zayed.

Saluto cordialmente anche il Signore Abd Al-Fattah Al-Sisi, Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, terra di Al-Azhar. Saluto cordialmente le Autorità civili e religiose e il Corpo diplomatico. Permettetemi anche un grazie sincero per la calorosa accoglienza che tutti hanno riservato a me e alla nostra delegazione.

Ringrazio anche tutte le persone che hanno contribuito a rendere possibile questo viaggio e che hanno lavorato con dedizione, entusiasmo e professionalità per questo evento: gli organizzatori, il personale del Protocollo, quello della

Sicurezza e tutti coloro che in diversi modi hanno dato il loro contributo “dietro le quinte”. Un grazie speciale al Sig. Mohamed Abdel Salam, già consigliere del Grande Imam.

Dalla vostra patria mi rivolgo a tutti i Paesi di questa Penisola, ai quali desidero indirizzare il mio più cordiale saluto, con amicizia e stima.

Con animo riconoscente al Signore, nell'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco di Assisi e il sultano al-Malik al-Kāmil, ho accolto l'opportunità di venire qui come credente assetato di pace, come fratello che cerca la pace con i fratelli. Volere la pace, promuovere la pace, essere strumenti di pace: siamo qui per questo.

Il logo di questo viaggio raffigura una colomba con un ramoscello di ulivo. È un'immagine che richiama il racconto del diluvio primordiale, presente in diverse tradizioni religiose. Secondo il racconto biblico, per preservare l'umanità dalla distruzione Dio chiede a Noè di entrare nell'arca con la sua famiglia. Anche noi oggi, nel nome di Dio, per salvaguardare la pace, abbiamo bisogno di entrare insieme, come un'unica famiglia, in un'arca che possa solcare i mari in tempesta del mondo: *l'arca della fratellanza*.

Il punto di partenza è riconoscere che Dio è all'origine dell'unica famiglia umana. Egli, che è il Creatore di tutto e di tutti, vuole che viviamo da fratelli e sorelle, abitando la casa comune del creato che Egli ci ha donato. Si fonda qui, alle radici della nostra comune umanità, la fratellanza, quale «vocazione contenuta nel disegno creatore di Dio»[1]. Essa ci dice che tutti abbiamo uguale dignità e che nessuno può essere padrone o schiavo degli altri.

Non si può onorare il Creatore senza custodire la sacralità di ogni persona e di ogni vita umana: ciascuno è ugualmente prezioso agli occhi di Dio. Perché Egli non guarda alla famiglia umana con uno sguardo di preferenza che esclude, ma con uno sguardo di benevolenza che include. Pertanto, riconoscere ad ogni essere umano gli stessi diritti è glorificare il Nome di Dio sulla terra. Nel nome di Dio Creatore, dunque, va senza esitazione condannata ogni forma di violenza, perché è una grave profanazione del Nome di Dio utilizzarlo per giustificare l'odio e la violenza contro il fratello. Non esiste violenza che possa essere religiosamente giustificata.

Nemico della fratellanza è l'individualismo, che si traduce nella volontà di affermare sé stessi e il proprio gruppo sopra gli altri. È un'insidia che minaccia tutti gli aspetti della vita, perfino la più alta e innata prerogativa dell'uomo, ossia l'apertura al trascendente e la religiosità. La vera religiosità consiste nell'amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come sé stessi. La condotta religiosa ha dunque bisogno di essere continuamente purificata dalla ricorrente tentazione di giudicare gli altri nemici e avversari. Ciascun credo è chiamato a superare il divario tra amici e nemici, per assumere la prospettiva del Cielo, che abbraccia gli uomini senza privilegi e discriminazioni.

Desidero perciò esprimere apprezzamento per l'impegno di questo Paese nel tollerare e garantire la libertà di culto, fronteggiando l'estremismo e l'odio. Così facendo, mentre si promuove la libertà fondamentale di professare il proprio credo, esigenza intrinseca alla realizzazione stessa dell'uomo, si vigila anche perché la religione non venga strumentalizzata e rischi, ammettendo violenza e terrorismo, di negare sé stessa.

La fratellanza certamente «esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità»[2]. La pluralità religiosa ne è espressione. In tale contesto il giusto atteggiamento non è né l'uniformità forzata, né il sincretismo conciliante: quel che siamo chiamati a fare, da credenti, è impegnarci per la pari dignità di tutti, in nome del Misericordioso che ci ha creati e nel cui nome va cercata la composizione dei contrasti e la fraternità nella diversità. Vorrei qui ribadire la convinzione della Chiesa Cattolica: «Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio»[3].

Vari interrogativi, tuttavia, si impongono: come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come alimentare una fratellanza non teorica, che si traduca in autentica fraternità? Come far prevalere l'inclusione dell'altro sull'esclusione in nome della propria appartenenza? Come, insomma, le religioni possono essere canali di fratellanza anziché barriere di separazione?

La famiglia umana e il coraggio dell'alterità

Se crediamo nell'esistenza della famiglia umana, ne consegue che essa, in quanto tale, va custodita. Come in ogni famiglia, ciò avviene anzitutto mediante un dialogo quotidiano ed effettivo. Esso presuppone la propria identità, cui non bisogna abdicare per compiacere l'altro. Ma al tempo stesso domanda il *coraggio dell'alterità*[4], che comporta il riconoscimento pieno dell'altro e della sua libertà, e il conseguente impegno a spendermi perché i suoi diritti fondamentali siano affermati sempre, ovunque e da chiunque. Perché senza libertà non si è più figli della famiglia umana, ma schiavi. Tra le libertà vorrei sottolineare quella religiosa. Essa non si limita alla sola libertà di culto, ma vede nell'altro veramente un fratello, un figlio della mia stessa umanità che Dio lascia libero e che pertanto nessuna istituzione umana può forzare, nemmeno in nome suo.

Il dialogo e la preghiera

Il coraggio dell'alterità è l'anima del *dialogo*, che si basa sulla sincerità delle intenzioni. Il dialogo è infatti compromesso dalla finzione, che accresce la distanza e il sospetto: non si può proclamare la fratellanza e poi agire in senso opposto. Secondo uno scrittore moderno, «chi mente a sé stesso e ascolta le proprie menzogne, arriva al punto di non poter più distinguere la verità, né dentro di sé, né intorno a sé, e così comincia a non avere più stima né di se stesso, né degli altri»[5].

In tutto ciò *la preghiera* è imprescindibile: essa, mentre incarna il coraggio dell'alterità nei riguardi di Dio, nella sincerità dell'intenzione, purifica il cuore dal ripiegamento su di sé. La preghiera fatta col cuore è ricostituente di fraternità. Perciò, «quanto al futuro del dialogo interreligioso, la prima cosa che dobbiamo fare è pregare. E pregare gli uni per gli altri: siamo fratelli! Senza il Signore, nulla è possibile; con Lui, tutto lo diventa! Possa la nostra preghiera – ognuno secondo la propria

tradizione – aderire pienamente alla volontà di Dio, il quale desidera che tutti gli uomini si riconoscano fratelli e vivano come tali, formando la grande famiglia umana nell'armonia delle diversità»[6].

Non c'è alternativa: o costruiremo insieme l'avvenire o non ci sarà futuro. Le religioni, in particolare, non possono rinunciare al compito urgente di costruire ponti fra i popoli e le culture. È giunto il tempo in cui le religioni si spendano più attivamente, con coraggio e audacia, senza infingimenti, per aiutare la famiglia umana a maturare la capacità di riconciliazione, la visione di speranza e gli itinerari concreti di pace.

L'educazione e la giustizia

Torniamo così all'immagine iniziale della colomba della pace. Anche la pace, per spiccare il volo, ha bisogno di ali che la sostengano. Le ali dell'educazione e della giustizia.

L'educazione – in latino indica l'estrarre, il tirare fuori – è portare alla luce le risorse preziose dell'animo. È confortante constatare come in questo Paese non si investa solo sull'estrazione delle risorse della terra, ma anche su quelle del cuore, sull'educazione dei giovani. È un impegno che mi auguro prosegua e si diffonda altrove. Anche l'educazione avviene nella relazione, nella reciprocità. Alla celebre massima antica “*conosci te stesso*” dobbiamo affiancare “*conosci il fratello*”: la sua storia, la sua cultura e la sua fede, perché non c'è conoscenza vera di sé senza l'altro. Da uomini, e ancor più da fratelli, ricordiamoci a vicenda che niente di ciò che è umano ci può rimanere estraneo[7]. È importante per l'avvenire formare identità aperte, capaci di vincere la tentazione di ripiegarsi su di sé e irrigidirsi.

Investire sulla cultura favorisce una decrescita dell'odio e una crescita della civiltà e della prosperità. Educazione e violenza sono inversamente proporzionali. Gli istituti cattolici – ben apprezzati anche in questo Paese e nella regione – promuovono tale educazione alla pace e alla conoscenza reciproca per prevenire la violenza.

I giovani, spesso circondati da messaggi negativi e *fake news*, hanno bisogno di imparare a non cedere alle seduzioni del materialismo, dell'odio e dei pregiudizi; imparare a reagire all'ingiustizia e anche alle dolorose esperienze del passato; imparare a difendere i diritti degli altri con lo stesso vigore con cui difendono i propri diritti. Saranno essi, un giorno, a giudicarci: bene, se avremo dato loro basi solide per creare nuovi incontri di civiltà; male, se avremo lasciato loro solo dei miraggi e la desolata prospettiva di nefasti scontri di inciviltà.

La giustizia è la seconda ala della pace, la quale spesso non è compromessa da singoli episodi, ma è lentamente divorata dal cancro dell'ingiustizia.

Non si può, dunque, credere in Dio e non cercare di vivere la giustizia con tutti, secondo la regola d'oro: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti» (Mt 7,12).

Pace e giustizia sono inseparabili! Il profeta Isaia dice: «Praticare la giustizia darà pace» (32,17). La pace muore quando divorzia dalla giustizia, ma la giustizia risulta falsa se non è universale. Una giustizia indirizzata solo ai familiari, ai compatrioti, ai credenti della stessa fede è una giustizia zoppicante, è un'ingiustizia mascherata!

Le religioni hanno anche il compito di ricordare che l'avidità del profitto rende il cuore inerte e che le leggi dell'attuale mercato, esigendo tutto e subito, non aiutano l'incontro, il dialogo, la famiglia, dimensioni essenziali della vita che necessitano di tempo e pazienza. Le religioni siano voce degli ultimi, che non sono statistiche ma fratelli, e stiano dalla parte dei poveri; vegliano come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti, siano richiami vigili perché l'umanità non chiuda gli occhi di fronte alle ingiustizie e non si rassegni mai ai troppi drammi del mondo.

Il deserto che fiorisce

Dopo aver parlato della *fratellanza* come *arca di pace*, vorrei ora ispirarmi a una seconda immagine, quella del *deserto*, che ci avvolge.

Qui, in pochi anni, con lungimiranza e saggezza, il deserto è stato trasformato in un luogo prospero e ospitale; il deserto è diventato, da ostacolo impervio e inaccessibile, luogo di incontro tra culture e religioni. Qui il deserto è fiorito, non solo per alcuni giorni all'anno, ma per molti anni a venire. Questo Paese, nel quale sabbia e grattacieli si incontrano, continua a essere un importante crocevia tra Occidente e Oriente, tra Nord e Sud del pianeta, un *luogo di sviluppo*, dove spazi un tempo inospitali riservano posti di lavoro a persone di varie nazioni.

Anche lo sviluppo, tuttavia, ha i suoi avversari. E se nemico della fratellanza era l'individualismo, vorrei additare quale ostacolo allo sviluppo l'indifferenza, che finisce per convertire le realtà fiorenti in lande deserte. Infatti, uno sviluppo puramente utilitaristico non dà progresso reale e duraturo. Solo uno sviluppo integrale e coeso dispone un futuro degno dell'uomo. L'indifferenza impedisce di vedere la comunità umana oltre i guadagni e il fratello al di là del lavoro che svolge.

L'indifferenza, infatti, non guarda al domani; non bada al futuro del creato, non ha cura della dignità del forestiero e dell'avvenire dei bambini.

In questo contesto mi rallegro che proprio qui ad Abu Dhabi, nel novembre scorso, abbia avuto luogo il primo Forum dell'Alleanza interreligiosa per Comunità più sicure, sul tema della dignità del bambino nell'era digitale. Questo evento ha raccolto il messaggio lanciato, un anno prima, a Roma nel Congresso internazionale sullo stesso tema, a cui avevo dato tutto il mio appoggio ed incoraggiamento. Ringrazio quindi tutti i *leader* che si impegnano in questo campo e assicuro il sostegno, la solidarietà e la partecipazione mia e della Chiesa Cattolica a questa causa importantissima della protezione dei minori in tutte le sue espressioni.

Qui, nel deserto, si è aperta una via di sviluppo feconda che, a partire dal lavoro, offre speranze a molte persone di vari popoli, culture e credo. Tra loro, anche molti cristiani, la cui presenza nella regione risale addietro nei secoli, hanno trovato opportunità e portato un contributo significativo alla crescita e al benessere del Paese. Oltre alle capacità professionali, vi recano la genuinità della loro fede. Il rispetto e la tolleranza che incontrano, così come i necessari luoghi di culto dove pregano, permettono loro quella maturazione spirituale che va poi a beneficio dell'intera società. Incoraggio a proseguire su

questa strada, affinché quanti qui vivono o sono di passaggio conservino non solo l'immagine delle grandi opere innalzate nel deserto, ma di una nazione che include e abbraccia tutti.

È con questo spirito che, non solo qui, ma in tutta l'amata e nevralgica regione mediorientale, auspico opportunità concrete di incontro: società dove persone di diverse religioni abbiano il medesimo diritto di cittadinanza e dove alla sola violenza, in ogni sua forma, sia tolto tale diritto.

Una convivenza fraterna, fondata sull'educazione e sulla giustizia; uno sviluppo umano, edificato sull'inclusione accogliente e sui diritti di tutti: questi sono semi di pace, che le religioni sono chiamate a far germogliare. Ad esse, forse come mai in passato, spetta, in questo delicato frangente storico, un compito non più rimandabile: contribuire attivamente a *smilitarizzare il cuore* dell'uomo. La corsa agli armamenti, l'estensione delle proprie zone di influenza, le politiche aggressive a discapito degli altri non porteranno mai stabilità. La guerra non sa creare altro che miseria, le armi nient'altro che morte!

La fratellanza umana esige da noi, rappresentanti delle religioni, il dovere di bandire ogni sfumatura di approvazione dalla parola guerra. Restituiamola alla sua miserevole crudeltà. Sotto i nostri occhi sono le sue nefaste conseguenze. Penso in particolare allo Yemen, alla Siria, all'Iraq e alla Libia. Insieme, fratelli nell'unica famiglia umana voluta da Dio, impegniamoci contro la logica della potenza armata, contro la monetizzazione delle relazioni, l'armamento dei confini, l'innalzamento di muri, l'imbavagliamento dei poveri; a tutto questo opponiamo la forza dolce della preghiera e l'impegno quotidiano nel dialogo. Il nostro essere insieme oggi sia un messaggio di fiducia, un incoraggiamento a tutti gli uomini di buona volontà, perché non si arrendano ai diluvi della violenza e alla desertificazione dell'altruismo. Dio sta con l'uomo che cerca la pace. E dal cielo benedice ogni passo che, su questa strada, si compie sulla terra.

[1] Benedetto XVI, *Discorso a nuovi Ambasciatori presso la Santa Sede*, 16 dicembre 2010.

[2] *Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2015*, 2.

[3] Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra aetate*, 5.

[4] Cfr *Discorso ai partecipanti alla Conferenza Internazionale per la Pace*, Al-Azhar Conference Centre, Il Cairo, 28 aprile 2017.

[5] F.M. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, II, 2, Milano 2012, 60.

[6] *Udienza Generale interreligiosa*, 28 ottobre 2015.

[7] Cfr. Terenzio, *Heautontimorumenos* I, 1, 25.

Papa FRANCESCO - Grande Imam di Al-Azhar AHMAD AL-TAYYEB, *Sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

Prefazione

La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

Partendo da questo valore trascendente, in diversi incontri dominati da un'atmosfera di fratellanza e amicizia, abbiamo condiviso le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo, al livello del progresso scientifico e tecnico, delle conquiste terapeutiche, dell'era digitale, dei *mass media*, delle comunicazioni; al livello della povertà, delle guerre e delle affezioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, a causa della corsa agli armamenti, delle ingiustizie sociali, della corruzione, delle disuguaglianze, del degrado morale, del terrorismo, della discriminazione, dell'estremismo e di tanti altri motivi.

Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall'incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l'idea di questo «Documento sulla *Fratellanza Umana*». Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella *fratellanza umana* a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.

Documento

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della «*fratellanza umana*» che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come ancora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.

Questa Dichiarazione, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.

La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «*terza guerra mondiale a pezzi*», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.

È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli, educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.

Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portarli a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio,

l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Questo Documento, in accordo con i precedenti *Documenti Internazionali* che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

- La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della *fratellanza umana* e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

- La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

- La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.

- Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.

- Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.

- La protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale.

- Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

- Il concetto di *cittadinanza* si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della *piena cittadinanza* e rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranze*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.

- Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura.

- È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

- La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

- La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

A tal fine, la Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione.

Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

In conclusione auspichiamo che:

questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà;

sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni;

sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano;

sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

Papa FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla conferenza sul tema "Religioni e gli obiettivi di sviluppo sostenibile"*, Città del Vaticano, 8 marzo 2019

Eminenze, Eccellenze, Cari responsabili delle tradizioni religiose mondiali, Rappresentanti delle Organizzazioni Internazionali, Illustri Signori e Signore,

Porgo il mio benvenuto a tutti voi, qui convenuti per questa Conferenza internazionale sulle Religioni e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Sostenibilità e inclusione

Quando parliamo di sostenibilità, non possiamo trascurare l'importanza dell'inclusione e dell'ascolto di tutte le voci, specialmente di quelle normalmente emarginate da questo tipo di discussioni, come quelle dei poveri, dei migranti, degli indigeni, dei giovani. Sono lieto di vedere una varietà di partecipanti a questa Conferenza, portatori di una molteplicità di voci, di opinioni e proposte, che possono contribuire a nuovi percorsi di sviluppo costruttivo. È importante che l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile segua la loro effettiva natura originaria che si vuole inclusiva e partecipativa.

L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, approvati da oltre 190 nazioni nel settembre 2015, sono stati un grande passo avanti per il dialogo globale, nel segno di una necessaria «nuova solidarietà universale» (Enc. Laudato si', 14). Diverse tradizioni religiose, compresa quella cattolica, hanno accolto gli obiettivi di sviluppo sostenibile perché sono il risultato di processi partecipativi globali che, da un lato, riflettono i valori delle persone e, dall'altro, sono sostenuti da una visione integrale dello sviluppo.

Sviluppo integrale

Tuttavia, proporre un dialogo su uno sviluppo inclusivo e sostenibile richiede anche di riconoscere che "sviluppo" è un concetto complesso, spesso strumentalizzato. Quando parliamo di sviluppo dobbiamo sempre chiarire: sviluppo di cosa? Sviluppo per chi? Per troppo tempo l'idea convenzionale di sviluppo è stata quasi interamente limitata alla crescita economica. Gli indicatori di sviluppo nazionale si sono basati sugli indici del prodotto interno lordo (PIL). Ciò ha guidato il sistema economico moderno su un sentiero pericoloso, che ha valutato il progresso solo in termini di crescita materiale, per il quale siamo quasi obbligati a sfruttare irrazionalmente sia la natura sia gli esseri umani.

In realtà, come ha messo in risalto il mio predecessore San Paolo VI, parlare di sviluppo umano significa riferirsi a tutte le persone – non solo a pochi – e all'intera persona umana – non alla sola dimensione materiale – (cfr Enc. Populorum progressio, 14). Pertanto, una fruttuosa discussione sullo sviluppo dovrebbe offrire modelli praticabili di integrazione sociale e di conversione ecologica, perché non possiamo svilupparci come esseri umani fomentando crescenti disuguaglianze e il degrado dell'ambiente.[1]

Le denunce di modelli negativi e le proposte di percorsi alternativi non valgono solo per gli altri, ma anche per noi. In effetti, dovremmo tutti impegnarci a promuovere e attuare gli obiettivi di sviluppo che sono sostenuti dai nostri valori religiosi ed etici più profondi. Lo sviluppo umano non è solo una questione economica o che riguarda solo gli esperti, ma è prima di tutto una vocazione, una chiamata che richiede una risposta libera e responsabile (cfr Benedetto XVI, Enc. Caritas in veritate, 16-17).

Obiettivi (dialogo e impegni)

E le risposte sono ciò che auspico possa emergere in questa Conferenza: risposte concrete al grido della terra e al grido dei poveri. Impegni concreti per promuovere uno sviluppo reale in modo sostenibile attraverso processi aperti alla partecipazione delle persone. Proposte concrete per facilitare lo sviluppo di chi è nel bisogno, avvalendosi di quella che il Papa Benedetto XVI ha ravvisato come «la possibilità di una grande redistribuzione della ricchezza a livello planetario come in precedenza non era mai avvenuto» (ibid., 42). Politiche economiche concrete che siano incentrate sulla persona e che possano promuovere un mercato ed una società più umani (cfr ibid., 45.47). Misure economiche concrete che prendano seriamente in considerazione la nostra casa comune. Impegni etici, civili e politici concreti per svilupparsi al fianco della nostra sorella terra, e non malgrado essa.

Tutto è connesso

Mi rallegra anche sapere che i partecipanti a questa Conferenza sono disposti ad ascoltare le voci religiose quando discutono sull'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. In effetti, tutti gli interlocutori di tale dialogo su questa complessa questione sono chiamati in qualche modo ad uscire dalla propria specializzazione per trovare risposte comuni al

grido della terra e a quello dei poveri. Nel caso delle persone religiose, abbiamo bisogno di aprire i tesori delle nostre migliori tradizioni in ordine ad un dialogo vero e rispettoso sul modo in cui costruire il futuro del nostro pianeta. I racconti religiosi, sebbene antichi, sono normalmente densi di simbolismo e contengono «una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (Enc. Laudato si', 70).

In questo senso, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite propone di integrare tutti gli obiettivi attraverso le cinque P : persone, pianeta, prosperità, pace e partnership. [2]So che questa conferenza è anch'essa articolata attorno a queste cinque P.

Accolgo con favore questa impostazione integrata degli obiettivi; essa può servire anche a preservare da una concezione della prosperità basata sul mito della crescita e del consumo illimitati (cfr Enc. Laudato si', 106), per la cui sostenibilità dipenderemmo solo dal progresso tecnologico. Possiamo ancora trovare alcuni che sostengono ostinatamente questo mito, e dicono che i problemi sociali ed ecologici si risolvono semplicemente con l'applicazione di nuove tecnologie e senza considerazioni etiche né cambiamenti di fondo (cfr *ibid.*, 60).

Un approccio integrale ci insegna che questo non è vero. Se è certamente necessario puntare a una serie di obiettivi di sviluppo, questo non è però sufficiente per un ordine mondiale equo e sostenibile. Gli obiettivi economici e politici devono essere sostenuti da obiettivi etici, che presuppongono un cambiamento di atteggiamento, la Bibbia direbbe un cambiamento di cuore (cfr *ibid.*, 2). Già San Giovanni Paolo II parlò della necessità di «incoraggiare e sostenere una conversione ecologica» (Catechesi, 17 gennaio 2001). Questa è parola forte: conversione ecologica. Qui le religioni hanno un ruolo chiave da svolgere. Per una corretta transizione verso un futuro sostenibile, occorre riconoscere «i propri errori, peccati, vizi o negligenze», occorre «pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro», per essere riconciliati con gli altri, con la creazione e con il Creatore (cfr Enc. Laudato si', 218).

Se vogliamo dare basi solide al lavoro dell'Agenda 2030, dobbiamo respingere la tentazione di cercare una risposta semplicemente tecnocratica alle sfide - questo non va -; essere disposti ad affrontare le cause profonde e le conseguenze a lungo termine.

Popolazioni indigene

Il principio cardine di tutte le religioni è l'amore per i nostri simili e la cura per il creato. Vorrei evidenziare un gruppo speciale di persone religiose, quello delle popolazioni indigene. Sebbene rappresentino solo il 5% della popolazione mondiale, esse si prendono cura di quasi il 22% della superficie terrestre. Vivendo in aree quali l'Amazzonia e l'Artico, aiutano a proteggere circa l'80% della biodiversità del pianeta. Secondo l'UNESCO: «Le popolazioni indigene sono custodi e specialisti di culture e relazioni uniche con l'ambiente naturale. Rappresentano una vasta gamma di diversità linguistiche e culturali nel cuore della nostra comune umanità». [3]Aggiungerei che, in un mondo fortemente secolarizzato, tali popolazioni ricordano a tutti la sacralità della nostra terra. Per questi motivi, la loro voce e le loro preoccupazioni dovrebbero essere al centro dell'attuazione dell'Agenda 2030 e al centro della ricerca di nuove strade per un futuro sostenibile. Ne discuterò anche con i miei fratelli Vescovi al Sinodo della Regione Panamazzonica, alla fine di ottobre di quest'anno.

Conclusioni

Cari fratelli e sorelle, oggi, dopo tre anni e mezzo dall'adozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, dobbiamo renderci conto ancora più chiaramente dell'importanza di accelerare e adattare le nostre azioni per rispondere adeguatamente sia al grido della terra sia al grido dei poveri (cfr Enc. Laudato si', 49): sono collegati.

Le sfide sono complesse e hanno molteplici cause; la risposta pertanto non può che essere a sua volta complessa e articolata, rispettosa delle diverse ricchezze culturali dei popoli. Se siamo veramente preoccupati di sviluppare un'ecologia capace di rimediare al danno che abbiamo fatto, nessuna branca delle scienze e nessuna forma di saggezza dovrebbero essere trascurate, e ciò include le religioni e i linguaggi ad esse peculiari (cfr *ibid.*, 63). Le religioni possono aiutarci a camminare sulla via di un reale sviluppo integrale, che è il nuovo nome della pace (cfr Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 76-77).

Esprimo il mio sentito apprezzamento per i vostri sforzi nella cura per la nostra casa comune, al servizio della promozione di un futuro sostenibile inclusivo. So che a volte potrebbe sembrare un compito troppo arduo. Eppure gli «esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi» (Enc. Laudato si', 205). Questo è il cambiamento che le circostanze attuali richiedono, perché l'ingiustizia che fa piangere la terra e i poveri non è invincibile. Grazie.

[1] Quando, ad esempio, a causa delle disuguaglianze nella distribuzione del potere, il peso di debiti immensi viene scaricato sulle spalle dei poveri e dei Paesi poveri, quando la disoccupazione è diffusa nonostante l'espansione dei commerci o quando le persone vengono semplicemente trattate come un mezzo per la crescita di altri, abbiamo bisogno di mettere completamente in discussione il modello di sviluppo di riferimento. Allo stesso modo, quando in nome del progresso distruggiamo la fonte dello sviluppo, la nostra casa comune, allora il modello dominante deve essere chiamato in causa. Mettendo in discussione tale modello e rivisitando l'economia mondiale, gli interlocutori di un dialogo sullo sviluppo dovrebbero essere in grado di trovare un sistema globale economico e politico alternativo. Tuttavia, affinché ciò accada, dobbiamo affrontare le cause della distorsione dello sviluppo, ossia ciò che nella dottrina sociale cattolica recente va sotto il nome di «peccati strutturali». Denunciare tali peccati è già un buon contributo che le religioni danno alla discussione sullo sviluppo del mondo. Nondimeno, accanto alla denuncia, dobbiamo anche proporre alle persone e alle comunità delle vie praticabili di conversione.

[2] Cfr United Nations, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015.

[3] UNESCO, Message from Ms Irina Bokova, Director-General of UNESCO, on the occasion of the International Day of the World's Indigenous Peoples, 9 August 2017.

Papa FRANCESCO, Videomessaggio al popolo marocchino prima del viaggio apostolico, Città del Vaticano, 29 marzo 2019

Caro popolo del Marocco!

As-Salamu Alaikum! La pace sia con voi!

Tra poco mi recherò nel vostro caro Paese per una visita di due giorni. Ringrazio Dio per questa opportunità che mi dona. Sono grato a Sua Maestà il Re Mohammed VI per il suo gentile invito e alle Autorità marocchine per la premurosa collaborazione.

Sulle orme del mio santo predecessore Giovanni Paolo II vengo come pellegrino di pace e di fratellanza, in un mondo che ne ha tanto bisogno. Come cristiani e musulmani crediamo in Dio Creatore e Misericordioso, che ha creato gli uomini e li ha posti nel mondo perché vivano da fratelli, rispettandosi nelle diversità e aiutandosi nelle necessità; Egli ha affidato loro la terra, nostra casa comune, per custodirla con responsabilità e conservarla per le future generazioni.

Sarà una gioia per me condividere con voi direttamente queste convinzioni nell'incontro che avremo a Rabat. Inoltre questo viaggio mi offrirà la preziosa occasione di visitare la Comunità cristiana presente in Marocco e di incoraggiare il suo cammino. Come pure incontrerò i migranti, che rappresentano un appello a costruire insieme un mondo più giusto e solidale.

Cari amici Marocchini, vi ringrazio di cuore fin da ora della vostra accoglienza e soprattutto delle vostre preghiere, assicurando le mie preghiere per voi e per il vostro caro Paese.

A presto!

Papa FRANCESCO e MOHAMMED VI, re del Marocco, Appello su Gerusalemme / Al Qods città santa e luogo di incontro, Rabat, 30 marzo 2019

Noi riteniamo importante preservare la Città santa di Gerusalemme / Al Qods Acharif come patrimonio comune dell'umanità e soprattutto per i fedeli delle tre religioni monoteiste, come luogo di incontro e simbolo di coesistenza pacifica, in cui si coltivano il rispetto reciproco e il dialogo.

A tale scopo devono essere conservati e promossi il carattere specifico multi-religioso, la dimensione spirituale e la peculiare identità culturale di Gerusalemme / Al Qods Acharif.

Auspichiamo, di conseguenza, che nella Città santa siano garantiti la piena libertà di accesso ai fedeli delle tre religioni monoteiste e il diritto di ciascuna di esercitarvi il proprio culto, così che a Gerusalemme / Al Qods Acharif si elevi, da parte dei loro fedeli, la preghiera a Dio, Creatore di tutti, per un futuro di pace e di fraternità sulla terra».

Papa FRANCESCO, Catechesi sul Viaggio Apostolico in Marocco. Udienza generale, Città del Vaticano, 3 aprile 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sabato e domenica scorsi ho compiuto un viaggio apostolico in Marocco, invitato da Sua Maestà il Re Mohammed VI. A Lui e alle altre Autorità marocchine rinnovo la mia gratitudine per la calorosa accoglienza e per tutta la collaborazione, specialmente al Re: è stato tanto fraterno, tanto amico, tanto vicino.

Ringrazio soprattutto il Signore, che mi ha permesso di fare un altro passo sulla strada del dialogo e dell'incontro con i fratelli e le sorelle musulmani, per essere – come diceva il motto del Viaggio – «Servitore di speranza» nel mondo di oggi. Il mio pellegrinaggio ha seguito le orme di due Santi: Francesco d'Assisi e Giovanni Paolo II. 800 anni fa Francesco portò il messaggio di pace e di fraternità al Sultano al-Malik al-Kamil; nel 1985 Papa Wojtyła compì la sua memorabile visita in Marocco, dopo aver ricevuto in Vaticano – primo tra i Capi di Stato musulmani – il Re Hassan II. Ma qualcuno può domandarsi: ma perché il Papa va dai musulmani e non solamente dai cattolici? Perché ci sono tante religioni, e come mai ci sono tante religioni? Con i musulmani siamo discendenti dello stesso Padre, Abramo: perché Dio permette che ci siano tante religioni? Dio ha voluto permettere questo: i teologi della Scolastica facevano riferimento alla voluntas permissiva di Dio. Egli ha voluto permettere questa realtà: ci sono tante religioni; alcune nascono dalla cultura, ma sempre guardano il cielo, guardano Dio. Ma quello che Dio vuole è la fraternità tra noi e in modo speciale – qui sta il motivo di questo viaggio – con i nostri fratelli figli di Abramo come noi, i musulmani. Non dobbiamo spaventarci della differenza: Dio ha permesso questo. Dobbiamo spaventarci se noi non operiamo nella fraternità, per camminare insieme nella vita.

Servire la speranza, in un tempo come il nostro, significa anzitutto gettare ponti tra le civiltà. E per me è stata una gioia e un onore poterlo fare con il nobile Regno del Marocco, incontrando il suo popolo e i suoi governanti. Ricordando alcuni importanti vertici internazionali che negli ultimi anni si sono tenuti in quel Paese, con il Re Mohammed VI abbiamo ribadito il ruolo essenziale delle religioni nel difendere la dignità umana e promuovere la pace, la giustizia e la cura del creato, cioè la nostra casa comune. In questa prospettiva abbiamo anche sottoscritto insieme con il Re un Appello per Gerusalemme, perché la Città santa sia preservata come patrimonio dell'umanità e luogo di incontro pacifico, specialmente per i fedeli delle tre religioni monoteiste.

Ho visitato il Mausoleo di Mohammed V, rendendo omaggio alla memoria di lui e di Hassan II, come pure l'Istituto per la formazione degli imam, dei predicatori e delle prediatrici. Questo Istituto promuove un Islam rispettoso delle altre religioni e rifiuta la violenza e l'integralismo, cioè sottolinea che noi siamo tutti fratelli e dobbiamo lavorare per la fraternità.

Particolare attenzione ho dedicato alla questione migratoria, sia parlando alle Autorità, sia soprattutto nell'incontro specificamente dedicato ai migranti. Alcuni di loro hanno testimoniato che la vita di chi emigra cambia e ritorna ad essere

umana quando trova una comunità che lo accoglie come persona. Questo è fondamentale. Proprio a Marrakech, in Marocco, nel dicembre scorso è stato ratificato il “Patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare”. Un passo importante verso l’assunzione di responsabilità della comunità internazionale. Come Santa Sede abbiamo offerto il nostro contributo che si riassume in quattro verbi: accogliere i migranti, proteggere i migranti, promuovere i migranti e integrare i migranti. Non si tratta di calare dall’alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino attraverso queste quattro azioni, per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana. La Chiesa in Marocco è molto impegnata nella vicinanza ai migranti. A me non piace dire migranti; a me piace più dire persone migranti. Sapete perché? Perché migrante è un aggettivo, mentre il termine persona è un sostantivo. Noi siamo caduti nella cultura dell’aggettivo: usiamo tanti aggettivi e dimentichiamo tante volte i sostantivi, cioè la sostanza. L’aggettivo va sempre legato a un sostantivo, a una persona; quindi una persona migrante. Così c’è rispetto e non si cade in questa cultura dell’aggettivo che è troppo liquida, troppo “gassosa”. La Chiesa in Marocco, dicevo, è molto impegnata nella vicinanza alle persone migranti, e perciò ho voluto ringraziare e incoraggiare quanti con generosità si spendono al loro servizio realizzando la parola di Cristo: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35).

La giornata di domenica è stata dedicata alla Comunità cristiana. Prima di tutto ho visitato il Centro Rurale di Servizi Sociali, gestito dalle suore Figlie della Carità, le stesse che fanno qui il dispensario e l’ambulatorio per i bambini, qui a Santa Marta, e queste suore, lavorano con la collaborazione di numerosi volontari, offrono diversi servizi alla popolazione.

Nella Cattedrale di Rabat ho incontrato i sacerdoti, le persone consacrate e il Consiglio Ecumenico delle Chiese. È un piccolo gregge, in Marocco, e per questo ho ricordato le immagini evangeliche del sale, della luce e del lievito (cfr Mt 5,13-16; 13,33) che abbiamo letto all’inizio di questa udienza. Ciò che conta non è la quantità, ma che il sale abbia sapore, che la luce splenda, e che il lievito abbia la forza di far fermentare tutta la massa. E questo non viene da noi, ma da Dio, dallo Spirito Santo che ci rende testimoni di Cristo là dove siamo, in uno stile di dialogo e di amicizia, da vivere anzitutto tra noi cristiani, perché – dice Gesù – «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

E la gioia della comunione ecclesiale ha trovato il suo fondamento e la sua piena espressione nell’Eucaristia domenicale, celebrata in un complesso sportivo della capitale. Migliaia di persone di circa 60 nazionalità diverse! Una singolare epifania del Popolo di Dio nel cuore di un Paese islamico. La parabola del Padre misericordioso ha fatto brillare in mezzo a noi la bellezza del disegno di Dio, il quale vuole che tutti i suoi figli prendano parte alla sua gioia, alla festa del perdono e della riconciliazione. A questa festa entrano coloro che sanno riconoscersi bisognosi della misericordia del Padre e che sanno gioire con Lui quando un fratello o una sorella ritorna a casa. Non è un caso che, là dove i musulmani invocano ogni giorno il Clemente e il Misericordioso, sia risuonata la grande parabola della misericordia del Padre. È così: solo chi è rinato e vive nell’abbraccio di questo Padre, solo coloro che si sentono fratelli possono essere nel mondo servitori di speranza.

Fra MICHAEL A. PERRY ofm, Lettera per l’800° anniversario dell’incontro tra san Francesco e Sultano al-Malik al-Kāmil, Roma, 7 gennaio 2019

Miei cari fratelli dell’Ordine dei Frati Minori, tutti i fratelli, le sorelle della nostra Famiglia Francescana, e tutti i miei fratelli e sorelle Musulmani,

Il Signore dia a tutti voi la Sua pace!

Ottocento anni fa, il nostro Serafico Padre san Francesco salpò per l’Egitto, realizzando finalmente il sogno, a lungo desiderato, di andare tra i Musulmani. Arrivò al campo dell’esercito crociato, tra i cristiani latini che attraverso anni di predicazione e di retorica sulla guerra santa erano stati indotti a disprezzare i Musulmani. Gli stessi Musulmani avevano ogni ragione di disprezzare Francesco, presumendo che lui, come la maggior parte del campo crociato, era un nemico e non un portatore di pace. Oggi celebriamo quello che nessuno a quel tempo poteva prevedere: che un uomo ripieno di Spirito con nulla di proprio attraversò il campo di battaglia disarmato per chiedere un incontro con il Sultano, fu ricevuto con grazia dal Sultano, godette di un lungo periodo dell’ospitalità del Capo musulmano, e ritornò dalla visita per riflettere di nuovo sulla missione dei Frati Minori. Francesco ritornò felicemente in patria profondamente commosso dall’incontro e, per i suoi fratelli, maturò una nuova e creativa visione su come dovevano andare tra i Musulmani, sulle cose che i frati dovevano fare e dire “che piaceranno al Signore” (Rnb16,8). L’anniversario dell’incontro di Francesco con al-Malik al-Kamil a Damietta il 1219 ci invita a chiederci di nuovo quali cose e quali parole, tra il pluralismo e la complessità del mondo di oggi, piacerebbero a Dio.

Discernendo i segni dei tempi (Mt 16,3), la Chiesa sempre più sottolinea il dialogo interreligioso come elemento essenziale della missione della Chiesa oggi. Il Concilio Vaticano II esortò i fedeli cristiani a impegnarsi nel “dialogo e collaborazione con i seguaci di altre religioni, affinché con prudenza e carità e sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana” (*Nostra Aetate*, 2). In particolare, il Concilio insegnò alla Chiesa a guardare i Musulmani “con stima” e sollecitò i cristiani a lavorare con i fratelli e sorelle musulmani per promuovere la giustizia sociale e il benessere morale, la pace e la libertà a beneficio di tutti (*Nostra Aetate*, 3). San Giovanni Paolo II proseguì questa missione di dialogo nel suo ministero di Vescovo di Roma, in modo particolare quando invitò i capi religiosi del mondo alla nostra casa spirituale, Assisi, per testimoniare la trascendente qualità della pace. Per quelli che si riunirono a pregare per la pace, la “perenne lezione di Assisi” consisteva nella “mitezza, umiltà, il profondo senso di Dio, e l’impegno a servire tutti” (Giovanni Paolo II, Discorso ad Assisi, 27 ottobre 1986), di Francesco. I Papi Benedetto XVI e Francesco ugualmente hanno invitato i capi religiosi a fare un pellegrinaggio ad Assisi per pregare per la pace, e Papa Francesco ha invocato l’intercessione del *Poverellone* nel suo viaggio

in Egitto, pregando Cristiani e Musulmani a chiamarsi reciprocamente fratelli e sorelle, vivendo in rinnovata fraternità sotto il sole dell'unico misericordioso Dio (Francesco, *Discorso alla Conferenza internazionale della Pace*, 28 aprile 2017). E', quindi, l'appello della Chiesa universale alla Famiglia Francescana ad animare questa fraternità interreligiosa nello spirito pacifico del nostro Serafico Padre. La Chiesa ci invita a rinnovare questo momento determinante della nostra storia, il viaggio di san Francesco in Egitto, per aprirci di nuovo alla trasformazione di cui fece esperienza il Santo di Assisi, e camminare insieme ai Musulmani e i popoli di tutte le confessioni come compagni di viaggio, come costruttori di civiltà, e in modo ancor più profondamente, come sorelle e fratelli, figli di Abramo, nostro padre nella fede.

Incoraggio la Famiglia Francescana a celebrare quest'anniversario come un momento in cui la luce del Vangelo può aprire il cuore di ciascuno e riconosca l'immagine di Dionellepersone che si guardano con paura e diffidenza, o ancora peggio, in chi si è spinti a odiare. A tal fine innumerevoli risorse sono state preparate per assistere tutti quelli ispirati a commemorarlo in modo adeguato. Allegate a questa lettera ci sono alcune intercessioni. Invito i frati a usarle durante la Liturgia delle Ore durante tutto l'anno commemorativo, intercessioni che possono essere impiegate appropriatamente in una varietà di ambiti pastorali. In aprile, la Curia Generalizia renderà disponibile *on line* un libretto, preparato dalla Commissione Speciale per il Dialogo con l'Islam, che offre un quadro storico, le prospettive Francescane e Musulmane sull'incontro e altri materiali per commemorare Damietta. La nostra fraternità di Istanbul, una comunità di frati principalmente dedicata al dialogo ecumenico e interreligioso, ospiterà in ottobre un convegno di frati che lavorano nei paesi a maggioranza musulmana. La Pontificia Università *Antonianum* ha ugualmente organizzato vari eventi pubblici in diverse nazioni durante l'anno centenario. Invito, sia gli accademici e sia i pastoralisti, a partecipare attivamente a questi e altri eventi, e inoltre, a considerare creativamente come la vostra comunità locale possa commemorare Damietta alla luce della realtà locale.

Quest'anniversario offre un'opportunità unica per una collaborazione tra i diversi rami della Famiglia Francescana. Molti frati, suore, studiosi del movimento francescano e promotori del dialogo musulmano-cristiano hanno preparato pubblicazioni che saranno edite durante quest'anniversario; invito tutti voi a prendervi del tempo per studiare e riflettere su come, nella vostra situazione locale, possiate rivivere il coraggio e l'apertura allo Spirito che S. Francesco sperimentò sul Delta del Nilo tanto tempo fa. La Curia generalizia desidera condividere la notizia di tali sforzi per costruire ponti di discernimento interreligioso, pertanto gentilmente vi chiedo di tenerci informati sugli eventi e le iniziative volte a commemorare Damietta nella vostra comunità e nelle varie Entità dei Frati Minori.

Viviamo in un tempo in cui persone di varie professioni operano per la demonizzazione dei Musulmani e incitano altri ad averne timore. Oltre lo studio e la preghiera sui temi dell'incontro e del dialogo, incoraggio i seguaci di Francesco che mancano di un personale contatto con l'Islam, a ricordare l'esperienza del nostro fondatore per fare un semplice e concreto passo: incontrare un Musulmano. Fate in modo di conoscere lui o lei, al di là del piacere di una tazza di tè e della delicatezza sociale. Cercate di apprendere e apprezzare quale esperienza di Dio anima lui o lei e permettete al vostro amico musulmano di vedere l'amore che Dio ha infuso nel vostro cuore tramite Cristo. A dispetto dell'insistenza del Concilio Vaticano II che i Musulmani, con noi, "adorano l'unico e misericordioso Dio" (*Lumen Gentium* 16) molte voci in qualche modo tristemente insistono sul fatto che il dialogo tra Cristiani e Musulmani sia impossibile. Molti contemporanei di san Francesco e del Sultano concordavano nel ritenere il conflitto e lo scontro l'unica risposta alla sfida tra loro.

Gli esempi di Francesco e del Sultano testimoniano una diversa opzione. Non si può più insistere che il dialogo con i Musulmani è impossibile. Lo abbiamo visto e continuiamo a vederlo nella vita di molti francescani e dei loro fratelli e sorelle musulmani che, con cuore sincero e amorevole, condividono i doni che il Signore ha fatto loro attraverso le proprie rispettive fedi. La fedeltà alla visione di Francesco richiede di dividerla con umiltà. Infatti, il dono cristiano che nello specifico dobbiamo condividere con i nostri fratelli e sorelle musulmani non è semplicemente quello del cristiano umile, ma l'esperienza di un Dio umile. Unico ai suoi tempi, Francesco pregò Dio dicendo, "Tu sei umiltà" (*LodA4*), e parlò della "sublime umiltà", dell'*umile sublimità* di Dio (*LOrd27*). La ricerca di Dio del cuore cristiano trova riposo nell'umiltà della mangiatoia e della croce, segni di un Dio che si abbassò a servo e umiliò sé stesso per amore nostro. Francesco ci invita a riflettere quella umiltà divina per coloro che incontriamo, facendo il primo passo nel servizio e nell'amore. Comunque, la fedeltà alla visione di Francesco ci invita ad accogliere il credo e i credenti di altre tradizioni di fede con un senso di *riviverenza* (*Costituzioni generale OFM*, art. 93,2: 95,2) con mente e cuore aperti alla presenza di Dio in tale incontro.

So che ci sono alcuni della Famiglia Francescana che vivono in minoranza nelle loro terre di nascita o di adozione, e si trovano coinvolti in contese politiche e settarie, sottoposti minacce di violenza, come accade oggi anche nella terra che una volta Francesco visitò. In alcuni paesi, Cristiani e Musulmani condividono la sofferenza dell'ingiustizia sociale e dell'instabilità politica. Vi invito a riflettere su un altro dei nomi che Francesco usò nelle sue *Lodi di Dio Altissimo* "Tu sei pazienza" (*LodA14*), o come i Musulmani invocano Dio: *Yā Ṣabūr* – "O Uno Paziente!". Francesco stesso apprese la virtù della pazienza nel suo servizio tra i lebbrosi, nelle sfide dei suoi viaggi e nelle tendenze che vide nell'Ordine alla fine della sua vita, quando i suoi stessi fratelli abbandonarono alcuni degli ideali che a lui erano cari. Francesco meditò a lungo sul paziente amore di Cristo manifestato nella Sua passione, pervenendo alla fine a identificare la pazienza come un attributo del Dio misericordioso. "Tu sei pazienza". Dio segue uno schema a noi sconosciuto, e Dio scuote i cuori di donne e uomini per vie a noi sconosciute. Francesco combatté per comprendere il piano di Dio per quelli che non seguirono Cristo come Signore, e Francesco trovò rifugio nella preghiera di lode del Signore che è pazienza. Possa Dio accordare la grazia della pazienza a ciascuno di noi perché impariamo a vivere insieme.

Alle nostre sorelle e fratelli Musulmani, lascatemi dire quanto caldamente noi francescani ricordiamo l'ospitalità mostrata al nostro Santo Padre Francesco quando la sua vita era a rischio. L'interesse che molti Musulmani hanno mostrato nel commemorare quest'anniversario testimonia il desiderio di pace espresso ogni volta che un Musulmano saluta un compagno

credente. Auspico che quest'anno ci aiuti ad approfondire la fraternità che condividiamo nel Dio che ha creato tutte le cose nei cieli e sulla terra, e che questo legame continui a rafforzarsi a lungo, anche dopo il 2019. Dio poteva aver fatto tutti allo stesso modo, ma non lo fece (*Al-Shūrah*42.8). Con voi, le vostre sorelle e fratelli francescani desiderano mostrare al mondo che Cristiani e Musulmani possono vivere fianco a fianco gli uni gli altri in pace e in armonia.

In conclusione, non dimentichiamo mai che l'esempio di san Francesco fu una vita di continua conversione. Da giovane, egli aveva repulsione per i lebbrosi, ma un atto di misericordia cambiò il suo cuore e "ciò che gli sembrava amaro gli si cambiò in dolcezza" (*Test*3). Quel momento, in cui ebbe inizio la vita penitenziale di Francesco, è strettamente legato alla sua esperienza a Damietta nel 2019. Il suo cuore prima era stato aperto dai lebbrosi e quando poi si trovò alla presenza di un Musulmano che aveva imparato a odiare, si aprì ancora una volta. Il biblico appello alla conversione (Heb. *shuv*; Aram. *tuw*) riecheggia nel ripetuto comando del *Coranodi* ritornare a Dio (*tub*), di cambiare il male con la bontà e gli atti di carità, in una società molto vulnerabile. I credenti oggi – nel rispetto della diversità con cui invocano Dio e lo onorano – sono chiamati allo stesso coraggio e apertura di cuore reciproca. Tra i gemiti del mondo per la comprensione interreligiosa, possa il nostro umile, paziente e misericordioso Dio mostrare a ciascuno di noi le cose e le parole che più piacciono al Signore.

Memorie Storiche

mons. VINCENZO SAVIO, *Commento al Padre Nostro, in La preghiera respiro delle religioni, Milano, Ancora, 2000, pp. 174-177*

«Uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite Padre...» (Lc 11, 1).

Per quanto la preghiera ci sia familiare, per il fatto che ogni giorno ci è concesso, nello Spirito, di poterla sospirare, ogni volta che preghiamo, ci è chiesto di aprirci a essa rinnovando la richiesta del discepolo anonimo che tutti ci rappresenta: «Signore, insegnaci a pregare!». Non c'è volta che non dobbiamo rivolgerci a Lui, per chiedere non tanto una formula, ma che Egli ci doni il maestro interiore che ci abilita alla vera preghiera: questo, infatti, è il luogo per eccellenza, questa la chiave giusta per leggere la nostra vita e leggerla nella prospettiva del progetto di Dio. Sì, Signore, ogni giorno noi abbiamo bisogno di vivere nel tuo giorno senza tramonto; abbiamo bisogno di abitare il giorno della tua Pasqua. Come il veggente di Patmos abbiamo bisogno di salire presso di Te, per guardare con Te, in avanti, lontano. «Se volessimo conoscere i più cari desideri, gli interessi più centrali in una persona e quanto più santamente gli sta a cuore - annota un fratello di fede - dovremmo certo origliare la sua preghiera». Per narrarci di Anna, la madre di Samuele, di Davide, di Salomone, di Azaria, e di tanti credenti fino a Gesù nell'orto e sulla croce... le scritture hanno origliato la loro preghiera. Qui, infatti, ognuno di noi è rivelato e rivela nella sua identità.

Insegnaci! Lo chiediamo ogni volta a Te. Con l'insistenza del bambino. Lo gridiamo a Te perché vogliamo da Te, secondo il tuo cuore, leggere in verità Dio e il mondo. Bramiamo che il tuo sguardo, diventi il nostro. Palpitare al tuo stesso ritmo, vivere insieme a Te nella duplice fedeltà indivisa, al Padre e all'uomo. Come tanti, come Abramo, Mosè, Elia..., come Giovanni e come Maria, che pur vivendo ancora nel tempo, sono stati da Te trascinati nel tuo sacrario, vorremmo, oggi e sempre, essere partecipi del tuo Santo Spirito.

È il nostro sospiro, ma noi siamo deboli segnali di fumo dell'umanità che sospira, ancora flebile, l'infinito bisogno dell'Amore che la salva. Signore insegnaci a pregare! Come i discepoli anche noi siamo stati aiutati a sceglierti come Signore della nostra vita.

Aprici a Te per capire cosa ti stia realmente a cuore, la tua causa. Che cosa, in definitiva, ha determinato la tua azione.

Nella preghiera che prima di collocare sulle nostre labbra hai deposto nel nostro cuore, tu hai definito il tuo essere «pro»: tutto per l'Eterno e, insieme, tutto per la storia che rende visibile l'Eterno. Nell'orazione domenicale ci è dato di scoprire la tua peculiarità inconfondibile perché in essa hai messo a nudo la tua anima. E io, invocandoti come Signore, ridefinisco la mia relazione con Te: sei Tu che determini il mio pensiero, perché unica risposta a ogni mio desiderio. I tuoi pensieri invadono i miei. Non sono più io che vivo. Nulla sta più prima di Te: «Ora noi abbiamo il pensiero di Cristo» (1 Cor 2, 16).

Gesù che dici, ancora? «Quando pregate, dite: Padre...». È bastato niente, che ci fosse una semplice richiesta («Signore, insegnaci a pregare»), per far esplodere quella infinita tensione d'amore.

L'amore altro non desidera che la pienezza dell'amato, amato non per chiuderti in me, amato, non perché tu sia ornamento mio, amato: di te non sono preoccupato d'altro che tu sia glorificato presso gli altri. Che tu sia riconosciuto come amabile, così come da me sei infinitamente amato. Qui sta la mia felicità. «Sei fantastica» ho trovato scritto questo pomeriggio sui muri. Questo stesso sui muri della storia il Cristo ha scritto del Padre suo. Tutto sta dopo questo. Questo è l'unico, grande scopo di Gesù: «Com'è che io capisco e gli altri no?». E subito mi aprì sulla persona dell'Eterno, colto nel suo essere... prima che io lo possa inventare. Non più il risultato del mio personale itinerario: Lui sta prima. E noi lo conosciamo attraverso Te. E che mai ci è più possibile cogliere senza di Te? Da dopo che ti sei rivelato tra noi, quando preghiamo, noi preghiamo l'essere esperienziale della seconda persona della Trinità: la tua identità filiale, la tua identità relazionale viene a noi comunicata, meglio viene a noi comunionata. La tua preghiera, Gesù, ce la doni come chiave privilegiata, per intendere tutto il tuo annuncio, la tua verticale e la tua orizzontale, l'altezza, la larghezza e la profondità. Ci doni il Padre come tu lo vivi: lo condividi, ci condividi. Ci autorizzo, anzi ci spingi a relazionarci con il Padre, con la tua stessa confidenza: «Dio mio e Dio vostro». Allora non solo possiamo, ma perché tu ci spingi, osiamo.

L'unico nome vero: non più l'impronunciabile; non più l'Altissimo; non più il dio-ignoto; non più come ebbero a dire i tristissimi padri dell'ateismo moderno, colui che entrando nella storia, chiude ogni ulteriore percorso di storia. E noi, allora: non più frutti del caso; non più gli antagonisti sconfitti in partenza; non più...

Quale, affascinante visione del mondo nasce, Signore Gesù! Quale fascino ridona la storia! Esisto come «dono», gratuita risposta al gratuito, eterno effondersi dell'amore. Esisto come altissima manifestazione di Lui. Esisto come manifestazione del Padre, mistero di grazia della filiazione divina di Gesù: figlio nel Figlio. Che rivela compiutamente il mistero della paternità divina e spiega quello della nostra filiazione. E allora non è vero solo che tutto diventa più chiaro, tutto si fa pure più difficile. Tutto va ripensato. Va ripensato insieme con chi ancora non lo sa. Con chi onestamente vuol dare alla storia una sua risposta secondo coscienza, secondo il suo modo di vedere senza Dio o senza Dio Padre. E noi, con il Figlio, perennemente a sospirare: «Sia santificato il tuo Nome!». Amen.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Il presente numero è stato spedito a 13.906 indirizzi